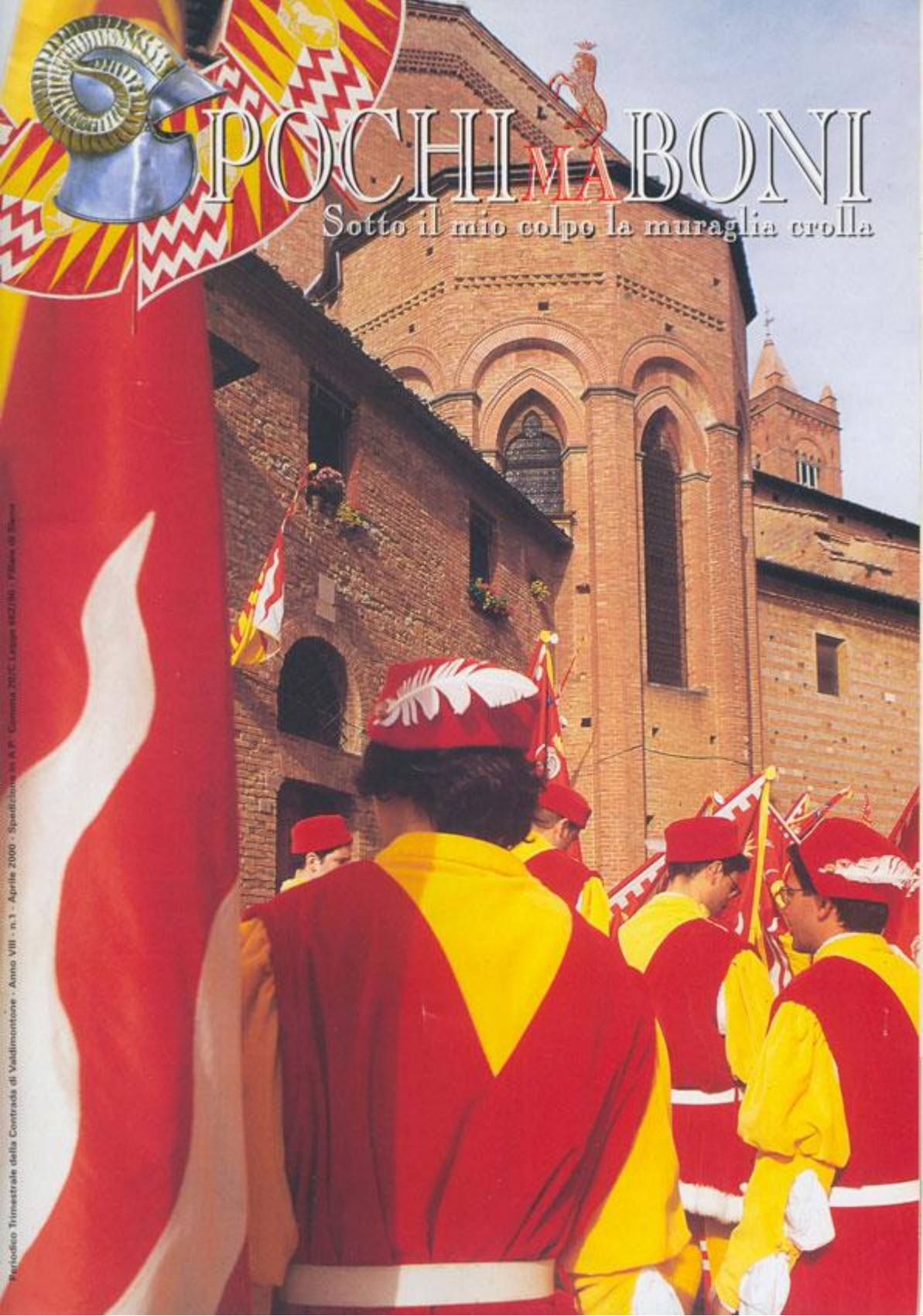




POCHI MA BONI

Sotto il mio colpo la muraglia crolla



La Contrada, anche tramite il periodico, vuole essere più vicina ai suoi Protettori che, nella maggior parte dei casi, vivono lontano da un rione difficile da raggiungere soprattutto nei mesi invernali. La comunicazione, finalizzata non solo a un doveroso culto delle memorie, ma anche a una capillare informazione sulle iniziative messe in cantiere dalla Contrada e dalla Società, può favorire una conoscenza più ampia e una partecipazione più diffusa. Questa la motivazione principale che ha spinto la redazione, d'accordo con la dirigenza, a programmare un aumento della frequenza del *Pochi ma boni*. La nuova cadenza, trimestrale, consentirà di stampare un numero nel mese di luglio interrompendo quel "silenzio" nelle pubblicazioni che si apriva dalla Festa Titolare al tardo settembre. L'innovazione ha determinato un cambiamento nell'impostazione del giornalino, che aumenterà lo spazio destinato all'informazione e alla cultura, alle analisi e alle proposte che i Protettori avranno la gentilezza di farci pervenire, sempre ricordando che alcuni argomenti appartengono alla specifica competenza dell'Assemblea Generale. Anche l'aspetto grafico - come vi renderete conto - appare completamente mutato, più semplice, agile e presenta l'introduzione su larghissima scala del colore, il mezzo più appropriato per fotografare il nostro modo vivace di essere Contrada.

POCHI MA BONI

Autorizzazione del Tribunale di Siena n. 579 del 5/04/1993
Redazione: Via dei Servi, 14 - 53100 Siena

Direttore Responsabile: Alessandro Regoli

Redazione: Michele Santillo, Roberta Amberti, Veronica Bonelli, Paolo Brogini, Lara Del Vecchio, Simone Gennai (grafica), Antonio Gesuele, Gabriele Maccianti (coordinamento), Giorgio Mulinacci, Marco Perugini, Nicola Sodi

Collaboratori: Mario Ronchi, Mauro Agnesoni, Giancarlo Targetti, Lorenzo Galeazzi, Gian Franco Indrizzi, Franco Morandi, Marcello Nucci, Nicola Gennai, Leandro Machetti, Daniele Massari, Marco Vegni, Aldo Giannetti, Paolo Montemaggi

Immagini: Mauro Agnesoni, Archivio Valdimontone

Impaginazione: Master Graphics

Disegni: Lara Del Vecchio, Nicola Sodi, Luigi Farnetani

Stampa: Industria grafica Pistolesi

Jl percorso avviatosi il 15 ottobre scorso con la scelta della commissione elettorale composta da Roberto Petrolito, Riccardo Bicchi, Matteo Cardinali, Paolo Bechelli e Simone Santi si è concluso con le Elezioni tenutesi tra l'11 e il 13 febbraio con la nomina del nuovo Priore della Contrada di Valdimontone Gian Franco Indrizzi. Senza precedenti il numero di Protettori, ben 522,

che hanno espresso il loro voto in occasione delle recenti elezioni. Grande partecipazione anche da parte dei soci della Società, 422, che hanno suffragato le scelte della commissione elettorale formata da Giorgio Mulinacci, Aldo Giannetti, Raffaele Matino, Riccardo Bastianini e Nicola Ermini. Marcello Nucci è tornato al vertice della Società dopo i due mandati ricoperti tra il 1988 e il 1991.

Seggio della Contrada di Valdimontone Biennio 2000/2001

On. do Priore
Gian Franco Indrizzi

Vicario
Michele Santillo

Pro Vicario
Mario Mannucci
Alessandro Monciatti
Mario Ronchi

Cancelliere
Luigi Monciatti
Davide Rustioni

Protonotario
Veronica Bonelli
Paolo Brogini

Camerlingo
Maurizio Pasqui
Gianfranco Semplici

Bilanciere
Guerriero Cannoni

Economo
Alessandro Becatti
Monica Ciabatti
Nicola Ermini
Mario Fossi

Mestro dei Notizi
Michela Gorelli
Simone Madoni
Alessia Pacenti
Lucio Viligiardi

Maestro delle Cerimonie
Andrea Belleschi
Riccardo Ricci

Proveditore al protettorato
Doriano Giannetti
Massimo Nucci
Gaetano Pierini

Proveditore alle fabbriche
Ettore Franci
Fabio Grazzini

Proveditore all'Oratorio
Giovanni Lorenzetti
Fabio Vanni

Correttore
Padre O.S.M.
Lamberto Crociani

Consiglieri di Seggio
Alessandra Balestri
Anna Maria Befani
Paolo Belardi
Alberto Benocci
Luca Birignani
Raffaello Brogi
Senio Bruschelli
Alessandra Chiantini
Bernardino Chiantini
Aldo Giannetti
Bruno Olmastroni
Lorenzo Santi
Giancarlo Targetti
Giovanni Vanni
Costantino Vigni

Consiglio della Società Castelmontorio Biennio 2000/2001

Presidente
Marcello Nucci

Vice Presidente
Emanuele Dragoni
Antonella Sabbatini Bogi

Segretario
Simone Franci
Alessandra Mari
Marco Vegni

Cassiere
Miriana Lotti Pierini

Bilanciere
Stefano Ciampoli

Economo
Ivo Bechelli

Silvia Borghi
Samuele Feroci
Francesco Gorelli
Ilaria Marraccini
Antonio Mini
Marco Salvini

Addetto alle Attività sportive
Gianpaolo Maffia
Daniele Massari
Simone Nucci

Addetto alle attività sociali, culturali e ricreative
Giacomo Bechi
Letizia Bossini
Paolo Brogi
Leonardo Madoni
Filippo Mini

Michela Morbidelli
Dino Pianigiani

Consiglieri
Alessandro Baldani
Eva Barbieri
Stefano Becatti
Roberta Bonelli
Eleonora Cortonesi
Enrico Cresti
Caterina Forestieri
Iva Ghini Sodi
Simone Giannettoni
Massimo Maffei
Paolo Matino
Giacomo Nerozzi
Francesco Palazzi
Francesca Terzuoli
Paolo Zotto



Un Priore con i baffi

di Gianfranco Indrizzi

Sono ormai passati circa trenta anni dal giorno in cui, giovane studente universitario, ebbi la fortuna di poter sfogliare, insieme ai miei compagni di corso, alcuni manoscritti polverosi rinvenuti nei magazzini dell'Archivio di Stato. Quei testi erano il frutto del lavoro

certosino di un manipolo di uomini incaricati dalla Repubblica di Siena, intorno al 1300, di accatastare tutti gli immobili all'interno della cinta muraria ed individuarne i proprietari (che poi avrebbero dovuto pagare la relativa tassa al Comune).

Da quelle pagine affioravano i nomi di personaggi noti o ancora sconosciuti; signori appartenenti a casate illustri, ma anche artigiani, commercianti, religiosi, semplici operai, possessori di palazzi, botteghe, magazzini, case più o meno grandi, accomunati dall'appartenenza ad un "popolo" o ad una "contrata", entità territoriali ben identificabili all'interno di ciascuno dei Terzi, che prendevano frequentemente il nome dal Santo a cui era dedicata la chiesa in cui si riunivano i residenti.

Purtroppo quasi tutto il materiale riguardante la zona rientrante negli attuali confini della Contrada di Valdimontone era andato perduto in un incendio, ma il poco rimasto non lasciava dubbi sulla presenza nel territorio, già all'epoca, di una radicata aggregazione, consolidatasi nei secoli successivi, nonostante guerre, pestilenze, invasioni straniere, migrazioni; espressione della voglia di riunirsi, stare insieme, identificarsi in un simbolo, ostentare, soprattutto in manifestazioni ufficiali, la propria fiera, mostrarsi orgogliosi di appartenere ad una comunità.

E', anche oggi, lo stesso composto di sensazioni, emozioni, sentimenti che ti coinvolgono, ti stimolano

a partecipare, a dare (e questa è la molla che mi ha spinto ad accettare il compito affidatomi) il tuo contributo, grande o piccolo che sia, per raggiungere obiettivi comuni.

Ed il richiamo diventa più forte quando si approssima la Festa Titolare, l'occasione nella quale ti puoi vantare di risvegliare la città dal torpore dell'inverno con il rullo dei tamburi, accompagnato dal più sommosso rumore prodotto dal fruscio delle bandiere.

E' il momento in cui i senesi cominciano il conto alla rovescia "domenica tocca all'Oca, poi gira il Drago, ...", misurando il tempo che manca per arrivare al Palio.

Siamo giunti a questo nostro primo appuntamento del 2000 un po' affannati; del resto sono trascorsi poco più di due mesi dalle elezioni ed il tempo è tiranno. Ma fin dai primi giorni i componenti del rinnovato Seggio hanno mostrato lo stesso entusiasmo con cui io ho affrontato il nuovo impegno e si sono messi tutti al lavoro con grande serietà e determinazione. Significativa è stata la partecipazione dei montonaoli, che ancora una volta hanno dimostrato la loro maturità, collaborando attivamente alla preparazione della Festa in onore della Madonna del Buon Consiglio, per riaffermare la loro identità davanti a tutta Siena.

Penso che questo sia un buon inizio e che lo spirito di collaborazione che sta animando tutte le componenti della Contrada possa costituire il punto di forza per risolvere tutte le problematiche che esigono una soluzione nei prossimi mesi, di fronte alle quali siamo tutti chiamati ad assumerci le nostre responsabilità.

Nel rivolgere infine un augurio di buon lavoro, oltre al Seggio, al nostro Capitano e al suo Staff, al Presidente e al Consiglio della Società Castelmontorio, al Gruppo Donatori di Sangue "Bruno Borghi" ed a tutti i Protettori, vorrei che questa Festa fosse solo il preludio ad un'annata ricca di soddisfazioni.

W IL MONTONE

Ricomincio da tre

di Marcello Nucci

Ci risiamo (mi riferisco logicamente alla Festa Titolare) questo numero del giornalino uscirà appunto in quell'occasione.

Con la Festa Titolare inizia anche l'estate a Siena e questa sarà particolarmente calda, perché come sapete ci saranno tre carriere e noi prenderemo parte sicuramente alla prima, le altre vedremo. La festa Titolare è la prima occasione che si presenta al Presidente ed al Consiglio per rivolgere un saluto

a tutti i contradaioi.

Vorrei ringraziare tutti coloro che, ancora una volta, hanno voluto dimostrarmi la loro fiducia chiamandomi a ricoprire una delle cariche più belle e di grandi soddisfazioni che la Contrada offre. La Contrada per me è come una bella donna, non si può dirle di no. Non so voi ma per me è così. Lo dimostra il fatto che nonostante ci fossi già passato e quindi sapevo benissimo di cosa si trattava, ci sono "ricascato" ancora una volta. Una cosa è certa ho accettato con grande entusiasmo e con entusiasmo intendo portare avanti il mio mandato, lo stesso credo di poter dire dei miei più stretti collaboratori e di tutto il Consiglio, cosa che ho già potuto notare in questi primi giorni di lavoro, specialmente tra i più giovani, ma non ho dubbi neanche nei meno giovani. E' solo che noi un po' più maturi siamo un pochino più lenti in partenza, ma quando si parte chi ci ferma più?

A parte le battute, sono ottimista per i prossimi due anni e credo quindi che con la collaborazione di tutti riusciremo a fare qualcosa di buono per la Società e per il Montone.

Come avete potuto notare non ho ancora parlato di programmi, infatti non ne voglio fare, li faremo volta per volta tutti insieme, Consiglio e non, frequentando la Società in allegria e amicizia (cosa importantissima).

Il fine, sono sicuro, è uguale per tutti quindi rimbocchiamoci le maniche e cerchiamo di lavorare e divertirci tutti insieme se vogliamo che la Società e la Contrada raggiungano grandi traguardi. Vorrei dire ancora molte cose, ma forse è meglio se mi fermo qui.

Consentitemi però un augurio grande grande di buon lavoro all'onorando Priore, al Vicario e a tutto il Seggio, al Capitano e al suo staff, ai Maggiorenti, al Presidente del Gruppo Donatori di Sangue, ai Vice Presidenti, a tutto il Consiglio (forza ragazzi!) e a tutti i Soci e Contradaioi.

Buona Festa Titolare a tutti e

W IL MONTONE



Palio, tra etica e cambiamento

di Franco Morandi

Con l'augurio di buon lavoro, rivolgo al Seggio e al Consiglio della Società Castelmontorio recentemente insediati, a Gian Franco Indrizzi Priore e Marcello Nucci Presidente, il mio saluto esteso a tutta la Contrada in occasione della festa Titolare. Saluto e ringrazio per il buon lavoro svolto il precedente Seggio e il Consiglio di Società Castelmontorio.

La festa Titolare in onore della Madonna del Buon Consiglio, è l'appuntamento più importante della vita di Contrada.

Il periodo dei festeggiamenti coincide con l'inizio della stagione paliesca ed è vissuto serenamente oltre che per la devozione alla Madonna per le aspettative di ogni Montonaio in attesa del prossimo Palio.

Riemerge la voglia del dialogo, seduti alle scale dei Servi o sotto l'Alberone.

Senti la voglia di fermarti, di riassaporare il gusto della panca e del bicchiere, di battere una pacca sulla spalla dell'amico, per esternargli la gioia di prepararci a vivere un altro anno di vita di Contrada. Uno dei grandi argomenti di grande dibattito del Palio, riguarda il cavallo, la scelta dei soggetti, cosa si intende per razza del cavallo da Palio.

Cercherò di spiegare come alcuni eventi hanno fatto riconsiderare il lavoro di preparazione al Palio.

L'evoluzione pubblicitaria del Palio e l'esplosione del turismo di massa verso la nostra città, conosciuta oltre che per le bellezze artistiche, per il Palio delle Contrade, paragonato alle più importanti manifestazioni mondiali, ha fatto da cassa di risonanza per alcune azioni in tutela del cavallo.

Considerato che spesso il Palio viene raffigurato, come una corsa di cavalli dove non esiste alcun rispetto per l'animale, abbiamo dovuto rivendicare il nostro diritto di lealtà verso l'attore principale del Palio, nei confronti di varie

Associazioni legalmente riconosciute, che hanno nobili finalità di protezione degli animali.

Per questi motivi, abbiamo dovuto proteggere la nostra festa con pubbliche azioni. Da qui nasce l'accurata previsita per verificare la morfologia del cavallo, che deve rientrare in certi parametri, per arrivare a creare nel rispetto dei termini morfologici la razza del "Cavallo da Palio".

Questo per dimostrare, che in certe caratteristiche il cavallo prescelto per correre il Palio nella Piazza del Campo, ha le stesse o minori possibilità di infortunarsi di altri cavalli che corrono nei vari ippodromi o in altri circuiti.

L'impegno è stato di grande entità, non solo economica per l'Amministrazione Comunale in accordo con le Dirigenze di Contrada, alcune cose andranno perfezionate, ma ritengo, grazie anche al contributo dell'istituzione cittadina per antonomasia, la Fondazione del Monte dei Paschi di Siena, riusciremo a dimostrare che Siena ama e tutela i cavalli.

Nel mio decennale mandato, ho assistito al cambiamento graduale dei meccanismi attinenti la scelta dei cavalli, alcuni anche poco accettabili per la mentalità di chi vive e conosce il Palio, ma come sappiamo l'appendice alla festa è destinata a mutare nel tempo, seguendo usi e costumi del momento, come la storia del Palio ci insegna.

Importante è non confondere l'appendice alla festa, con la tradizione della festa. Dobbiamo principalmente preoccuparci di difendere la tradizione del Palio, la vita, l'etica e le finalità della Contrada. Le Dirigenze devono salvaguardare il rapporto Palio-Contrada. I contradaioi non devono focalizzare il concetto della festa, su posizioni che rappresentano il contesto in cui il Palio si sta muovendo.



Quando il Montone girava d'Agosto

Come e perchè cambiammo la patrona e la data della Festa Titolare

di Paolo Brogini

Siamo nel 1756, il Palio è stato vinto da poco e le finanze della Contrada languono: la chiesa di San Leonardo, concessa da ventitre anni al Montone dai Cavalieri di Malta offre un ben triste spettacolo a chi varca il suo ingresso. Vuota è la navata, spoglie le pareti, nessuna traccia o quasi di arredi sacri, né sull'altare principale, né tantomeno sui due piccoli altari laterali dedicati rispettivamente a San Giovanni (protettore dell'Ordine di Malta) e a San Leonardo. A parte la piccola sacrestia, dove campeggiano due affreschi cinquecenteschi del manierista Arcangiolo Salimbeni (raffiguranti ancora una volta San Giovanni e San Leonardo) e dove sono accatastati alla bell'e meglio i tre Palii vinti nel 1746, nel 1747 e in quello stesso anno a Lucca, la secolare chiesa appare desolatamente vuota e bisognosa di restauri. Ma la cosa che certamente dà più nell'occhio e che viene sentita con grande disagio è l'assenza dall'altare maggiore di un qualsivoglia dipinto raffigurante la patrona della Contrada di Valdimontone ... Maria SS. Assunta in Cielo. Sì, è esatto, avete capito bene, non si tratta di un refuso, proprio l'Assunta, protettrice di Siena, la cui festività cade in

mezz'agosto. E' a lei che la Contrada di Valdimontone è votata fin dalla sue origini. Le celebrazioni in occasione della Festa Titolare si tenevano presso il tabernacolo posto "tra le due case nel forcone de' Servi" (nel casamento all'incrocio tra Via dei Servi e Via delle Cantine).

Il 20 Giugno 1706 la Compagnia della Santissima Trinità, in cui la Contrada si riuniva fin dal 1661, aveva concesso ai Montonaioi l'uso della cappella intitolata alla "Beatissima Vergine Maria", allo scopo di tenervi le proprie adunanze e di celebrarvi obbligatoriamente "la festa dell'Assunta la Domenica fra l'ottava". Nel 1743, tuttavia, in seguito a screzi avvenuti con la Compagnia in seguito alla vittoria riportata dalla Contrada il 2 Luglio 1741, il Valdimontone aveva trasferito la propria sede nella chiesa di San Leonardo, appartenente al Sovrano Ordine di Malta, grazie ai buoni uffici del Commendatore fra' Silvio Saluzzo da Genova, il quale era anche protettore della Contrada. Una chiesa che indubbiamente era sì carica di grandi trascorsi storici (ricordiamo che fin dal 1173 era la chiesa senese dell'Ordine monastico-cavalleresco degli Ospitalieri di S. Giovanni, divenuti poi Cavalieri di Rodi e di Malta, e che aveva ospitato gli Olivetani durante le ultime fasi dell'assedio di Siena da parte degli Imperiali), ma che ormai da due secoli era quasi completamente lasciata nell'incuria.

E torniamo così al nostro discorso originario: siamo nel 1756 e manca un'effigie sacra da esporre alla pubblica venerazione per la Festa Titolare. Per ovviare a questa situazione incresciosa la Contrada si muove chiedendo in giro presso i suoi protettori se esista o meno la possibilità di potere ottenere la sospirata immagine per l'altare maggiore. Tale possibilità si concretizza l'anno seguente allorché un anonimo e facoltoso benefattore (il canonico Fabio Bichi, anch'egli protettore della Contrada) viene finalmente incontro alle richieste dei Montonaioi. «E' fatta!» deve aver pensato il Priore, il rev. Ignazio Nicola Forconi. «È fatta!» esulta il popolo: «abbiamo finalmente il quadro tanto atteso!» C'è però un piccolo particolare che forse nessuno aveva considerato: il Bichi, non si sa se per azione ispirata o per suo capriccio, fa pervenire alla Contrada tramite il parroco di San Pellegrino, Giacinto Giorni, non già la rappresentazione dell'Assunta, tradizionale protettrice della Contrada, bensì quella di Maria Santissima del Buon Consiglio, ed ingiunge la condizione che il simulacro debba restare in perpetuo alla devozione della Contrada. Il dipinto, una modesta tela ad olio, copia dell'immagine di Maria Santissima



del Buon Consiglio che si venera nel Santuario di Genazzano in provincia di Roma, è opera di un volenteroso, ma non certo eccelso artigiano della tavolozza, il senese Giovanni Antonio Catani, coadiuvato dal suo maestro Galgano Perpignani e dal sacerdote Tommaso Bonechi, che dà *"al volto della Vergine l'ultima mano"*.

Non possiamo sapere se e quanto i Montonaioli dell'epoca fossero perplessi di fronte a tale offerta. Di certo hanno però un concetto di "tradizione" ben diverso da quello attuale e l'assenza di un'immagine sacra viene avvertita come un peso ormai insopportabile. Una raffigurazione della Vergine per gli uffici divini ci vuole, poco importa che si tratti della Madre del Buon Consiglio e non dell'Assunta!

Mossa da queste esigenze di ordine per così dire "pratico", l'Assemblea del Montone all'unanimità, nella seduta del 10 Luglio 1757, accoglie incondizionatamente il lascito e le condizioni dettate dall'ignoto donatore, una delle quali prevede che il quadro rechi in un suo angolo un piccolo stemma della Contrada. Ed è così - al lettore decidere se per merito della casualità che regola talvolta gli eventi umani, dell'inconsapevole volontà di un oscuro canonico o della provvidenza di Qualcun'altro - che si instaura il legame che unisce da quel momento la nostra Contrada con la Vergine del Buon Consiglio, il cui culto si andava diffondendo rapidamente in Europa nel corso del Settecento.

Da quel momento, per 152 anni, la Contrada celebrerà, per usare un termine improprio, una doppia ricorrenza: la solennità di Maria Santissima del Buon Consiglio nell'ultima domenica di Aprile (in occasione della quale viene officiato il solenne triduo) e il tradizionale appuntamento con la Festa Patronale che si tiene invece d'Agosto.

E la Madonna del Buon Consiglio, che viene esposta per la prima volta alla pubblica venerazione durante la festa titolare del 1757, ce la mette tutta per farsi amare subito dalla sua nuova Contrada. E quale occasione migliore per suggellare questo nuovo amore di una vittoria del Palio? Ed è così che il Montone centra una



Vincenzo Dei, Assunzione della Vergine (1822)
Volta dell'ex Oratorio di San Leonardo

clamorosa e inopinata vittoria nella carriera del 16 agosto: una vittoria voluta da Maria, si dice, poiché il fantino Domenico Laschi, un contadino di Guistrigona (località a pochi chilometri da Asciano) viene benedetto e corre con indosso *"una immagine della Beatissima Vergine del Buon Consiglio"*.

Nel 1908 per l'ultima volta il Valdimontone celebra la propria

Festa Titolare secondo l'uso antico, cioè la Domenica infraottava dell'Assunzione della Vergine.

Nell'Assemblea del 21 Marzo 1909 viene infatti deliberato di anticipare la Festa in occasione della ricorrenza di Maria Santissima del Buon Consiglio. Secondo Vasco Bruschelli, gli "intelligenti" patrocinatori di questo cambiamento furono *"il Comm. Alfredo Liberati ed il Rev. Don Arturo Bartalini, i quali, producendo copiosa documentazione, dimostrarono che la nostra Sacra Immagine, distinta nel calendario ecclesiastico col nome di Madonna del Buon Consiglio, doveva essere celebrata per la propria ricorrenza"*. A dire il vero due sono però le proposte discusse in quella circostanza: la prima, suggerita dallo stesso Consiglio Direttivo (così si chiamava allora il Seggio), che opta per la seconda Domenica di Maggio. La seconda, avanzata dal contradaio Nazzeno Liberati, invita invece la Contrada a prendere in considerazione l'ultima Domenica d'Aprile. Messe in votazione dal Vicario don Arturo Bartalini entrambe le proposte, quella del Consiglio vince facilmente il ballottaggio ottenendo 21 voti favorevoli ed uno contrario (quello del Liberati), mentre la seconda riporta soltanto 5 voti favorevoli, ben 16 contrari ed un astenuto. Nonostante che in quell'occasione l'idea del Liberati non venga presa in considerazione, tuttavia quasi subito si afferma l'uso di fissare la data dei festeggiamenti per la Domenica successiva al 26 Aprile, molto spesso per la prima di Maggio. Già nel 1911, infatti, si decide di effettuare la Festa Titolare il 30 Aprile; nel 1915, sempre su suggerimento del Consiglio Direttivo è deliberato dall'Assemblea che la data dovesse cadere *"la prima domenica dopo il 26 Aprile, e cioè il 2 Maggio"*; nel 1921 invece si svolge il 3 Maggio.

Programma Festeggiamenti

in onore
della **Madonna del Buon Consiglio**
25 Aprile - 7 Maggio

Tutti insieme verso il giro

I bambini si ritrovano ai piedi dell'Alberone nella bramosia di sventolare una bandiera o suonare un tamburo, mentre i più grandi si inorgogliscono al pensiero di poter ancora una volta vestire i colori della loro contrada, annunciando a tutta Siena la fine dell'inverno.

Noi della Commissione abbiamo avuto, fin dall'inizio del mandato, il proposito di adoperarsi in nome del Montone e di quella tradizione contradaiaola tanto cara ad ogni senese. Martedì 25, Mercoledì 26 e Giovedì 27 Aprile saranno dedicati alla Madonna del Buon Consiglio con il solenne Triduo nell'Oratorio della S.S. Trinità.

La Sala delle Vittorie ospiterà, da Giovedì 27 Aprile a Lunedì 1° Maggio, una Mostra di Arte Contemporanea realizzata da Francesco Carone e Christian Posani. Come da tempi più remoti, il canto è sempre stato il protagonista del palcoscenico paliesco ed è perciò che, quest'anno, abbiamo deciso di aprire gli incontri in un clima di senesità, con Venerdì 28 Aprile, nel quale si terrà una cena allietata da Canti Popolari. Sabato 29 Aprile avrà luogo il "Palio dei Cittini" lungo le vie del nostro Rione e a seguire saranno aperti stands per tutti i gusti.

Dopo una Domenica intensa e faticosa sarà il 1° Maggio che ci diventerà con giochi e con una "poveramente ricca" merenda; il tutto si concluderà con una deliziosa rappresentazione teatrale. I bambini, dopo tanto impegno, saranno felici di dimostrare il loro talento Mercoledì 3 Maggio dopo una pizza in Società.

La Commissione si è impegnata affinché associazioni come il Gruppo Donatori di Sangue ricevessero il dovuto riconoscimento ed è per questo che ha deciso di dedicare Giovedì 4 Maggio a queste stupende persone.

Molti si saranno chiesti: "Ma quest'anno la tradizionale cena del pesce non si fa?" Sì, ed in data Venerdì 5 Maggio con sottofondo musicale e Casinò per tutti.

Sollecitati da molte richieste abbiamo deciso di riproporre, per Sabato 6 Maggio, il Palio dei Ciuchi, che finirà con vinti e vincitori insieme in una serata di allegria.

Fiduciosi della vostra partecipazione, ci auguriamo il vostro e il nostro divertimento.

Martedì 25 Aprile

Oratorio della SS. Trinità

ore 21,30 Solenne Triduo di preparazione

Mercoledì 26 Aprile

Oratorio della SS. Trinità

ore 21,30 Solenne Triduo di preparazione

Giovedì 27 Aprile

Oratorio della SS. Trinità

ore 21,30 Solenne Triduo di preparazione

Sala delle Vittorie

ore 22,30 Inaugurazione

**Mostra di Arte Contemporanea
"Interno-Esterno"**

Rimarrà aperta:

Venerdì 28 e Sabato 29 dalle ore 19,00 alle ore 23,00
Domenica 30 aprile dalle ore 10,00 alle ore 13,00
e dalle ore 21,30 alle ore 24,00
Lunedì 1 maggio dalle ore 16,00 alle ore 20,00

Venerdì 28 Aprile

Pratino di Società

ore 20,30 **Cena "Sfiziosa"**

ore 22,00 Assegnazione Borsa di Studio
Prof. Pino Giovannelli

ore 22,30 Canti popolari con il coro
"Voci Montonaiole"

Sabato 29 Aprile

ore 17,00 Onoranze ai contradaiooli defunti

Pratino di Società

ore 19,00 Apertura **"Osteria Montonaiole"**
e tavola calda

Sala delle Vittorie

ore 19,45 Ricevimento della Signoria

Oratorio della SS. Trinità
ore 20,00 Solenne Mattutino

Via dei Servi
ore 22,00 **XX Palio dei Cittini**

Pratino dei Servi
ore 22,15 Giochi ed attrazioni varie

Domenica 30 Aprile

ore 8,30 Partenza della Comparsa
per il tradizionale Giro di omaggio
alle Consorelle e alle Autorità.

Oratorio della SS. Trinità
ore 10,00 Santa Messa solenne
Battesimo Contradaio, consegna delle
pergamene ai bambini nati nel 1999, rinfresco.

ore 12,30 Rientro della Comparsa

ore 15,00 Partenza della Comparsa

Giardini della Lizza

ore 19,00 Ritrovo e partenza della Comparsa per il
rientro in Sede con sfilata per le vie del
Centro

Pratino di Società
ore 20,30 **Cena del Giro**

Lunedì 1 Maggio

ore 16,30 **Pomeriggio con giochi a squadre per
grandi e piccini**

Pratino di Società
ore 18,00 **Merenda "Country"**

In Società
ore 21,30 **Il nostro modo di "Recitare..."**
Saggio finale del corso di teatro.

Mercoledì 3 Maggio

In Società
ore 20,30 **Pasta e Pizza**
ore 22,00 **I bambini danno spettacolo**
Rappresentazione Ondeon 2000

Giovedì 4 Maggio

In Società
ore 20,30 **Cena "La Senesità a tavola"**
Omaggio ai Donatori di Sangue.
Serata a tema con incontro-dibattito:
"La solidarietà di ieri e di oggi"
Condurrà la serata il Prof. Mario Ascheri
Il gruppo vocale **Vocimania** ci regalerà
una esibizione di grandissima suggestione
interpretando un repertorio **Gospel** con
arrangiamenti pop e funky.

Venerdì 5 Maggio

In Società
ore 20,30 **Cena di Pesce**
ore 22,30 e poi **Tutti al Casinò**

Sabato 6 Maggio

Via dei Servi
ore 19,30 **Palio dei Ciuchi**

In Società
ore 20,30 **Cena di Chiusura**
ore 22,30 Serata a "Bollore"

Domenica 7 Maggio

ore 8,30 Giro di omaggio al territorio

Oratorio della SS. Trinità
ore 10,30 Santa Messa per i defunti della Contrada

"Interno∞Esterno"

"Interno=Esterno, un ossimoro, è il titolo della mostra degli artisti Francesco Carone e Christian Posani che si terrà dal 27 Aprile al 1 Maggio presso la sede della Contrada di Valdimontone. Il titolo non è affatto casuale ma riflette la loro intenzionale volontà di appropriarsi di tutto lo spazio sfruttandolo però con una riservatezza che non intacchi la leggibilità dell'ambiente. Inserendosi nell'opera del grande architetto Michelucci i lavori di Carone e Posani si disporranno in modo tale che agli occhi del visitatore non appaia l'evidente cesura tra lo spazio privato - le sale della Contrada - e gli attigui orti che, pur essendo chiusi da un recinto, si aprono ai visitatori attraverso un grande cancello posto

in via delle Cantine.

Il visitatore dovrà uscire fuori dallo spazio espositivo comune per accorgersi che la corretta visione è stata imprigionata dietro un vetro della finestra e che si è magicamente fusa con lo spazio di un vicolo. Allo stesso tempo, piano piano, i due artisti ci prendono per mano con i loro lavori accompagnandoci in quell'"esterno" suggerito dal dato biologico delle opere contrapposto alla razionalità dell'architettura; quindi basterà non frenare la nostra volontà ed andare oltre uno spazio che non è finito, bensì infinito. Accompagnato a questo simbolo un barlume della serie Fibonacci che ci ricorda la crescita forse esagerata delle corna nella loro spirale inesistente, scolpite da Carone, oppure dall'albero di Posani spoglio delle nuove foglie ma vestito a festa.

Va' dove ti porta il cuore

di Paolo Montemaggi

Da circa quaranta, dei miei cinquant'anni, la vita mi ha portato lontano da Siena, dai luoghi del ricordo, dalla vita della Contrada, dai rumori usuali, dal ritmo dei passi sulle lastre, mischiato a quello dei nostri tamburi. Lontano da Siena per anni, ho dovuto imparare a farla vivere dentro di me, a dare al camminare su strade sconosciute il ritmo delle corse nella Piazza, a riempire suoni e rumori diversi della melodia delle nostre canzoni. Seduto al mio tavolo di studio o sulle rive di Oceani lontani, ho imparato a chiudere gli occhi e gli orecchi, nei momenti più duri, per ritrovare dentro di me il calore della Piazza, la suggestione del Duomo, il raccoglimento della Santissima. Ho dovuto soffrire da lontano per le sconfitte, così come, ma quanto è più difficile, gioire per le vittorie, ogni volta che non riuscivo a tornare per gli appuntamenti annuali con la nostra Festa. E dovunque andavo, cercavo e trovavo altri come me, nati nella nostra città e portati lontano dalle necessità della vita. Ed ho imparato, da loro e con loro, a tornare a Siena, e nei Servi, con l'aiuto di una semplice frase, con il suono appena accennato di uno stornello o del Maria Mater Gratiae. Oppure, con i Montonaioi, anche solo immaginando una serata od una passeggiata all'ombra dell'Alberone. Eppure, il ricordo anche vivo, la sensazione interiore della distanza annullata, non bastavano a riempire del tutto il vuoto dell'assenza e della lontananza. Era come un continuo soliloquio, come un amante che sogna l'amata, ma non riesce a comunicarle il senso profondo del suo sentimento. L'immagine è lì, vivida e luminosa, ma presto si perde come un oggetto etereo e pertanto irraggiungibile. Poi, ho scoperto la magia della parola. La capacità delle parole di trasmettere il senso di ciò che dentro mi univa agli altri, a quelli come me lontani da casa così come a quelli rimasti, di rendere viva la realtà di un

vincolo interiore in grado di farsi concreto, ha dato una dimensione nuova alla mia lontananza. La Festa Titolare, il Palio con i suoi sogni, le sue gioie, le sue sconfitte, la Piazza, il Duomo, l'Alberone, tutto diventava reale e concreto nella forza delle parole. Era come se mi trovassi ancora sul Prato dei Servi a parlare con gli amici di sempre, a commentare vittorie "straordinarie" o sconfitte incomprensibili. Poi sono arrivati i figli, nati lontano da Siena, ma a Siena legati per il misterioso legame che da secoli è

impresso nel nostro patrimonio genetico. E la parola è diventata il mezzo della trasmissione della tradizione, il mezzo per tenere vivi l'adesione e l'attaccamento alle radici. Nei lunghi viaggi verso Siena, così come nelle conversazioni serali intorno alla tavola, nelle parole e nella loro forza si approfondiva e si rafforzava questo legame.

Perché è la parola la base e la forza della tradizione, è nel colloquio tra le diverse generazioni che il patrimonio storico e culturale diventa comune a tutto il popolo della Contrada.

Coincidenza strana, uno di questi viaggi coincise con il giorno del taglio dell'Alberino e la posa nel Prato di un albero nuovo.

Assistendo a questo ricambio naturale, mi è venuto spontaneo riflettere sul senso della continuità, intesa come "tradizione" da

padre a figlio e da una generazione all'altra. Tradizione che, sola, spiega il

significato della unicità di Siena e della esperienza di vita che noi Senesi portiamo impressa dentro. Mi è venuto spontaneo descrivere, con la continuità della vita che la terra garantisce attraverso il ricambio della natura, la continuità della nostra realtà di Contrada: passano le generazioni, i vecchi si riposano, ma sempre nuovi giovani si fanno avanti a testimoniare l'appartenenza alla, e la realtà della, Contrada. Ed è questo, secondo me, il significato del Battesimo Contradaio nel giorno della Festa titolare. Una nuova generazione si fa avanti per ricevere dai grandi il senso ed il segno della tradizione, e si impegna a conservarla e coltivarla per celebrarla ancora, fra tanti anni, intorno e all'ombra dell'Alberone.

In occasione della Festa Titolare del 2000

Ascolta: raccontano i vecchi, stasera, fra i canti di festa di tutto il Rione, la storia di un albero antico che era fratello minore del nostro Alberone.

Intorno ad un albero nuovo, stasera, impara, con gli altri, la nostra canzone; ascolta, ed impara, e conserva in te, vera, la voce d'un'altra generazione.

Ancora dei citti corre, leggera, sul prato verde, la stessa passione; nei volti dei grandi, intensa, sincera,

ancora brilla l'antica emozione. Intorno ad un albero nuovo, stasera, fiorisce al domani, perenne, il Montone

Berci d'autore

di Nicola Sodi "Il Sicola"

C I voleva proprio la rassegna di canti popolari senesi organizzata dalla Giraffa per farci mettere insieme. Ne avevamo parlato tante volte e in qualche occasione avevamo anche provato a cantare insieme come quella volta del "Coro di Piscialembita" raffazzonato alla bell'e meglio per uno dei "varietà" firmati Mulinacci. Ci eravamo sempre riproposti di iniziare un qualcosa di più stabile ma immancabilmente, o per un motivo o per un altro, non ne avevamo fatto di niente.

Prendemmo la decisione una sera dell'estate del '98 alle scale del Servi. Enzo, Spillo e il Piffero erano eccitati: "È una vergogna che l'anno scorso si sia mancati altr'e noil". "Quest'anno bisogna andarci in tutte le maniere!". "Quelli del Nicchio hanno fatto d...are sicchia, peggio, un si pole fa'!". Si trattava di fare una cosa per bene, meglio di quanto avevamo fatto nelle occasioni precedenti. Queste manifestazioni cittadine infatti, anche se vengono presentate addolcite da appellativi soft del tipo "rassegna", "meeting", "sifappestansieme", ecc., in realtà sono intrise di una dose inevitabile di competitività contraddaiola e su questo non si piove, è scritto nella stessa storia del Palio. In fondo è la tua contrada che si mostra a Siena e che si confronta con le altre contrade, quindi: "Bisogna dagli le paste!".

Con queste premesse bellicose ci ritrovammo per la prima volta nel settembre del '98 ed iniziammo subito a lavorare di buona lena.

Il debutto fu davvero una cosa emozionante. Avevamo lavorato sodo e il coro era ben preparato, ma vedevo le facce tese e preoccupate dei ragazzi e mi sforzavo di non far trasparire la mia emozione per non "contaminare" gli altri. Avete presente quando vi disegnate sotto il naso quel sorrisetto tra l'ebete e la paralisi del facciale? Penso che la mia espressione doveva essere proprio quella. Cantammo per ultimi e strappammo un applauso che...era "più applauso" di quelli sentiti fino a quel momento. E poi i complimenti da parte di tutti: credo che ognuno di noi ingrassò due chili quella sera.

Fu l'inizio del nostro coro. Infatti, per volontà di tutti, continuammo a provare una volta alla settimana e ci presentammo alla nostra seconda esecuzione vocale nell'estate successiva. In quell'occasione la Giraffa aveva organizzato la rassegna in piazza Provenzano all'aperto. C'era tanta di quella gente che anche Enzo, che di "ore di volo" nel canto ne ha ormai molte, era vistosamente preoccupato per il dover cantare da solista l'introduzione di "Bella meravigliosa la mia città". Prima dell'esecuzione l'aria si tagliava col coltello e qualcuno addirittura frignò per la tensione nervosa (vero Davide?). Io dal canto mio, consapevole di dover rimettere in gioco tutta la gloria ricevuta appena qualche mese prima e del fatto che questa volta invece non eravamo neanche del tutto pronti, mi ridipinsi sulla faccia la mia paresi e montai sul palco insieme ai ragazzi. Anche questa volta andò bene, molto meglio di come mi aspettassi (adesso ve lo posso confessare) anche



perché il coro del Montone ha dalla sua un record che nessuno riuscirà mai a strappargli: la scarsa frequenza dei coristi alle prove (e chi ha orecchie per sentire intenda). Fummo subissati dagli applausi prima della fine e il "corista scelto" Gota fu anche pregato di ripetere la scampanata del "Canti d'osteria" (per chi non fosse presente, questo brano era intermezzato da una vigorosa scampanata di campano da mucche accompagnata da un mugugno). L'unica ombra della serata fu un chiaro segno di disappunto espresso nel dopo festa dal noto contraddaiolo Gratta (quello del "Sorpreso a trafugare Qt. 1 di funghi porcini in un fondo chiuso... ecc") che, paragonandoci ai "Cardellini di Bolzano" ci redarguì: "A Siena un si canta così". Preso atto della diversa scuola di pensiero (e anche del fatto che la democrazia qualche difetto ce l'ha) devo dire che non sono per niente d'accordo con chi ritiene di sapere come si canta a Siena (cioè: Primi, Secondi e Bassi) e credo che ogni tentativo di fare qualcosa di meglio debba essere accolto con fiducia, altrimenti si rischia di veder scendere il canto popolare senese in uno stitico tentativo di conciliazione tra l'imitazione scadente dell'opera lirica all'ocaiaia ed il simil-finto-sardo alla Gratta.

Abbiamo poi continuato a lavorare ed abbiamo preparato un repertorio di pezzi sacri ed abbiamo cantato alla messa dell'Epifania alla Santissima Trinità, la chiesa della Contrada tra i plausi dei contraddaioli presenti che erano (bisogna ammetterlo) per lo più parenti ed amici dei coristi. Adesso ci accingiamo a cantare il giorno 28 Aprile in occasione dei festeggiamenti della Festa Titolare durante una cena in contrada (non potete mancare!) e, se la organizzeranno di nuovo, ritorneremo a cantare alla rassegna giraffina sperando di poter mantenere il livello delle prime due volte... alla faccia dei "fini conoscitori del vero canto senese" che ci hanno criticato.



✓ La somma stanziata per il regalo della Cena degli Auguri è stata utilizzata per regalare una sedia a rotelle all'Arciconfraternita di Misericordia. Il Provveditore Mario Marzocchi è intervenuto alla cena per ringraziare i Soci.

✓ La società ha acquistato un televisore di 60 pollici, una parabola con cui si possono ricevere i segnali provenienti dai canali satellitari ed ha stipulato un abbonamento con D+ tramite il quale è possibile guardare (e viene regolarmente fatto) ogni anticipo, posticipo di serie A e B trasmesso da questa emittente. La parabola satellitare è stata inaugurata alla presenza di un centinaio di soci, in occasione dell'incontro di C1 Carrarese - Siena (0-3). Un acquisto che pare di buon auspicio!

✓ Pub irlandese allestito nella cantina in occasione del Carnevale. Pieno successo di pubblico e di Guinness.

✓ Salone gremito in occasione della Cena dello Sport tenutasi il 7 marzo. Hanno presenziato al completo l'A.C. Siena e la Mens Sana, mentre Costone, Virtus, CUS e Calcio a 5 San Miniato hanno inviato alcuni rappresentanti. Sono intervenuti il Vice-Sindaco Anna Carli e l'Assessore Alessandro Orlandini. Particolare l'entusiasmo che ha circondato i calciatori dell'A.C. Siena, vicinissimi ad un traguardo storico.

✓ Cena del Braciare e karaoke fino a tarda notte il 25 marzo. Dagli improvvisati cantanti note stonate ma comunque gradite.

✓ Prosegue il tesseramento annuale della Società Castelmontorio: rivolgersi ai segretari.

Ricreiamoci

gli addetti alle Attività Sociali

Okl ci si impegna a bestia! Forse l'avete già capito, ma comunque ci si presenta lo stesso: siamo quegli sprovveduti delle Attività Sociali che...ci si trova sempre all'ultimo minuto a fare cose! Ehmbè! Si dice che chi ben comincia è a metà dell'opera e noi... siamo appena all'ouverture! Sicuramente chi ci ha preceduto capirà bene tutte le nostre difficoltà e...perplexità! E' per questo motivo che speriamo vivamente di poter attingere alla fonte di chi... ha sicuramente più esperienza di noi! Ci hanno detto di scrivere qualcosa e di "prendere poco spazio" quindi

saremo brevi: i nostri cervelli (?) hanno tentato di partorire numerose idee che... con l'aiuto e la partecipazione di tutti voi speriamo di poter realizzare. Le nostre bacate menti stanno cercando di organizzare gite culturali e non, giornate pazzе, tranquille serate alla riscoperta del nostro passato etc, etc... nel tentativo di ritrovarsi e divertirsi tutti insieme da 0 a 100! Ok, il tempo è scaduto; noi torniamo a spremere le nostre meningi e voi... state all'erta: perchè molto presto avrete nostre notizie! Si comincia il **22, 23 e 24 Giugno** con le **Serate Rosa**. Un saluto a tutti!

Quelli che... non ci stanno a perde'

di Leandro Machetti

Anche quest'inverno, come da cinque anni a questa parte, si è svolta sulle nevi dell'Abetone la gara di sci *Per Slalom e per amore* - sapientemente organizzata dallo Sci Club Every Sport - che trova ormai un'ampia cassa di risonanza all'interno delle società di Contrada tra sciatoroni, appassionati e precari dello sci. La nostra Società vanta una notevole tradizione sciistica, avendo primeggiato nel '95 e ottenuto un terzo e un secondo posto nelle ultime quattro edizioni, vinte per altro dai nostri cugini della Pania. Un grande sforzo organizzativo e di coinvolgimento ha permesso a ben 32 atleti (o supposti tali) di conquistare l'ambito trofeo: a loro va un grosso plauso perchè con la loro indistinta tenacia e la loro bravura hanno fatto sì che i nostri colori primeggiassero lavando l'onta di quel *secondo posto* dello scorso anno che, per tradizione paliesca, non ci

appartiene. Un sentito ringraziamento va anche a coloro che ci hanno accompagnati solo per incitarci (ed erano tanti!) 'nobilitando' lo scopo 'sociale', di rilevante importanza, di questo tipo di manifestazioni. I nostri Robert "Leo" Brunner e "Sandrino" Ghedina hanno già in serbo sorprese per la prossima stagione sciistica che più in là ci comunicheranno; ma intanto sta arrivando l'estate ed è nel Campo, dopo l'Abetone, che tutti quanti speriamo primeggi il Montone!

Nella piazza del Campo, come anche all'Abetone, sarà primo il Montone!



1999: un anno da primato!

di Gaetano Pierini

Il primo venticinquennio del nostro Gruppo Donatori non poteva svolgersi e concludersi in modo migliore: le cifre che il Presidente Pierini ha riferito nel corso dell'Assemblea dei Soci del 17.3 u.s. relative all'attività svolta nel 1999 sono di assoluta soddisfazione rappresentando un primato sotto tutti gli aspetti. Il numero dei Soci Donatori è salito a 190, con 12 ingressi nuovi che hanno largamente supplito all'uscita di 8 Soci, ben 154 le donazioni effettuate (praticamente un giorno si' ed uno no un Montonaio va a dare il sangue!) che rappresentano il 13% di quelle effettuate da tutti i Gruppi delle Consorelle nel loro insieme. Non c'è che da essere soddisfatti ed orgogliosi per la risposta che la gente del Montone riesce a dare concretamente al cronico fabbisogno di sangue. Quindi non una effimera ricerca di "bravi", non ci interessa, ma la consapevolezza, l'intima soddisfazione, appagante, di riuscire a fare del bene al prossimo nel nome della Contrada.

Completano la consistenza del Gruppo Donatori anche 86 Soci Sostenitori, ricordati per il sostegno morale e finanziario che ci dedicano.

Un saluto ed un ringraziamento anche al dr. Marco Brogi che ha dovuto lasciare, per motivi di lavoro, l'incarico di Medico Fiduciario. Al suo posto è subentrato il Dottor Marco Bernini, anche lui montonaio, medico e donatore.

Il Presidente si è poi soffermato sulla attuale collocazione del Gruppo Donatori in seno alla Contrada, formulando l'auspicio di una sua ulteriore crescita dentro la Contrada



che possa portare - una volta rimosse le difficoltà che il retaggio culturale produce di fronte a qualunque tipo di cambiamento o innovazione che invece si realizzano piano piano con il passare delle generazioni - ad occuparsi del sostegno ed aiuto verso chi ha bisogno, un rinverdire ed allargare quanto facevano le storiche Società di Mutuo Soccorso. Per fare questo però è indispensabile l'accettazione e partecipazioni di tutti (o almeno di tanti).

Si è poi passati al rinnovo del Consiglio Direttivo per i prossimi due anni che risulta così composto:

- Presidente:** Gaetano Pierini;
Vice Presidente: Bernardino Zanchi;
Segretaria: Miriana Lotti Pierini;
Consiglieri: Antonio Borghi
 Gianluca Lecchi.

C'è stato quindi l'ingresso di un Consigliere nuovo, Antonio Borghi (potremo definirlo... un figlio d'arte) e l'uscita di Lorenzo Galeazzi, lungamente applaudito e ringraziato per attaccamento, dedizione e collaborazione, praticamente da sempre, al Gruppo Donatori. Dopo un breve intervento dell'On.do Priore, l'Assemblea si è conclusa con l'invito a ritrovarsi, ancora più numerosi, per la prossima Festa Annuale.

Valdimontone
Notizie

Nelle ultime Assemblee Generali sono state elette le seguenti commissioni di lavoro:

✓ **Commissione per il rinnovo dei costumi.**

Marco Pasqui, Paolo Brogini, Manuela Baglioni, Ettore Franci, Stefania Bonelli, Aldo Giannetti, Fabio Bogi, Monica Ciabatti, Veronica Bonelli.

✓ **Commissione del territorio**

Alessandra Balestri, Paolo Brogini, Vincenzo Castelli, Alberto Ceccarelli, Veronica Bonelli.

✓ **Commissione borsa di studio in memoria del prof. Pino Giovannelli.**

Raffaello Brogi, Maria Grazia Bassi.

✓ **Commissione festeggiamenti per la Festa Titolare**

Andrea Belleschi, Riccardo Ricci, Maurizio Pasqui, Emanuele Dragoni, Mario Fossi, Nicola Ermini, Alessandro Becatti, Monica Ciabatti, Giovanni Lorenzetti, Fabio Vanni, Simone Madoni, Lucio Viligiardi, Michela Gorelli, Alessia Pacenti, Andrea Marino, Clelia Gozzini, Martina Sodini, Francesca Poggianti, Carlo Regina, Luca Micheli, Simone Giannettoni, Sergio Monciatti, Simone Turchi, Duccio Rustioni.

✓ **Commissione per la salvaguardia del territorio**

Vasco Castelli, Anna Maria Chiantini, Pietro Bruni, Marta Bindi, Luca Birignani, Fabio Grazzini, Ettore Franci, Massimo Finucci.

✓ **Rappresentanti della Contrada presso il Comitato Amici del Palio**

Fabio Bianciardi e Aldo Giannetti.

✓ **Commissione per l'assegnazione degli alloggi dell'ex reparto Ferrus.**

Emanuele Pomponi, Ettore Vecoli, Maurizio Piochi, Giovanni Tridico.

Si può dare di più...

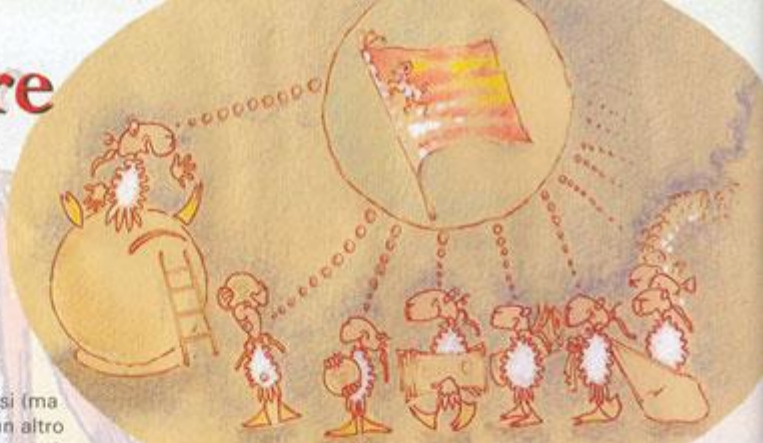
di Gaetano Pierini

Fra le tante ragioni che inducono i Senesi a risentirsi (ma si potrebbe usare anche... un altro verbo) quando sentono parlar male o sentenziare qualcosa sulle loro Contrade ed il Palio c'è quella che, in fondo, questo ruzzino se lo pagano tutto da sé. Questo non vuol dire, per carità, né assoluta liceità di comportamenti né qualunque tipo di iniziative, pur tuttavia, prima che il mondo esterno ci faccia prediche, aspetti almeno che gli si chieda qualcosa! Preciso questo ed entrando nel merito, sappiamo tutti che la fonte di entrata più sostanziosa, sentita, qualificante, proprio la principale, è il Protettorato. Ma cos'è il Protettorato? Come nasce? Tanto per non equivocarli con i Protettorati che nei tempi passati le navi di Sua Maestà in giro per il mondo imponevano in cambio di merci e lavoro.

Nei secoli scorsi, diciamo fino al '700 - '800, le condizioni economiche di Siena, dopo gli splendori della gloriosa Repubblica, erano diventate veramente disastrose, lo status di colonia fiorentina, oltretutto messa a purgo, aveva prodotto una povertà profonda e diffusa.

Le Contrade, che già dal '600 si stavano creando e organizzando per mantenere nei giochi quello spirito indomito di quando eravamo ricchi e liberi, cercarono in tale contesto di porsi sotto la protezione delle poche famiglie benestanti, blasonate, non sempre abitanti del rione che in cambio di poche lire - anche se non erano certamente le lirette inflazionate di oggi - diventavano, appunto, Protettori di una Contrada, con il privilegio di apporre nei suoi locali il proprio stemma (molti sono ancora visibili in diverse Contrade, anche noi ne avevamo nel San Leonardo fino al penultimo restauro del 1938). Inoltre venivano dedicate ai Benemeriti Protettori le onoranze del Giro, sonetti, ecc. Poi, piano piano, dopo la scomparsa dei Medici, le sorti economiche di Siena si sono risollevate, accelerando sempre di più, fino a far ritornare la città, almeno sotto certi aspetti ed in tempi abbastanza recenti, ai vertici delle classifiche fatte per indicare quelle più vivibili. Le migliorate condizioni economiche delle famiglie hanno permesso a tutti i Contradaio di poter diventare protettori della propria Contrada, quindi non più un ristretto rapporto di privilegio/sudditanza appartenente a pochi ma un diritto/dovere di tutti, popolare, nel senso più compiuto del termine, dalla nascita alla morte.

A cosa serve il protettorato, inteso come forma moderna di autofinanziamento? A tutto. A pagare i locali, i costumi, il palio, le bandiere, i mutui, le feste, la luce, le tasse, ecc.



La quota di ciascuno è libera e almeno nella nostra Contrada, ognuno dà quanto vuole. Comunicare l'importante è, quando il "montoncino" bussa alla porta per riscuotere, mettere prima la mano sul cuore poi al portafoglio e far in modo che il senso di libertà non prevarichi troppo il senso di impegno che ognuno deve sentirsi dentro di sé per il solo fatto di far parte di questo mondo unico e bellissimo.

Sono Nati

Filippo Benini,
Matteo Gagliardi,
Francesco Oretti,
Leonardo Pasqui,
Mirko Bartolini,
Sara Del Vecchio,
Giulia Galardi,
Giulia Marchetti,
Giulia Pieri,
Elisa Vaselli,
Matteo Vanni,
Mattia Nannini,
Marco Bianco,
Chiara Nocciarelli,



Pandolfo Ansano Sani,
Gloria Ricci Bruschelli,
Davide Ricci Bruschelli,
Mattia Vedovato,
Cesare Fattorini,
Dario Ammannati,
Marco Pandolfi,
Francesco Andreoni,
Tommaso Fineschi,
Eva Bonelli.

Ci hanno lasciato

Giuseppe Putti
Antonio Lorenzetti

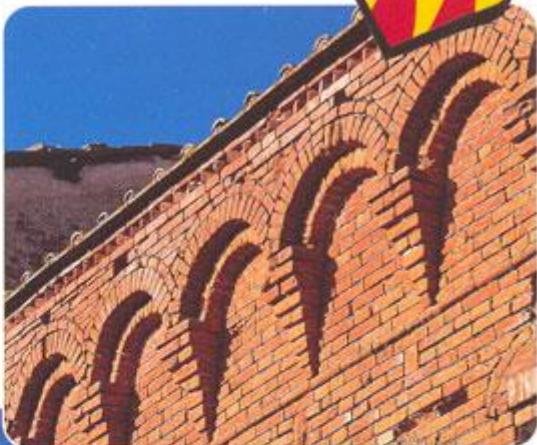
Lido Bonelli

Il castello di San Pietro a Paterno

di Marco Perugini



A circa cinque chilometri da porta Romana, oltre la Certosa di Maggiano, situato sopra una collina tufacea, da cui si può ammirare uno stupendo panorama di Siena, si trova quello che resta del castello di San Pietro a Paterno. Del complesso trecentesco fortificato in mattoni rimane un bel portale di accesso ad arco senese, sopra al quale si possono notare tracce di piombatoi. Della località e del castello di San Pietro a Paterno abbiamo le prime notizie in documenti degli anni 1093-1100 pertinenti al monastero di Montecelso, chiamato all'epoca Montecellese. Infatti il 6 agosto 1093 l'edificio fu donato da due coniugi del luogo alle monache di Sant'Ambrogio a Montecelso, le quali vi esercitarono la loro giurisdizione e vi possedettero molti terreni fino all'undicesimo secolo. Nel Duecento il castello di San Pietro a Paterno, che già prendeva nome dal santo titolare della chiesa, era un piccolo comune di villaggio delle masse di Siena. Nel 1577 vi fu l'unione tra la chiesa di San Pietro a Paterno e quella di Bulciano alla Badia di Santa Trinità ad Alfiano. Oggi il complesso è in stato di completo abbandono ed almeno fino a pochi anni fa era incluso nei terreni di proprietà della contessa Mignanelli.

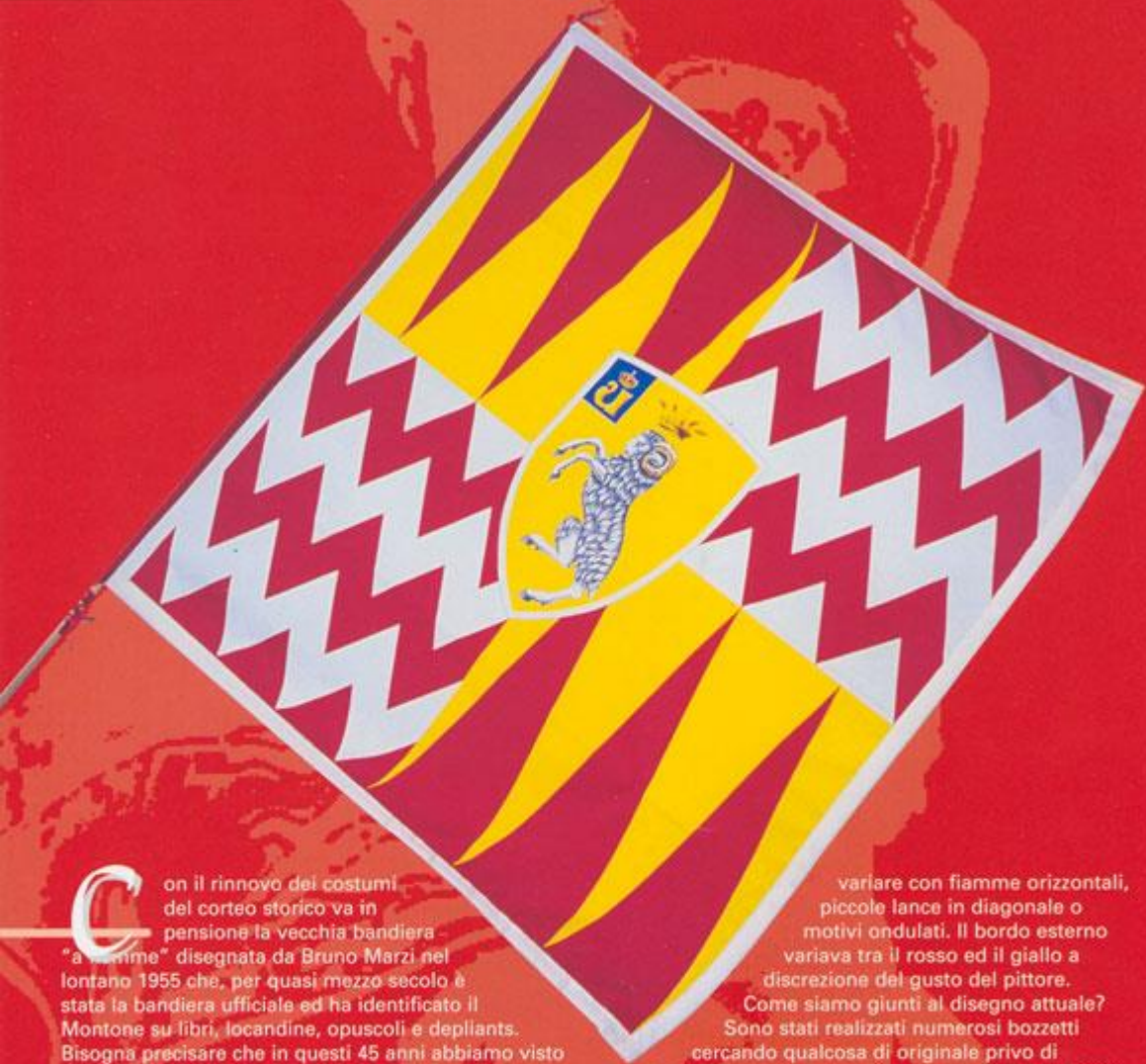


**Senso
vietato**

- ♦ Pagare il protettorato prima dell'anno.
- ♦ Pagare i protettori.
- ♦ Salutare con la testa.
- ♦ Salutare dopo essersi visti.
- ♦ Scendere dai cipressi durante la cena.
- ♦ Pagare dopo la cena.
- ♦ Giocare a "Omo nero" nei giorni del Palio.
- ♦ Portare a casa le sedie di Società.
- ♦ Fare capannelli dopo la chiusura della caccia.
- ♦ Andare via da Società per primi.
- ♦ Andare al mattutino nelle prime ore del giorno.
- ♦ Suonare le campane della Chiesa dei Servi.
- ♦ Parlare alla schiena.
- ♦ Parlare bene di tutti.
- ♦ Alzare le mani dopo l'assemblea.
- ♦ Parlare con quelli che non vengono in contrada.
- ♦ Pagare da bere a chi non ha una lira.
- ♦ Rabboccare le bottiglie di vino con acqua.
- ♦ Trombare il vino con le mani.
- ♦ Leggere all'assemblea.
- ♦ Andare in campagna per il giro.
- ♦ Fare i bilanci dopo una spesa.
- ♦ Prenotarsi dopo la cena.
- ♦ Chiedere un prestito alla Contrada.
- ♦ Nominare le commissioni su commissione.
- ♦ Fare pipì nel Vespasiano il giorno del suo compleanno.
- ♦ Fare il Presidente all'americana.
- ♦ Fare il Priore in un convento di suore.
- ♦ Fare il Capitano in tempo di pace.
- ♦ Tirare i sassi dal Ponte di Romana.
- ♦ Parlare a pro dei vicari.
- ♦ Fare i mangini durante la carestia.
- ♦ Fare gruppi di sole donne.
- ♦ Scrivere di politica sul giornatino.
- ♦ Fare assemblea dopo le "varie ed eventuali".
- ♦ Dire le cazzate il giorno dopo.

La nuova bandiera del Valdimontone

di Aldo Giannetti



Con il rinnovo dei costumi del corteo storico va in pensione la vecchia bandiera "a fiamme" disegnata da Bruno Marzi nel lontano 1955 che, per quasi mezzo secolo è stata la bandiera ufficiale ed ha identificato il Montone su libri, locandine, opuscoli e depliants. Bisogna precisare che in questi 45 anni abbiamo visto sventolare alle trifore del palazzo, sul tufo o in altre manifestazioni diversi tipi di bandiere, scelte talvolta per motivi scaramantici.

L'anno scorso la Commissione per il rinnovo dei costumi, d'accordo con la dirigenza, decise di modificare anche la bandiera. Così, dal prossimo Palio di Settembre, ad identificare la nostra Contrada sarà un'insegna inquartata e cioè con il campo diviso in quattro parti di uguali dimensioni.

Questo tipo di bandiera non è nuovo: veniva, infatti, usato negli anni Trenta-Quaranta ma con una sincronia di colori e di campi diversa da quella ora adottata. Due campi identificavano il disegno a denti bianchi e rossi tradizionalmente attribuiti alla nostra compagnia militare di San Maurizio mentre gli altri due potevano

variare con fiamme orizzontali, piccole lance in diagonale o motivi ondulati. Il bordo esterno variava tra il rosso ed il giallo a discrezione del gusto del pittore.

Come siamo giunti al disegno attuale? Sono stati realizzati numerosi bozzetti cercando qualcosa di originale privo di

assonanze con le bandiere di altre consorelle ma lasciando inalterati i due quadrati con i denti bianchi e rossi. Il disegno migliore è risultato quello che rappresentava tre lance rosse con punte rivolte verso l'alto su campo giallo in entrambi i quadrati. Il bordo esterno è di colore bianco, perché ingentilisce ed alleggerisce il colpo d'occhio della bandiera, rendendola più armoniosa. Nello stemma, il Montone è inserito in uno scudo giallo oro ispiratosi al disegno della concessione araldica di Umberto I del 1889. Una particolarità che vedremo da parte dei due nostri alfieri nel corteo storico del Palio straordinario consiste nel fatto che le due bandiere inquartate sventoleranno una speculare all'altra, cioè a campi invertiti.

BANDO

per l'assegnazione di alloggi a seguito di iniziative intraprese dalla Contrada di Valdimontone

La Contrada di Valdimontone, nella condizione di dover ancora assegnare un alloggio nell'area ex Ospedale Psichiatrico, Padiglione Ferrus, e in previsione di eventuali ulteriori iniziative edilizie, indice un nuovo bando con requisiti più ampi di quello precedente, aperto a tutti i Contradaioi del Valdimontone. Le domande di partecipazione potranno essere presentate sulla base del seguente Regolamento.

Regolamento

Requisiti essenziali

Il Contradaio che intende partecipare all'assegnazione di appartamenti da realizzare all'interno dell'area dell'ex Ospedale Psichiatrico:

- 1) deve essere Protettore della Contrada di Valdimontone da almeno 10 anni;
- 2) deve essere residente in un Comune della Provincia di Siena;
- 3) deve fruire, alla data di pubblicazione del bando, di un reddito annuo complessivo convenzionale del nucleo familiare non superiore a £. 60.000.000 e non inferiore a £. 18.000.000.

◆ Per nucleo familiare si intende la famiglia costituita dai coniugi e dai figli legittimi, naturali, riconosciuti ed adottivi e dagli affiliati con loro conviventi.

Fanno altresì parte del nucleo il convivente *more uxorio* da almeno due anni prima della data di pubblicazione del bando, gli ascendenti, i discendenti, i collaterali fino al terzo grado, purché la stabile convivenza con il richiedente alla data di pubblicazione del bando sia dimostrata nelle forme di legge.

- ◆ Per reddito complessivo di riferimento si intende la sommatoria del reddito lordo di ciascun componente il nucleo familiare tenendo conto dei seguenti criteri:
- il reddito di lavoro autonomo deve essere considerato per intero;
 - il reddito di lavoro dipendente beneficia della detrazione del 40%;
 - per ciascun componente privo di reddito si ha diritto alla detrazione di £.1.000.000.

- 4) deve aver compiuto la maggiore età alla data di pubblicazione del bando.

Punteggi per Graduatoria

Le graduatorie di assegnazione sono formate sulla base di punteggi e criteri di priorità.

I punteggi sono attribuiti in relazione alle condizioni oggettive e soggettive del richiedente e del suo nucleo familiare.

Le condizioni per l'attribuzione dei punteggi sono le seguenti:

- ◆ per ogni componente del nucleo familiare protettore della Contrada di Valdimontone da almeno dieci anni e più vengono attribuiti punti dieci;
- ◆ per ogni componente del nucleo familiare protettore della Contrada di Valdimontone da meno di dieci anni vengono attribuiti punti cinque;
- ◆ per ogni componente del nucleo familiare non protettore della Contrada di Valdimontone vengono attribuiti punti uno;
- ◆ per ogni richiedente che abiti in alloggio che debba essere rilasciato a seguito di provvedimento esecutivo di sfratto che non sia stato intimato per



Il "Reparto Ferrus", edificato nel 1879, era destinato ad ospitare i frenastenici e intitolato a Ferrus, medico piemontese tra i pionieri della cura dei malati di mente.

inadempienza contrattuale vengono attribuiti punti tre;

◆ per ogni richiedente che abiti in alloggio che debba essere rilasciato a seguito di provvedimento di separazione omologato dal Tribunale o sentenza passata in giudicato con obbligo di rilascio dell'alloggio vengono attribuiti punti tre;

◆ per ogni richiedente il cui nucleo familiare abbia un reddito di riferimento complessivo compreso tra £.18.000.000 e £. 30.000.000 vengono attribuiti punti cinque;

◆ per ogni richiedente il cui nucleo familiare abbia un reddito di riferimento complessivo compreso tra £.30.000.000 e £. 40.000.000 vengono attribuiti punti quattro;

◆ per ogni richiedente il cui nucleo familiare abbia un reddito di riferimento complessivo compreso tra £.40.000.000 e £. 50.000.000 vengono attribuiti punti tre;

◆ per ogni richiedente il cui nucleo familiare abbia un reddito di riferimento complessivo compreso tra £.50.000.000 e £. 60.000.000 vengono attribuiti punti uno;

◆ per ogni richiedente il cui nucleo familiare non è proprietario esclusivo o anche per quote, anche in regime di comunione con il coniuge dei diritti di proprietà, usufrutto, uso, abitazione e nuda proprietà di altra casa in tutto il territorio nazionale vengono attribuiti punti dieci;

◆ per ogni richiedente il cui nucleo familiare non è proprietario esclusivo dei diritti di proprietà, usufrutto, uso e abitazione di altra casa in tutto il territorio nazionale vengono attribuiti punti cinque (es. ai proprietari di quote di proprietà, della nuda proprietà, di multiproprietà, ecc.);

◆ per ogni richiedente il cui nucleo familiare è già proprietario dei diritti di proprietà, usufrutto, uso, abitazione e nuda proprietà di altra o altre case in tutto il territorio nazionale vengono attribuiti punti uno.

Documentazione

◆ certificato contestuale dal quale si rilevi la residenza e lo stato di famiglia del richiedente alla data di pubblicazione del bando;

◆ ultima dichiarazione fiscale già presentata da tutti i componenti il nucleo familiare in possesso di redditi nell'anno 1998;

◆ copia di visura rilasciata dall'Ufficio del Territorio (ex UTE) relativa alle eventuali proprietà di tutti i componenti del nucleo familiare sul territorio nazionale;

◆ copia del provvedimento esecutivo di sfratto con precisa indicazione che non sia stato intimato per inadempienza contrattuale;

◆ copia del provvedimento di separazione omologato dal Tribunale o della sentenza passata in giudicato con obbligo di rilascio dell'alloggio.

Formazione e pubblicazione della graduatoria

Apposita Commissione nominata dalla Contrada procederà alla istruttoria delle domande dei richiedenti, verificandone la completezza e la regolarità. Le domande dovranno essere complete e regolari fin dalla loro presentazione pena l'esclusione dalla graduatoria.

La Commissione provvede all'attribuzione in via provvisoria dei punteggi relativi a ciascuna domanda. Le domande, debitamente sottoscritte, corredate da tutta la documentazione prevista, dovranno pervenire alla Segreteria della Contrada di Valdumontone posta in Siena, Via Valdumontone, n. 6, entro trenta giorni dalla pubblicazione del bando, **esclusivamente** a mezzo raccomandata A.R. riportante il nome, cognome e indirizzo del mittente.

Entro quarantacinque giorni dal termine di presentazione delle domande di partecipazione la Commissione formerà la graduatoria provvisoria con l'indicazione del punteggio conseguito da ciascun richiedente.

La graduatoria resterà affissa presso i locali della Società Castelmontorio posti in Siena, Piazza A. Manzoni n. 6, per i successivi dieci giorni entro i quali ciascun richiedente potrà proporre alla Commissione, con lettera raccomandata A.R., le proprie osservazioni in ordine alla graduatoria pubblicata.

Nei successivi dieci giorni la Commissione provvederà alla stesura ed affissione della graduatoria definitiva. Nell'eventualità in cui due o più richiedenti raggiungano lo stesso punteggio verrà provveduto all'assegnazione della posizione in graduatoria a mezzo di sorteggio alla presenza degli interessati.

Validità della Graduatoria

Gli alloggi verranno assegnati secondo l'ordine stabilito nella graduatoria definitiva che, a tali effetti, conserva la sua efficacia per anni due per tutte le iniziative edilizie che la Contrada di Valdumontone dovesse intraprendere.

La Commissione





POCHI MABONI

Periodico Trimestrale della Contrada di Valdimonte - Anno VIII - 4.2 - Luglio 2006 - Spedite in A.P. Contrada 20/C Legge 662/96 - Filiale di Siena



La prima prova del Palio del 2 luglio 2000 vede una bella uscita dai canapi di Un Grigino, sulla cui groppa cavalca Andrea Mari: purtroppo, al primo San Martino, il cavallo si procura una ferita al posteriore sinistro che lo costringe al riposo forzato per le due prove successive. Frattanto la monta cambia: arriva per la quarta volta Mario Canu, dopo i Palii corsi con Penna Bianca, Tuareg e Arianna. Un buon lavoro veterinario consente il recupero e la mattina del 1° luglio il Montone torna tra i canapi. In via dei Servi si montano tavoli, sedie e si apparecchia: la sera, alla cena della prova generale, sono presenti ben 1650 contradaioi. La mossa consegna al Montone il settimo posto e una partenza non certo felice relega il giubbetto rosa in una posizione di rincalzo. La caduta, avvenuta al secondo passaggio da San Martino, interrompe la Carriera della nostra Contrada.

POCHI MA BONI

Autorizzazione del Tribunale di Siena n. 579 del 5/04/1993
Redazione: Via dei Servi, 14 - 53100 Siena

Direttore Responsabile: Alessandro Rogoli

Redazione: Michele Santillo, Roberto Amberti, Veronica Bonelli, Paolo Brogini, Lara Del Vecchio, Simone Gennai (grafica), Antonio Gesuele, Gabriele Maccanti (coordinamento), Giorgio Mulinacci, Marco Perugini, Nicola Sodi

Collaboratori: Mario Ronchi, Mauro Agnesoni, Giancarlo Targetti, Lorenzo Galeazzi, Nicola Gennai, Daniele Massari, Marco Vegni, Roberto Pianigiani, Alessandro Monciatti, Luca Birignani, Andrea Lensini, Carlo Regina, Laura Benocci, Fabio Grazzini, Filippo Mini

Invitati: Alessandro Garuglieri (copertina), Fabio Lensini (contracopertina), Mauro Agnesoni, Sonia Bonacci, Antonio Gesuele, Marco Tassini, Archivio Valdemontone

Impaginazione: Master Graphics

Disegni: Nicola Sodi, Sonia Corsi

Stampa: Industria grafica Pistolesi

Schegge



La Comparsa

Tamburino	Simone Santi
Alfiere	Paolo Belardi, Claudio Nucci
Duce	Simone Gennai
Uomo d'Arme	Carlo Regina, Luca Micheli
Paggio Maggiore	Sergio Monciatti
Paggio Portainsegna	Raffaele Matino, Ettore Vecoli
Palafreniere	Luciano Marri
Barbaresco	Aldo Nerozzi
Capopopolo	Giorgio Mulinacci
Popolo	Moreno Mannini, Marcello Borgianni Mario Dominici, Nello Corbini, Vincenzo Lippi, Giulio Fabiani

di Palio



Nerbi d'altri tempi: "Ivan Il Terribile"

di Roberto Pianigiani

Quando la commissione del giornolino mi ha chiesto di scrivere un articolo sui vecchi fantini che hanno corso nel Montone ho accettato senza indugi, perché lo stimolo era forte. Immediatamente pensai al meno giovane, Ivan Magnani detto 'Il Terribile' che ha corso con noi quattro Palii. Di solito se una cosa mi piace la faccio subito, altrimenti la prendo con calma. Due giorni dopo ero a casa di Ivan a Grosseto. Non vi nascondo che rivederlo, dopo qualche anno, mi ha dato una certa emozione e si sono accavallati ricordi che sono poi sfociati in un piacevole dialogo. Abbracci, convenevoli ("T'ho visto piccino..."), la moglie che aveva già preparato il caffè e si comincia. Chi è Ivan Magnani?

Ivan è nato il 10 febbraio 1919 a Grosseto. Prima della guerra lavorava presso la scuderia del Barone Giulio Berlingeri proprietario di ottimi cavalli da corsa che galoppavano nei più grandi ippodromi d'Italia. Lo dimostra il fatto che la prima monta era Marchetti per le corse in piano, mentre per gli ostacoli montava Ioris Menichetti (fratello di Gerolamo). Da questi fantini Ivan apprese i primi trucchi del mestiere. Dopo la guerra trovò lavoro presso il Centro Raccolta Quadrupedi di Grosseto prima come buttero e poi come guardia giurata. Tornato a Grosseto iniziò a correre in provincia con Albano e Ganascia fu da questi invogliato a venire al Palio. Infatti, grazie a una buona parola di Ganascia, montò il 2 luglio 1949 nella Selva con Salomè. Allora la presentazione di un fantino accreditato contava tanto.

"Tra fantini ci si conosceva tutti - rammenta Ivan - parecchi venivano da Grosseto o dall'Amiata, altri dall'alto Lazio. Tutti o quasi avevamo un nostro lavoro ma il Palio ci aiutava a vivere meglio. L'allenamento a

pelo iniziava tre mesi prima del Palio e in questo era facilitato dal tipo di lavoro che svolgevo presso il centro raccolta quadrupedi di Grosseto. Il mio peso forma era di 64 kg., meno di me pesavano l'Arzilli, Vittorino e Renzo Mellini mentre il più pesante era Albano che nessuno, infatti, era mai riuscito a mettere sopra una bilancia. Prendevo le ferie e la mattina della tratta partivo per Siena (in lambretta). I dirigenti delle Contrade a primavera mi telefonavano o mi scrivevano per impegnarmi. Altrimenti, se non ero stato contattato, dopo l'assegnazione dei cavalli mi facevo trovare tra la Costarella e il caffè del Bartalozzi (ndr). Dove oggi c'è l'agenzia della Banca Popolare dell'Etruria) e i mangini mi contattavano lì. Alla Tratta si montava quasi tutti, perché questo ti dava l'opportunità di conoscere il cavallo e, se lo montavi bene, di seguirlo in Contrada. Quando andavi a montare in una Contrada montavi e basta. Dovevi solo dimostrare di essere allenato e svelto in partenza, perché solo così le Contrade che avevano ambizioni di vittoria ti consideravano. Il fantino e il barbaresco pulivano e preparavano il cavallo, lo facevano ferrare e solo per grossi problemi veniva chiamato un veterinario. Io mi portavo dietro sempre tre o quattro morsi, perché molti proprietari consegnavano il cavallo alla Contrada con la cabezza o, addirittura, gli cambiavano il morso dopo la batteria".

Ma dei soldi quando si parlava?

"Quando s'andava a fare i partiti dopo la cena della prova generale. Dovunque ho corso sono sempre andato con la dirigenza (Capitano e/o Mangini) a fare il partito con le altre Contrade. Non tutti gli altri fantini venivano. Se perdevi riscuotevi a seconda del partito stabilito. Talune Contrade te lo lasciavano tutto, altre solo in parte. Se ti capitava di essere accanto alla Contrada vincitrice il canape lo prendevi te. Le salve tra fantini si facevano in Prefettura e, in caso di vittoria, erano pagate dalla Contrada. Allora chi aveva il cavallo da Palio tirava a vincere (se c'erano i soldi) e gli altri, tagliati fuori dalla sorte, attraverso i partiti tra Contrade o accordi personali tra fantini facevano il 'servizio'. Mi ricordo sempre il Palio vinto dal Bruco nel 1955, grazie al quale presi forse più che a vincere un Palio.

Oggi i fantini sono più furbi e sono trattati finanziariamente meglio, anche se non mi lamento. Allora quei soldi avevano abbastanza valore. Col Palio mi sono comprato la casa per me e per i miei tre figli".

Quante volte ha corso nel Montone?

"Ho corso con voi quattro Palii. Due volte con dei brocchi (Fato e Pinocchio), uno con Ravi Il - un buon



Ivan e Alfredo Pianigiani conversano davanti all'Oratorio di San Leonardo.

cavallino, ma c'era Gaudenzia - e uno con Lirio".

Eccoci. Era il 16 agosto 1952. Se lo ricorda bene quel Palio?

"Come noi lo montavo Lirio nel Montone e Albano era nel Nicchio con Archetta".

Ci dia la sua versione dei fatti!

"Vi dico la verità, perché tanto sono ormai passati quasi cinquanta anni. Al lavoro era nata una certa invidia tra me ed Albano... ma forse parlare di invidia è troppo. C'aveva sformato perché mi avevano passato guardia giurata prima di lui. Questo mi consentiva di avere maggiore tempo per allenarmi. Inoltre lo avevo vinto di luglio nella Lupa e avevo la possibilità di rinvincere montando Lirio nel Montone. Non ci s'era trovati d'accordo con i quattrini. Io glieli davo, ma lui diceva di non averli per me, mentre io sapevo che l'aveva spesi per farmi parare. Durante la corsa, mi pare al secondo Casato, gli entrai di dentro e lo buttai nei palchi. Si perse entrambi perché vinse Niduzza nell'Oca. Quindi non ci fu niente di preordinato dalle due dirigenze ma solo un disaccordo economico tra noi due".

In questa occasione - come tutti sanno - fu rotta l'alleanza con il Nicchio e divenimmo avversari. Forse non ci fu la volontà da entrambe le parti di chiarire fino in fondo l'accaduto ricercando il vero movente. Il fatto fu solo un pretesto.

Ci parli dei fantini che correvano in quegli anni Cinquanta

"Ho un buon ricordo di tutti, in particolare dell'Arzilli, del Gentili, di Saro, Donato e Vittorino. L'Arzilli aveva una bella mano, forse meglio di tutti. Era l'unico che sapeva portare la Pupa, cavalla dai grandi mezzi, ma non adatta a tutti i fantini".

E i cavalli di quel periodo?

"Senz'altro Niduzza con cui ho vinto nella Lupa. Una cavalla di fondo, con un gran cuore, e poi la Pupa, Lirio, Salomè... Se montavi un buon cavallo era buona regola non creare tante illusioni in Contrada, perché in piazza c'è sempre la mano della fortuna e della sfortuna".

Oggi si parla molto di 'cavallo da piazza'. Qual è la sua ricetta?

"Io sono per il mezzosangue, con uno stinco di 20 cm, corto di reni e alto al massimo 1 metro e 65. Fondamentale, però, è la dorna del cavallo. Deve essere ben domato con un normale filetto e gli va fatto sentire l'appoggio con le gambe".

Segue sempre il Palio?

"Come no. Prima venivo a Siena. Ora lo guardo alla televisione. Guardo tutto, dalle prove di notte in poi. L'ho sempre nel sangue."

A quale Contrada si sente più vicino?

"Alla Lupa, dove ho vinto, ma anche all'Aquila e al Montone. Da voi ricordo con piacere il Bindi, il barbaresco Buracchi, Dedo e il Margiacchi. Persone

che se ti davano una parola era quella. Questo era importante e penso che lo sia anche oggi". (Ndr. Forse qualcosa oggi è cambiato se qualcuno ha tirato fuori impegni scritti).
Con Ivan sarebbe bello parlare per una vita ma vogliamo chiudere qui. Un abbraccio, un augurio reciproco e un sorriso, lo stesso di cinquanta anni fa, che parte dagli occhi e dal cuore. Grazie Ivan.



Ivan: sguardo sorridente e astuto, in grotte al soprallesso in piazza del Duomo nel pomeriggio del 16 agosto 1952. In secondo piano, a sinistra, si riconosce Pietro Piochi con in braccio il figlio Paolo.

Ivan Magnani corse tutti i 24 Palii del decennio 1949-59 vestendo ben 12 giubbetti. Ripeté la sua unica vittoria il 2 luglio 1952 nella Lupa. Ecco il suo "tabellino" completo:

2-7-1949	Selva	Salomè I
16-8-1949	Selva	Fato
28-5-1950	Aquila	Stellina
2-7-1950	Aquila	Miranda
16-8-1950	Lupa	Lola
2-7-1951	Montone	Fato
16-8-1951	Torre	Dorina
2-7-1952	Lupa	Niduzza
16-8-1952	Montone	Lirio
2-7-1953	Selva	Gaudenzia
16-8-1953	Lupa	Gaudenzia
2-7-1954	Montone	Ravi II
16-8-1954	Montone	Pinocchio
5-9-1954	Giraffa	Uganda
2-7-1955	Chiocciola	Roburina
16-8-1955	Istrice	Trappola
2-7-1956	Istrice	Ondina
16-8-1956	Aquila	Ravi II
2-7-1957	Nicchio	Isabellina
16-8-1957	Leocorno	Gaudenzia
2-7-1958	Leocorno	Zara
16-8-1958	Onda	Urbino I
2-7-1959	Tartuca	Briosa
16-8-1959	Istrice	Briosa

Una via pubblica nel cuore della Società Castelmontorio?

di Luca Birignani

quanto emerge dall'esame della variante denominata "Progetto Norma" al Piano Regolatore del Comune di Siena depositata il 6 dicembre 1999. Infatti l'intervento n°1 prevedendo la realizzazione di un accesso pedonale, mediante il recupero di un percorso già esistente in mezzo agli orti, che dal padiglione n°13 (reparto Funali e Mazzi dell'ex Ospedale Psichiatrico) raggiunge la piazza Manzoni sembra concretizzare tale possibilità. Il pregiudizio che da ciò deriverebbe alla Contrada è considerevole sotto diversi profili, sia in termini di vivibilità, sia in termini di sottrazione di spazi vitali di aggregazione. Il percorso previsto in variante, infatti, oltre ad attraversare il residuo adiacente ai locali di società (sare della cucina all'aperto e della piazzetta della "briscola e del trentuno) giunto all'angolo degli stessi, all'altezza del "cipresso del mostro" (ndr. il cipresso di Sandro Giannetti) volge sulla sinistra costeggiando il pratino, per poi confluire nel vicolo di Pulcetino al fine di collegare l'Università con la città. E' fin troppo evidente che nei giorni della carriera, e comunque nel periodo estivo, si verrebbe a creare una situazione di disturbo delle attività sociali della Contrada, il cui popolo si troverebbe a convivere con persone estranee alla stessa e alla sua cultura e tradizioni e che potrebbe dar luogo a manifestazioni di intolleranza da entrambe le parti. A ciò si aggiunga la perdita di spazi sino ad oggi adibiti alle abituali colazioni della "tratta" e delle prove, nonché destinati alla

partitella a carte ed il quadro è completo. Comunque la Contrada non è rimasta inerte e ha presentato al Comune dettagliate osservazioni sull'opportunità di realizzazione della variante che come riferito in assemblea dall'On.do Priore hanno messo in evidenza l'inutilità del camminamento suggerendo altresì la realizzazione di un percorso alternativo per collegare l'Università alla città, che non inciderebbe sugli spazi della società. La proposta avanzata all'Amministrazione Comunale, in alternativa alla soppressione del camminamento è stata quella di ripristinare una vecchia scala a gradoni prospiciente all'ingresso del complesso universitario che immette in un percorso già esistente all'interno dell'ex ospedale psichiatrico, facilmente ricollegabile al vicolo di Pulcetino. Tale soluzione che è la più ovvia per i motivi sopra richiamati e nell'ottica già da tempo manifestata

PROGETTO URBANISTICO DI QUARTIERE



PROGETTO URBANISTICO DI QUARTIERE (a seguito delle osservazioni)



Va infine detto, per completezza di informazione, che non tutti gli interventi di cui alla variante, siano pregiudizievoli per la contrada di Valdimontone e per il suo popolo, se realizzati in modo tale da garantire a tutti l'utilizzo delle nuove aree e manufatti di prossima realizzazione: ci riferiamo in particolare alla possibile costruzione del parcheggio interrato di Porta Romana nel terreno delle Pie Disposizioni (punto E della piantina), che come caldeggiato dalla Contrada dovrebbe avere una destinazione pubblica e non essere

dalla Contrada al Comune e all'Università di acquisire in proprietà sia il residence antistante l'ingresso della società Castelmontorio, sia il pratino, sembra aver trovato consensi nell'amministrazione comunale, che come sempre riferito in assemblea dall'On. do Priore, valuterà attentamente le proposte della Contrada di Valdimontone. Speriamo prevalga il buon senso. Altra notazione, sempre nell'ambito dell'intervento n°1 di cui alla variante, è stata mossa alla realizzazione dell'accesso pedonale dal padiglione n°15 (ex farmacia) a via Valdimontone, in quanto detto percorso avrebbe interessato parzialmente i giardini antistanti la Nuova Sede Museale, creando così di fatto una servitù di passo nel terreno di proprietà esclusiva della Contrada. La soluzione alternativa prospettata dalla Contrada stessa, è stata quella di richiedere l'eliminazione dell'accesso da Via Valdimontone con lo spostamento del medesimo di alcuni metri più a valle, lungo il confine del complesso edilizio ex Oratorio S. Leonardo, mediante il ripristino di un'apertura sul muro perimetrale, già esistente e chiusa in tempi passati. In tal modo il percorso del camminamento si snoderebbe esclusivamente nel terreno di proprietà delle Pie Disposizioni, preservando i giardini della Contrada e non compromettendone la loro fruibilità da parte dei Montonaiooli.

riservato all'utilizzo da parte dei soli dipendenti della ASL e dell'Università. E' di tutta evidenza, anche in considerazione dell'imminente entrata in funzione delle telecamere poste all'inizio della Z.T.L. per monitorare gli ingressi in detta zona della città, come un punto di attracco nelle vicinanze della Contrada non possa essere che di beneficio per i montonaiooli, sia in termini di partecipazione alla vita contradaioia sia in termini di prevenzione da spiacevoli multe dell'importo di "centottantatre carte da mille" per divieto di accesso e di parcheggio. Per ultimo ma non per ciò di minore importanza, "the last but non the least" detta all'inglese, tenuto conto di quanto l'argomento sia sentito da tutto il popolo di Valdimontone, la Contrada ha richiesto all'Amministrazione Comunale, in considerazione dell'orientamento della stessa a concedere l'autorizzazione alla realizzazione di nuovi volumi all'interno e all'esterno delle mura nell'area dell'ex Ospedale Psichiatrico (interventi nn° 6 e 7 in variante), l'opportunità di realizzare, nel proprio territorio, un modesto fabbricato da destinarsi a stalla. Ciò permetterebbe al Valdimontone di risolvere una collocazione definitiva alla "stalla", che nel corso degli anni ha trovato soluzioni temporanee.



di Mario Pavolini

La spada nella roccia fantasia o realtà?

Nella chiesa parrocchiale di Chiusdino, un moderno contenitore ovale è piantato su un sasso della Merse; da un lato spunta l'elsa di una spada. Si tratta del tabernacolo che custodisce la testa di Galgano Guidotti, meglio conosciuto come San Galgano o "Il Santuccio".

Eppure, un legame unisce quella reliquia alla nostra città, e più precisamente allo scomparso Borgo della Maddalena, al suo Spedale e al Monistero di Ognissanti, così come appaiono nella conosciutissima pianta di Siena del Vanni.

Terra di misteri, la nostra, sempre in bilico fra passato e presente, fra storia e leggenda. C'è come un filo sottilissimo che lega il muro del Palazzo

Bianchi prospiciente via Roma e quella cappella circolare alta sulla Val di Feccia intitolata al Santo. Come noto egli era di origine

chiusdinese e fu indotto alla santità da un angelo che lo sfidò a infiggere la sua spada in un macigno per convincerlo a cambiare la sua vita dissoluta. Ovviamente, avvennero il miracolo e la conversione. Ma qui comincia una serie di interrogativi; la "spada nella roccia" è di San Galgano o di Artù Pendragon, così come viene riportata nella sagra del Santo Graal e dalle chanson de geste della Tavola Rotonda? Perché Galgano scelse di ritirarsi in questa costruzione dalla pianta che ricorda più un osservatorio che una chiesa?

Durante il solstizio d'estate la luce che entra nelle finestrelle centra un punto preciso davanti all'altare dove il cavaliere Templare vegliava in attesa dell'investitura e dove ora si conserva la mitica spada. Quanto alla priorità delle storie è arduo esprimere un parere: lungo la via Francigena camminavano pellegrini, menestrelli, saghe, commerci e culture: probabilmente dalle leggende cavalleresche e dalla realtà ha avuto origine l'intreccio. Del resto, Galgano era Templare e secondo le dottrine alchemiche, proprio a Monte Siepi si incrociano le linee di forza che attraversano la terra e determinano le vicende umane. Ma perché allora proprio su Palazzo Bianchi si trova un tabernacolo sulla cui cornice è inciso il simbolo della spada sulla roccia, e la cui cornice riporta la scritta latina "Bartolomeo Abate fece fare questo tabernacolo per una pia reliquia il 10 luglio dell'anno 1477", il Palazzo Bianchi, fondato da Domenico nel 1795 e terminato da suo figlio Giulio nel 1804 fu costruito abbattendo il Monastero di Ognissanti e lo Spedale del Borgo della Maddalena. Questo luogo di cura fu amministrato dai Benedettini, poi affidato ai Cistercensi di San Galgano fino al 1517 quando fu acquistato dal Santa Maria della Scala. L'Abate Bartolomeo, il 17 Aprile 1477 richiede finanziamenti alla Repubblica per la costruzione del tabernacolo ove riporre la testa di San Galgano, che all'epoca era



Cappella di Montesiepi.
La spada nella roccia

Lucignano d'Arbia

di Marco Perugini

Nel cuore della Val d'Arbia, situato su un colle, si trova l'antico borgo di Lucignano d'Arbia con la bella parrocchiale romanica di San Giovanni Battista e i resti del castello costituiti da due porte torri del Trecento e pochi tratti di mura.

I conti Guiglieschi erano i feudatari del luogo e nel 1186, pur osteggiati dal comune di Siena, iniziarono la costruzione del castello. Siena, con l'aiuto dell'imperatore Federico Barbarossa e per mezzo dei giudici imperiali, impose ai Guiglieschi di non costruire il castello e di distruggere la parte già edificata ed ebbe la meglio nella controversia.

Quindi, intorno al Duecento il borgo di Lucignano d'Arbia era completamente sottomesso al comune di Siena. Nel 1269, dopo essere stato fortificato, fu occupato dai fuoriusciti senesi di parte guelfa, divenendo la base per le loro operazioni contro la parte avversa. L'anno successivo, fu stipulata la pace tra i due schieramenti, atto che aprì la strada al passaggio di Siena tra le fila guelfe.

Fino al 1342 Lucignano fu sede di un vicariato poi, con il trascorrere degli anni, andò incontro ad un continuo declino e ad un degrado delle sue fortificazioni, finché non fu effettuata un'opera di ristrutturazione. Nel 1377 fu ripristinato come sede di un vicario, verso la fine del secolo vennero sistemate le

mura e il 'barbacane', mentre nel 1460 furono costruiti due nuovi ponti levatoi. Nel 1489 venne abolito il vicariato di Lucignano ed il castello passò alla podesteria di Buonconvento. Infine con la definitiva sconfitta della Repubblica di Siena se ne impossessò Cosimo dei Medici.



custodita nella chiesa del Monastero. Dopo la di lui morte per evitare rischi di eresie dovute appunto alla vena alchemica che serpeggiava in alcuni ordini religiosi e cavallereschi, fu subito santificato ma, come diremmo oggi "di serie B". Per questo si chiama "Santuccio" e non "Santo". Mentre il corpo restò in quel di Chiusdino, il capo/reliquia fu portato a Siena con ogni onore e posto in un reliquiario.

Con la costruzione del Palazzo Bianchi "reggia del ciambellano, prefetto, governatore di Siena" e l'abbattimento del monastero e della chiesa, fu sistemato anche il tabernacolo sul muro del giardino, e che sia lo stesso del 1477 viene confermato dall'emblema e dalla iscrizione latina.

L'opera lapidea è attribuita a Giovanni di Stefano.

Nell'800 nell'edicola era conservato un bassorilievo policromo raffigurante la Madonna del Buon Consiglio: nel 1820 Niccolò Bianchi Pozzesi, proprietario del palazzo, provvide a riparare il tabernacolo nella sua nicchia nel muro di cinta ed è stato ultimamente restaurato nel 1983.

Attualmente, ospita un'altra immagine sacra simile ma moderna.

E la testa del Santuccio? Dopo essere stata tralata prima in cattedrale e poi nel Museo dell'Opera del Duomo racchiusa nel suo meraviglioso reliquiario gotico, ora riposa ancora, come detto all'inizio nella natia Chiusdino. Ma solo il capo: il reliquiario è opera moderna mentre quello trecentesco è restato a Siena.

Si dimostra così che ad occuparsi di alchimia e di scienze occulte si corre il rischio di essere sfrattati. Anche da morti.

In ricordo di Senio Bruschelli

di Alessandro Monciatti

Quando eravamo più giovani gli vedevamo fare rapide apparizioni in Contrada, soprattutto nei giorni del Palio, a causa del lavoro che svolgeva e ad altri innumerevoli prestigiosi incarichi che gli erano stati affidati e che lo tenevano lontano dalla sua città. In quel periodo era meglio conosciuto dai più anziani anche se, pure noi, cominciamo ad apprezzare le sue doti quando, alle Assemblee alle quali poteva partecipare, era difficile che non prendesse la parola pur rimanendo su concetti generali al di fuori della pratica di gestione sulla quale, non potendo incidere direttamente, non voleva interferire per correttezza nei confronti della Dirigenza in carica. Nel periodo della sua lontananza da Siena, però, non tralasciava di interessarsi dei problemi della vita cittadina, trovandosi sempre in posizioni di avanguardia su temi di cultura, politica ed espressioni di socialità dimostrate con l'impegno profuso in varie parti del mondo. Una volta ritornato a stabilirsi a Siena, verso la fine degli anni '80, accolse con entusiasmo l'invito della Contrada a ricoprire la carica di Priore, approfondendo le sue doti di alta competenza organizzativa e concretezza ribadendo fermamente il concetto che la funzione Assembleare è quella di esprimere la massima autonomia della Contrada e di costituire la più alta manifestazione di presenza di tutto il Popolo come forza aggregante radicata nel tessuto sociale della Città. Su quanto esposto sopra, unitamente al rispetto reciproco che esigea in Contrada fra le sue varie componenti, in relazione ai ruoli che ciascuno era chiamato a ricoprire, ha basato il suo modo di condurre la Contrada. Senio era un Priore capace anche di andare di primo mattino, in maniche di camicia, a sbrigare qualche pratica di Contrada, ma lo trovavi certamente in giacca e cravatta se doveva dirigere un Seggio o un'Assemblea, o rappresentare ufficialmente il suo Popolo. A volte non era facile seguirlo quando, mettendo a frutto la sua esperienza di dirigente aziendale, avrebbe voluto quasi tutto organizzato ed aggiornato, ma sapeva miscelare magistralmente la parte amministrativa con quanto doveva essere dettato dal cuore e dalla passione. Molti vedevano prevalere in lui la parte tradizionalista e conservatrice, che non rinnegava affatto per certi principi che riteneva intoccabili, ma solo perché non sapevano o non volevano cogliere le sue espressioni progressiste che metteva in atto in varie vicende della sua vita. Il suo carattere era schivo di parole inutili o atti che potessero essere solo dimostrativi, e di questo ce ne accorgevamo nelle lunghe serate passate intorno al tavolino del quartierino a programmare la vita di Contrada, negli incontri che cercava periodicamente di tenere con le sue varie componenti

o nei rapporti con la rivale. Quando senti venire meno il credere della Contrada in certi passaggi che lui riteneva fondamentali si ritirò in buon ordine lasciando il testimone ad altri nonostante le pressioni ed i richiami insistenti che avrebbero fatto vacillare chiunque. Rimase fermo nelle sue convinzioni ritenendo che, in mancanza di certi presupposti, non è che ne avrebbe poi tutto sommato risentito la sua persona, ma 'in primis' la Contrada ed il bene per questa era la cosa che veniva per lui al di sopra di tutto. E' rimasto comunque, da Maggiorente, al servizio del Montone come qualsiasi altro semplice contradaio rendendosi disponibile ovunque riteneva che poteva essere utile.

In questi ultimi anni tutti sanno quello che ha fatto per la sua città nel ricoprire la carica di Rettore dell'Opera del Duomo, in quanto la sue realizzazioni sono sotto gli occhi di tutti e rimarranno a perenne ricordo. Ha dedicato la sua incessante opera anche all'ente più prestigioso e importante della città ricoprendo la carica di membro della Fondazione del Monte dei Paschi di Siena nel momento più delicato che la Banca ha passato dalla sua nascita ad oggi, difendendone la senesità con ogni mezzo possibile nella stesura del nuovo Statuto. Veramente impagabile quanto ha poi fatto per la sua Contrada e la città nei restauri e le opere realizzate nella Chiesa della



Santissima Trinità, iniziati nel 1990 ed ancora in atto per qualche aspetto da definire; ed era lui in prima persona che seguiva l'iter burocratico e tecnico avvalendosi sempre dell'opera di amici contradaioi, molti dei quali avevano ricostituito, sotto il suo impulso, la Confraternita della SS. Trinità. Infatti, con la sua lungimiranza, aveva intuito che il rapporto Contrada / Confraternita, regolato da un accordo che prevede molti obblighi da parte della Contrada stessa, poteva reggere nel tempo solo se le due controparti si fossero trovate all'unisono nella gestione della Chiesa e dei locali attigui.

Se qualcosa oggi mi riesce quasi naturale e più facile, per quanto mi compete, nella gestione della Contrada, soprattutto nel rapporto con tutti i Contradaioi, moltissimo lo devo all'esperienza fatta quando ero stretto collaboratore di Senio Bruschelli e per quanto ho potuto acquisire seguendo il suo esempio. Anche pochi giorni prima di partire per quello che purtroppo si è rivelato il suo ultimo viaggio, non ha mancato di dimostrare il suo grande attaccamento alla città e alla Contrada in una telefonata (una delle tante che periodicamente mi faceva per fare il punto della situazione) relativa allo stato dei lavori in corso nella Chiesa della Santissima nella quale mi disse: "Alessandro, appena ritorno, ti telefono per sapere se la nuova vetrata ha retto alla prova delle ultime piogge". Queste parole mi rimarranno sempre impresse nella mente pensando come un uomo della sua levatura, con gli impegni di natura politica, culturale e amministrativa che aveva, con le relative preoccupazioni, potesse anteporre a questi il pensiero alle cose che amava di più e che teneva più care nel suo cuore. Addio Senio, non mi stancherò mai di ringraziare la Contrada di avermi dato la possibilità di crescere vicino a te.

Senio aveva espresso il desiderio di non avere né necrologi né manifesti. La moglie Annarosa e i figli Marco e Maria Rita hanno seguito le sue volontà istituendo una raccolta di fondi a favore della Lega Italiana per la Lotta Contro i Tumori presso gli uffici dell'Opera del Duomo.

Senio Bruschelli (qui ritratto in occasione del corteo della vittoria del Palio del 16 Agosto 1990) è scomparso all'alba del 26 Giugno 2000 all'età di settanta anni.

La solidarietà in Contrada

di Gaetano Pierini

Lattività del nostro Gruppo Donatori si è arricchita quest'anno (e speriamo da quest'anno) di un altro importante appuntamento.

Infatti, durante i festeggiamenti della Festa Titolare, ci è stato dedicato dalla Contrada (e ringraziamo sentitamente anche la Commissione) la serata di giovedì 4 maggio con un incontro - dibattito sul tema "La solidarietà di ieri e di oggi", mirabilmente condotto dal Prof. Mario Ascheri e dal protonotario Dott. Paolo Brogini sull'associazionismo contradaio.

Il tema non è sicuramente fra quelli usuali, partendo dal principio che le Contrade sono nate e si sono organizzate per fare le feste e correre il palio, pur tuttavia è vero che vivendo insieme, in aggregazione, uniti da comuni ideali di cultura e tradizioni, sentirsi partecipi di una Entità (e per questo nessun esempio supera le nostre Contrade) diventa naturale essere solidali gli uni con gli altri. Condividere il bene e il male è un fatto normale, come normale è la dedizione ed il sacrificio se rivolto a qualcosa in cui si crede, iniziando da quello rivolto alla Contrada.

E ci sono esempi mirabili di tutto ciò riscoperti negli archivi delle Contrade (almeno di quelle che sono già riuscite a recuperarli) e, come sagacemente illustrato dal Prof. Ascheri, la solidarietà, come fatto spontaneo, si perde nella notte dei tempi e solo di recente (si fa per dire) si è organizzata, prima con le Società di Mutuo Soccorso poi con le Società di Contrada e, come ultimi nati, anzi... "appena nati", i Gruppi Donatori di Sangue che, in questo contesto, non potevano non nascere, serviva solo che qualcuno ci pensasse e si facesse carico di iniziare, di partire, diffondendo tale spirito fra le altre Consorelle, che infatti tutte hanno emulato in breve tempo l'esempio del Montone.

Quindi, una bella serata, importante, accompagnata dalla cena organizzata da Andrea Belleschi e dal Gruppo Vocale "Vocimania", molto apprezzato ed applaudito, durante la quale è emerso ancora una volta, casomai ce ne fosse stato bisogno, che la nostra forza sta nel vivere insieme, nel sentirsi, come detto all'inizio, aggregati e partecipi; questo è il messaggio e l'esempio che dobbiamo dare alle nuove generazioni, specialmente ora che viviamo (quasi) tutti sparpagliati al di fuori dei nostri rioni.

Ancora un'annotazione prima di concludere. Mentre per le necessità di sangue siamo ormai già organizzati e pronti, molto spazio c'è ancora per sostenere quelli più sfortunati fra noi. Siamo comunque sulla strada buona: infatti il nostro Gruppo ha raccolto l'invito fatto dall'On.do Priore in assemblea per cercare di aiutare economicamente un ragazzo del Montone, affetto da una malattia congenita e grave, che necessita di cure continue e costose, proprio "un caso". Ci siamo già attivati, la raccolta è aperta, la risposta dei contradaioi per ora è buona e generosa.

Il nostro Montone può essere grande anche in questo, la solidarietà ai Servi non c'è da seminarla, anzi stanno già sbocciando i fiori(rosa).

Reportage: la commissione festeggiamenti per la Festa Titolare

dal nostro inviato *speciale*
Carlo Regina

**TOP
SECRET**

Chi crede che il giornalismo d'assalto, da prima linea sia finito, è perché non ha vissuto un'esperienza come la mia. Ebbene, cari signori, chi vi scrive dopo tanti giorni di sofferto silenzio è il vostro giornalista migliore, quello che era stato incaricato di infiltrarsi nella commissione festeggiamenti per scoprire cosa c'è dietro. Strani tipi componevano tale commissione, veramente strani. Nel calderone c'era di tutto, affaristi, professionisti insospettabili e per finire gente senza scrupoli assodata al loro servizio, pronta a tutto, 24 ore su 24.

Chi abbia veramente tirato le fila al vertice non mi è stato possibile scoprirlo, ma sono riuscito a conoscere bene chi aveva il potere esecutivo di tale congrega. Due signori dalla flemma anglosassone, freddi decisionisti, tali "Testa" e "Fiasco", personaggi capaci di smistare con una maestria impeccabile i compiti che, con il passare del tempo, sono divenuti sempre più insoliti (spostare i tavoli?

Smontare e rimontare i palchi? Troppo facile!). I soprannomi di questi "individui" erano per loro molto importanti, e davano a chi vi scrive un certo senso di inquietudine, pensando come questi uomini si fossero guadagnati certi appellativi. Questa

commissione si avvaleva anche di tecnologie molto sofisticate, messe a loro disposizione da chissà quale organizzazione, che le consentivano di esprimere al massimo la sua potenzialità esecutiva. Un esempio su tutti era

il "Cyborg" dagli occhi di ghiaccio, dai noi chiamato con reverenza Sergio.

Questo Cyborg, di una generazione piuttosto evoluta, aveva come principali caratteristiche il moto perpetuo e capacità di calcolo e di esecuzione con velocità impressionante. Durante lo svolgimento dei lavori dava l'impressione di essere in luoghi diversi contemporaneamente. Pensate che un giorno fui mandato in missione

segreta a Pienza per prendere un carico composto di tante piccole forme cilindriche di un materiale a me sconosciuto che emanava un odore intenso e nauseante. Ad un certo punto del viaggio Sergio mi

apparve e disse: "Occhio alle 'caciotte'... Servono per le nostre attività". Caciotte? Cosa saranno mai queste caciotte, mi domandai. Mistero.

Comunque, uno degli scopi di questa commissione mi fu chiaro fin dal principio. Ogni membro, dal vertice fino all'ultimo 'scagnozzo', aveva un compito ben definito e da

svolgere fino in fondo ad ogni costo. Il territorio della Contrada era costantemente monitorato da questi figuri che studiavano, osservavano, registravano le mosse di tutti i contradaiooli per poterli colpire e corrompere nei loro vizi più nascosti, dai peccati di gola a quelli di gioco e a quant'altro potesse servire per farli abbandonare al più sfrenato divertimento.

Pensate che al termine di una giornata, nella quale



tutti i montenaioli si erano lasciati andare in un ballamme di musica, giochi, fiumi di vino e leccornie di ogni genere, due capi della manovalanza, tali "Stomaco" e "Giannetta", si rivolsero a me testualmente dicendo: "I capi saranno fieri di noi". Fu in quel preciso istante che mi resi conto a quale sorta di complotto avevo, mio malgrado, contribuito. Un'ultima richiesta voglio fare a codesta redazione, ed è quella di pubblicare tutta questa vicenda per intero e senza avere paura di colpire qualcuno. E' giusto che i montenaioli sappiano la verità, e fino a quando avrò la forza di scrivere racconterò sempre la verità, tutta la verità.



L'oratorio della Santissima Trinità è stato restaurato grazie al finanziamento della Fondazione del Monte dei Paschi. Il contributo è stato richiesto e gestito dalla Confraternita. L'intervento si è svolto in due fasi: nella prima sono stati restaurati gli affreschi che decorano l'interno il narthex (l'ingresso, per capirci). In quella successiva la facciata è stata ripulita e un intervento sul lucernario ha finalmente interrotto le infiltrazioni di acqua piovana.

Tutti i piccoli montanaiooli sono invitati a partecipare al Campus che si terrà a Palazzuolo, nei pressi di Monte San Savino, dal 25 al 27 agosto prossimi.

L'APT ha rinviato il concorso per i Tabernacoli, che si tiene abitualmente in occasione della Festa della Madonna, a giovedì 14 settembre per evitare la concomitanza, l'8 settembre, con la cena della prova generale del Palio Straordinario.

I montanaiooli che hanno cambiato la propria residenza sono pregati di comunicare il nuovo recapito agli addetti al Protettorato. Solo così potranno continuare a ricevere il *Pochi ma boni*!

A seguito del bando per l'assegnazione dell'alloggio nel padiglione Ferrus sono pervenute 18 domande. La contradaioia Francesca Cardinali è risultata vincitrice della graduatoria.

Il gruppo donatori di sangue ha fatto dono alla Contrada di un nuovo piviale destinato alle celebrazioni liturgiche nel nostro Oratorio.

La convenzione per il palco

La Contrada, sottoscrivendo una convenzione con la Società Sansedoni Spa, ha ottenuto la gestione diretta a titolo gratuito per le prove del palco n. 40 (uno dei due normalmente occupato dalle nostre... maestranze). Sarà nostra cura effettuare le operazioni di montaggio e smontaggio della struttura oltre ai normali adempimenti amministrativi. Rimangono chiaramente a disposizione degli ospiti della Società Sansedoni Spa i posti del palco la sera del Palio. Con questa operazione sarà possibile

calmierare i prezzi per la terrazza posta sopra il vicolo del Bargello a disposizione dei nostri cittadini per alcune prove dei Palii dell'estate 2000 ed agevolare "... le maestranze" nell'acquisto dei biglietti per il giorno del Palio.

L'Assemblea del 16 giugno u.s. ha nominato un'apposita commissione per la gestione del palco, composta da Gabriele Liberati, Sandro Maffei, Lorenzo Santi, Leonardo Pacenti, Mauro Scala, Simone Turchi, Alessandro Pandolfi, Guerriero Cannoni e Duccio Rustioni.

Lavori in corso

di Michele Santillo

Come molti ricorderanno già dalla fine del 1996, grazie all'iniziativa della redazione del giornalino, il nostro "Pochi ma Boni" è stato il primo organo di Contrada ad essere ufficialmente presente su internet. Purtroppo per vari problemi, non ultimi quelli occorsi al server che ospitava il nostro sito siamo stati costretti a sospendere il servizio. Oggi accogliendo anche l'invito del Sindaco, fatto in sede di Magistrato delle Contrade, stiamo costruendo un nuovo sito che non sarà solo dedicato al giornalino, ma un sito istituzionale che riguarderà tutta la Contrada e sarà aperto alle iniziative di tutte le sue componenti. Il Comune di Siena fornisce alla Contrada l'accesso gratuito attraverso il proprio server mettendo a disposizione lo spazio per la pubblicazione delle pagine WEB che vorremo realizzare.

Abbiamo voluto cogliere questa opportunità che ci permetterà di utilizzare sia la posta elettronica sia tutti gli altri strumenti che

la "rete" offre. Oggi crediamo che essere presenti su internet sia di notevole aiuto per diffondere informazioni sulle nostre attività e per tenere vivo il contatto con amici e contradaiooli vicini e lontani.

La nostra E-MAIL è: valdimontone@comune.siena.it mentre il nostro indirizzo WEB è <http://www.comune.siena.it/valdimontone>. Confidiamo molto nella collaborazione di tutti per arricchire le nostre pagine e mantenerle aggiornate il più possibile in modo che diventino un ulteriore mezzo di incontro ed informazione tra contradaiooli.



Il nostro West

Dopo un periodo d'interruzione è tornata Ontheon, la rassegna teatrale dedicata ai bambini delle Contrade. Uscendo dai canoni tradizionali del vernacolo, i nostri cittini hanno voluto rappresentare una commedia musicale dal titolo "Il nostro West". Non hanno trasposto *Balla coi lupi* od *Ombre rosse* e neppure *Mezzogiorno di fuoco* ma - con la brillante regia di Giorgio Mulinacci - hanno rappresentato un *nostro west* con una storia inedita per questa manifestazione che li ha resi protagonisti di due serate all'insegna del divertimento e della festa. Il sipario si apre: siamo nel Saloon di Monton City tra giocatori di poker, ballerine, cantanti e fiumi di whisky. Mentre il barman serve ai tavoli irrompono i cattivi, portando scompiglio nel locale. La rissa viene sedata dallo sceriffo Johnny Guitar arrivato in groppa al suo cavallo. Mentre l'uomo di legge compie il suo dovere gli indiani della tribù dei *Piedi blu* rubano il suo inseparabile *amico* per condurlo al loro accampamento. Ma l'impavido Johnny Guitar riuscirà, insieme ai suoi uomini, a sconfiggere gli indiani e a ricondurre il proprio cavallo a Monton City. Un sincero e affettuoso saluto spetta ai protagonisti e agli interpreti: Alessia Betti,

Federico Betti, Alessandro Barbetti, Simone Bicchi, Carolina Bruttini, Annagiulia Carli, Alice Carniani, Andrea De Bernardi, Filippo Dragoni, Jacopo Ferri, Niccolò Ferri, Stefania Fineschi, Marco Giannetti, Sara Lachi, Mattia Maffei, Marta Manganelli, Jacopo Monciatti, Leonardo Mori, Federica Pedani, Leila Quercini, Daniele Rustioni, Jutta Toscano, Giulia Viligiardi.



Valdimontone Notizie

LA STALLA

La Contrada ha raggiunto un accordo con l'Università per l'uso in comodato gratuito dei locali posti in piazza Manzoni. I lavori di ristrutturazione, dato il poco tempo a disposizione, sono iniziati subito dopo la delibera assembleare che approvava il preventivo di spesa. La stalla oltre ad essere risanata dall'umidità è stata dotata di una camera per i barbareschi, di un bagno completo di doccia e di una saletta, con pavimento gommato, dove il veterinario può intervenire per le cure necessarie al raggiungimento del miglior stato di forma del cavallo. L'unico ambiente non modificato è il box del cavallo, che si trova nella parte anteriore del locale, mentre sono stati fatti tutti gli allacciamenti (acqua, gas, energia elettrica e scarichi) in modo da rendere la stalla totalmente autonoma durante tutto il periodo dell'anno dal resto della struttura del comodante. Il nostro Correttore ha benedetto la "nuova" stalla nel pomeriggio del 28 giugno scorso e la Contrada ha potuto usufruire dei nuovi locali già dalla scorsa Carrera di luglio, per le rifiniture sono già ripartiti i lavori e saranno sicuramente realizzate prima del prossimo Palio.

Sono in vendita, presso l'economato le nuove bandiere della Contrada. Un ringraziamento per questa realizzazione spetta a Giorgio Mosconi.

Sono Nati

Benedetta Simoncini, Mirko Morgantetti, Giulia Carignani, Lorenzo Passaniti, Virginia Bisogni, Tommaso Maffei, Matteo Barbi, Niccolò Milli Burini, Marta Viti, Maria Vittoria Barbini, Elena Masillo, Chiara Agnello, Sofia Ramelli, Giovanni Ricci

Ci hanno lasciato

Enzo Ciacci, Giuseppe Mittica, Senio Bruschelli

Zona a Traffico (troppo) Limitato

Linstallazione di telecamere all'ingresso delle zone a traffico limitato potrebbe assestare un colpo piuttosto pesante alle Società di Contrada, destinato soprattutto a pesare sulla vita quotidiana dei mesi invernali, visto l'ormai esiguo numero di contradaioi che abita dentro la città murata. Per cercare una soluzione che possa conciliare le motivazioni dell'amministrazione comunale con quelle della vita contradaioi la Magistrato delle

Contrade ha nominato una commissione formata da Priori e Presidenti di Società (ne fa parte anche il nostro Marcello Nucci) che ha formulato alcune proposte tuttora al vaglio dell'Assessore al Traffico Orlandini, il quale, da parte sua, ha comunicato la firma di una convenzione con la Siena Parcheggi per agevolare i contradaioi che parcheggeranno le loro auto nei parcheggi Duomo, Fontanella, Via Peruzzi, Stadio e Fortezza.

Venerdì 7 aprile, è stata proiettata una VHS con il meglio degli spettacoli 1989-91 curati di Giorgio Mulinacci. Qualcuno si è rivisto con qualche chilo in meno e un po' di capelli in più. Capita.

Domenica 4 giugno si è tenuta una Gita a Genazzano, località in provincia di Roma dove si trova il santuario della Madonna del Buon Consiglio. I pellegrini, dopo aver raccomandato alla Vergine di intercedere in nostro favore ed aver fatto dono al Santuario di una bandiera della Contrada, hanno visitato nel pomeriggio il massiccio castello dei Colonna che domina la cittadina laziale.

Si sono costituiti, nell'ambito della Società, il Gruppo Tubolare Castelmontorio e il Gruppo pescatori Castelmontorio 2000. L'iscrizione è, ovviamente, aperta a tutti i soci che abbiano passione per la bicicletta e/o la canna da pesca. Ambedue i gruppi hanno già iniziato la loro attività e paiono intenzionati ad organizzare una fitta rete di appuntamenti che li condurrà sulle strade del circondario e presso i laghi, i fiumi e i corsi d'acqua. Pare sia comune l'intenzione di concludere numerose uscite presso le tavole imbandite delle osterie nel verde delle nostre colline.

La nostra rappresentativa ha vinto il Diccio 2000, il gioco-quiz sul Palio e la città organizzato dalla Contrada del Drago superando in finale Tartuca, Selva e Giraffa. Compongono la squadra vittoriosa: Mauro Scala (capitano), Paolo Brogini, Stefano Carignani, Davide Rustioni e Fabio Bianciardi.

Tre serate rosa sciòcching

gli addetti alle Attività Sociali

Lidea già da un po' era nell'aria: "Pensa un po'... una gara canora fra gente del Montone... dal vivo... ci si prova? Mah, proviamoci!!!". S'era proprio convinti all'inizio della storia del "1° Festival Rosa della Canzone Italiana". Una storia fatta di provvidenziali aiuti più o meno implorati, di sudore, fatica; tensioni più o meno velate, birre più o meno



bevute, una storia fatta di cantanti (più o meno veri) pronti a darsi battaglia sul palco del prato dei Servi, interpretando le canzoni da loro liberamente scelte (più o meno parecchio). Anche se la cosa ha rischiato più volte di sfuggirci di mano continuavano a nascere idee e anche un po' di libidine.

Con Paulino Brogi e Francesco Palazzi registi di (im)probabili parafrasi pubblicitarie, con Letizia, Roberta e Michela a creare una scenografia a colpi di pennello e Leo, Giacomo e Pippo a cercar di fa capi allo Zamba quando doveva di "Felicità" (un'



l'ha mica capito!), eccoci piombare addosso quel giorno al quale ci sentivamo moderatamente preparati. A colpi di stecche e papere, sapientemente dirette dalla Giorgione Mulinacci Production e coadiuvate dall'incommensurabile Sergione Monciatti Service, abbiamo assistito ad una serata intima e allegra, da cui è scaturito anche il primo vincitore, decretato da un largo consenso popolare, Max Gazzè, che imitava il ben più noto Duccio Rustioni. Un ringraziamento particolare per la sua collaborazione spetta a Andrea Pretini.

Il giorno successivo il pratino si presentava completamente trasformato: due palchi, due impianti audio e luci, tavoli apparecchiati per 360 persone che hanno gustato del vero cibo brasiliano (e il pane?). E come scordare gli splendidi colori dei vestiti delle signorine brasiliane (!), causa di attrazione anche per un buon numero (maschile) di persone di altre contrade (magia del colore!), così che le danze si sono protratte fino a notte fonda.

L'Italia calcistica, il richiamo della riviera e la concomitanza con altre feste in città hanno poi inciso sulla serata del sabato, e se forse qualcuno per riposarsi dalle serate precedenti avrebbe preferito cullarsi tra le note di un più pacato Battisti, ha dovuto misurarsi con il rock ben più scatenato dei tre gruppi succedutisi sul palco del CASTELMONWOODSTOCK.

Quelli ... che il braciere più che un gruppo, una setta

di Giulio Fabiani e Luca Bogi

In una notte buia e tempestosa, una di quelle in cui s'attende che i Lunghi Coltelli assalgano il Forte, il comandante Gensini adunò i suoi adepti... Creò così la setta!

Da quella notte furono così numerosi i successi che divenne necessario reclutare novizi anche per l'ampliamento del... campo di battaglia. Senza distinzioni di età, di peso, di altezza (per chi 'un c'arriva c'è lo sgabello), gli ammantati adepti furono divisi in vari plotoni specializzati: ignifughi, lezzi, disponibili, petomani, bria'i. Molti pensano che noi sappiamo solo



cuocere le carni alla brace; invece il nostro gruppo può organizzare un convivio curando nei minimi particolari la preparazione, l'apparecchiatura e il servizio. Pertanto - tenendo conto della lunga estate paliesca, dei gravosi impegni di ogni genere, e di un'attesa vittoria sul Campo - gridiamo: noi ci siamo!

Bravo Pettino!!

di Nicola Sodi

Ne è passato di tempo da quando ti accompagnavo, insieme ad altri nottambuli, al lavoro ai quattro cantoni dove eri entrato da poco come



apprendista pasticcere (orario: le 4:00 del mattino... te andavi al lavoro, e noi a letto).

Antonio Betti, in arte Pettino del Montone, figlio di Pettone e di Mariadipettone, ci riempie di orgoglio per l'8° posto ottenuto (su 252 partecipanti) al concorso internazionale per la "Torta del Giubileo" tenutosi a Cividale del Friuli. La creazione era una mousse al ricciarellone con salsa di arancio e pandispagna alle mandorle su una piece di presentazione di croccante e zucchero raffigurante piazza del Campo, la cupola del Duomo con un particolare della vetrata centrale e da tre cavallini etruschi (simbolo della ditta B&B, roba che al solo leggerla mi si è aperta una carie nel terzo molare di sinistra. Nel mese di giugno, Antonio, con gli altri finalisti, è stato ricevuto in udienza privata dal Pontefice (tutte le fortune all'altri!).

Complimenti, continua così!

(n.d.r.: per la pubblicità occulta va bene la solita cena da Gano, come l'anno scorso).

Castelmontorio Notizie

Intenso periodo sportivo. Nella **pesca**, successo del trio Andrea Lenzini, Francesco Palazzi e Stefano Marchetti che ha sbaragliato la concorrenza nella gara tra società disputatasi presso il lago del Moro. La XXI Marcia per l'Indipendenza, **corsa podistica a squadre** sull'itinerario Siena-Montalcino si è conclusa con il diciassettesimo posto di Samoreci e il diciannovesimo di Sant'Angelo a Montone. Nel **calcio** la nostra rappresentativa nel torneo **Damiano Arcese** è stata estromessa al primo turno (due vittorie, con Leocorno e Aquila, e quattro sconfitte), mentre quella femminile impegnata nella coppa **Aspettando il 29 giugno**, ottenendo il quinto posto nel girone eliminatorio, ha raggiunto i quarti di finale dove però è stata sconfitta per 0-2 dalla Dupré.

Sabato 3 giugno si è svolta la cena del gruppo donatori di sangue. La bella giornata, e il clima mite, hanno permesso di cenare all'aperto sul pratino della società.

Sono terminati i corsi di fotografia, di ballo (che ha conseguito un ottimo successo) e di teatro (nel saggio finale gli aspiranti attori si sono confrontati nientemeno che con Molière).

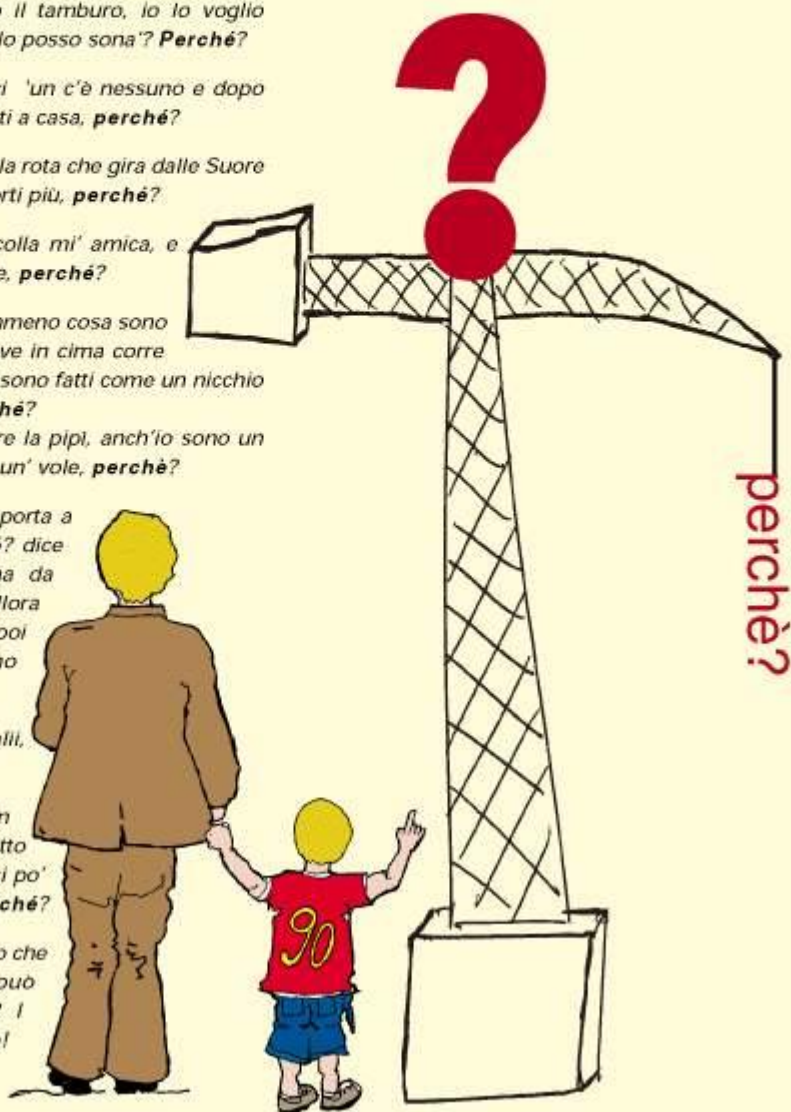
In collaborazione con la sezione senese della Croce Rossa, nel mese di giugno si è tenuto un ciclo di lezioni sul primo soccorso.

Domenica 6 Agosto avrà luogo presso la **Società Castelmontorio** la **Cena delle Donne**.

Ma quanto ci vuole a diventà grandi?

di Antonio Gesuele

- Oh babbo un mi rispondi, **perché** '?
- Dammi retta, c'ho da sape' tante cose, e te 'un me le dici, **perché**?
- A scuola insegnano a parla' italiano, e quando mi porti in su sento parla' tanta gente che 'un parla come noi, **perché**?
- Lunedì e giovedì sòno il tamburo, lo lo voglio sona' tutti i giorni, 'un lo posso sona'? **Perché**?
- In società fino alle dieci 'un c'è nessuno e dopo arriva gente e te mi porti a casa, **perché**?
- Prima s'andava a vede' la rota che gira dalle Suore Chiuse, ora 'un mi ci porti più, **perché**?
- Un giorno ho parlato colla mi' amica, e anche lei 'un s'ha niente, **perché**?
- Figurati che 'un sa' nemmeno cosa sono quei così per strada dove in cima corre un pisciolino d'acqua e sono fatti come un nicchio e chiusi col ferro, **perché**?
Li ci vanno l'omini a fare la pipì, anch'io sono un omino, ma il mi' babbo un' vole, **perché**?
- Il mi' babbo, 'un mi ci porta a vede' le prove, **perché**? dice che so' piccino e c'ha da prendemmi in collo e allora prima brontola lui eppoi quelli che mi stanno dietro, **perché**?
- L'Oca ha vinto tre Palii, **perché**?
- Quando si va in Contrada si passa sotto una porta grande, 'un si po' sta dentro la porta? **Perché**?
- Se 'un mi piace il cavallo che c'hanno dato, si può fasselo da' un altro? I grandi dicono di no! **Perché**?
- Davanti al Cancellone c'hanno messo dei pali di ferro con in cima la televisione, **perché**?
- La mi' maestra 'un ci parla mai del Palio, **perché**?
- Di buio Sunto 'un si vede, **perché**?
- Oh babbo, quando sarò grande le saprò tutti i **perché**, lo?



Centoottantatré carte da mille!!!

di Nicola Sodì

Cera una volta Siena...c'era una volta il Palio, la vita di contrada, un tessuto urbano molto particolare, una città sui generis...

Ma quanto costa o può costare tutto ciò? Chiedetelo al sindaco, chiedetelo all'assessore al traffico, al comandante dei vigili urbani agghindato col "cordoncino d'oro"

quello delle feste", chiedetelo a quelli della città universitaria coll'Ummaiuscola.

A me è costata centoottantatré carte da mille (spese postali incluse, ovviamente, cimanherebbealtroi) e con me ad una decina di altre persone solo per essere stati così impudenti da essere andati in contrada un venerdì sera qualsiasi.

Sfilì dal tergicristallo quel fatidico foglietto rosa, lo addoppi e lo "stilli" per leggere quanto ti hanno fatto, sapendo già che sarà molto, comunque troppo. Ed il gereografico prende forma e significato: 60.600 + 121.200, con accanto, ironico, il corrispettivo in Euro e lo sgorbio-firma del giustiziere della notte, il sicario inviato dal comune a tirar su un po' di grano per far quadrare bilanci resi ridicoli dalle gestioni delle Diane del terzo millennio

come le Papesse, le pere di pietra e il S.Maria della Scata figlie altrimenti non gestibili di una nouvelle grandeur senese che nulla ha a che fare con me e con te che leggi queste righe e che, forse, sarai la prossima vittima dell'infame borseggio.

E mentre noi parliamo una manodopera mai stata così solerte ed armata di ruspe e gru distrugge, scava, costruisce e spesso deturpa i

nostri luoghi. I nostri luoghi...queste parole hanno già il sapore di stantio e di memoria passata, come un dagherrotipo ingiallito inizio secolo. Rischiamo addirittura di non sapere dove mettere il cavallo nei giorni del Palio e ci ostiniamo a chiamare il nostro rione "la nostra contrada"...

Il piano globale, la costruzione della città cartolina nel Chiantishire fatta di migliaia di istitutini, dipartimentucoli, sezioncine e sottodipartimentucci di un'università piena di nomi altisonanti ma povera nella sostanza come impone il cliché del provincialismo. E se provi ad entrare ecco lo sceriffo di Nottingham pronto a colpire di gabella. Già hanno innalzato

mostrì fatti di ferro, cemento e

mattoni, muniti di macchine da presa davanti all'ex ospedale psichiatrico. Se compri la cuccia al cane ti multano per abuso edilizio, ma a loro è permesso tutto. Ed ora inizia l'era del Grande Fratello, l'epoca del "Pass Elettronico", del controllo informatizzato. Nulla sfuggirà più, nessuno potrà più azzardarsi ad oltrepassare la "no trapassing line" pena una costosa foto-ricordo.

Dobbiamo chiedergli cosa vogliono fare di noi e del Palio, questa festiciola paesana che fa tanto Hemingway durante l'estate delle Visite Ufficiali (ad ogni Palio le trifore sono sempre più gremite di nuovi ospiti). Perché se diamo troppa noia possiamo trasferirci con le società di contrada e le sedi stesse delle nostre contrade in viale Toselli o in via Massetana Romana - zona artigianale - e, col permesso

in mano, entrare in Siena solo per le prove ed il Palio, così gli Ospiti Importantissimi possono divertirsi a vedere la "Fiesta"...gettandoci le monetine dalle finestre.

...e chi un'n è sordo intenda...



*Nebbie di parole
si alzano sul colle dello spirito,
sulle strade tenui del nostro sentire
si trasmettono i simboli,
memoria viva
nei volti della nostra gente*





POCHI **MA** BONI

Sotto il mio colpo la muraglia crolla

Palio: gioie immense e amarezze

di Franco Morandi

Se dovessimo recriminare per le occasioni perse, l'elenco generale delle Contrade sarebbe senz'altro più lungo delle vittorie. Negli ultimi anni abbiamo assistito alle vittorie di Contrade che hanno interrotto digiuni più o meno lunghi e allo stesso tempo abbiamo constatato l'esito negativo dei nostri sforzi protratti al raggiungimento della vittoria. Sono dispiaciuto che ai nostri sforzi non siano corrisposti quei risultati che ci aspettavamo. Il bello e il brutto del Palio è questo, in meno di un minuto e mezzo si passa da gioie immense, che il Palio sa regalare, alla totale amarezza. Fondamentale è farsi trovare all'appuntamento della Festa con la convinzione che il nostro lavoro sia stato improntato nel migliore dei modi ed avere la consapevolezza che vincendo o perdendo non avremmo modificato niente del nostro operato. Con questi concetti dobbiamo continuare a portare avanti la nostra politica di Palio. Le speranze nella vittoria le valutiamo nel giorno della "Tratta" o subito dopo. E' in quel momento che dobbiamo considerare la politica prodotta dalla Contrada, è in quel momento che la Dirigenza si deve chiedere se l'operato svolto è stato all'altezza della situazione, anche se nel Palio tutto è opinabile. Esprimo il mio sereno pensiero dopo questo lungo mandato, che mi onora per la fiducia che la Contrada mi ha concesso, consapevole di averlo eccessivamente protratto nello spirito di servizio che la Contrada ci chiede in qualsiasi ruolo. In occasione della scorsa cena della prova generale ho detto che per raggiungere la vittoria occorreva una forte determinazione che a mio avviso c'è stata, sia da parte del fantino che della Contrada, è continuando con questa volontà, espressa dalla nostra aforisma "La Perseveranza" che riusciremo a sfatare la sorte. La gioia della Contrada rivale, lecita per lo scampato pericolo, fa parte dell'essenza del Palio, che nel mio



mandato giunto alla sesta scadenza, ci ha viste per una volta vittoriose entrambe, durante il quale mi sono sempre battuto per il rispetto dei ruoli. Ringrazio la Contrada per la compattezza dimostrata anche in quest'ultimo Palio, ho apprezzato lo sforzo Dirigenziale che da ambo le parti cerca un dialogo costruttivo che onora la Festa e le responsabilità reciproche pur nella rivalità, che nelle regole del gioco, rappresenta lo stimolo migliore a migliorarci. Un cordiale saluto a tutti i contradaioi

POCHI MABONI

Autorizzazione del Tribunale di Siena n. 5/9 del 20/01/02
Redazione: Via dei Servi, 14 - 53100 Siena

Direttore Responsabile: Alessandro Pegoli

Redazione: Michele Santillo, Roberto Amberti, Veronica Bonelli, Paolo Brogini, Lara Del Vecchio, Simone Gennai (grafica), Antonio Gesuele, Gabriele Nebelani (coordinamento), Giorgio Mulinais, Marco Penzini, Nicola Sodà

Collaborazioni: Mario Bonchi, Mauro Agnesoni, Giancarlo Targetti, Lorenzo Galvazzi, Nicola Gennai, Jacopo Griolaghi, Luca Bogi, Marco Vigni, Roberto Pianigiani, Luca Birignani, Andrea Lenzi, Laura Benodi, Fabio Grazzini, Gianni Tridico, Luca Belli, Aldo Giannetti, Ettore Frandi, Massimo Nardi, Dr. Pepi della BCS, Mario Rossi, Nicola Emiri, Luigi Mondatti

Immagine: Mauro Agnesoni (copertina), Foto Lenzi, Alessandro Garuglieri (contracopertina), Giacomo Lorenzetti, Archivio Pianigiani, Archivio Valdimontone, Carlo Vigni

Disegno: Sonia Corsi

Impaginazione: Master Graphics

Stampa: Industria Grafica Pistoiesi

Le Comparse

Palio 16 Agosto

Tamburino

Gabriele Pianigiani

Alfiere

Duccio Cappelli, Francesco Valentini

Duce

Paolo Brogi

Uomo d'Arme

Massimiliano Benelli, Stefano Becatti

Paggio Maggiore

Marco Liberati

Paggio Portainsegna

Matteo Mazzoni, Stefano Giardi

Capopopolo

Marco Cappelli

Popolo

Davide Bechi, Michele Vannini, Fabio Fattorini, Roberto Bogi, Enrico Cretti, Guido Rubbioli

Palio 9 Settembre

Tamburino

Luca Belardi

Alfiere

Simone Bari, David Fattorini

Duce

Leonardo Pasenti

Uomo d'Arme

Leonardo Madoni, Simone Turchi

Paggio Maggiore

Massimo Cappelli

Paggio Portainsegna

Andrea Barbetti, Simone Giannettoni

Capopopolo

Jacopo Griolaghi

Popolo

Giuseppe Ciacci, Duccio Rustioni, Federico Rubegni, Francesco Gorelli, Matteo Brasolente, Simone Frandi

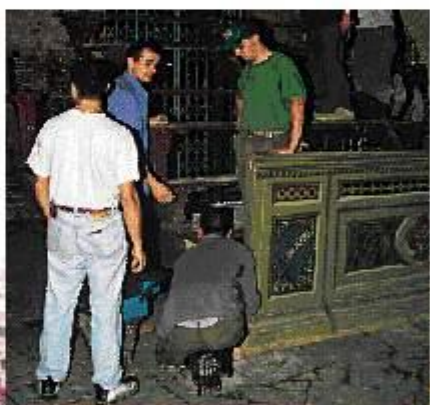
Palafreniere

Luciano Mami

Barbascio

Federico Bari

Schegge di Palio



Nerbi d'altri tempi: "Rondone"

di Roberto Pianigiani

Dopo Ivan Magnani si passa alla generazione successiva e non potevamo non parlare di Rondone. Il periodo paliesco di Rondone è molto più vicino all'attuale Palio di quello di Ivan. Infatti, se non erro, fu proprio un fantino di quel periodo che chiese e ottenne da una Contrada un ingaggio qualunque fosse stato l'esito della corsa.

Ma parliamo di Donato Tamburelli. Nato a Seggiano il 14 febbraio 1934, arriva in piazza ventenne, il 2 luglio 1954, montando nel Drago una cavalla, Pola, di scarso valore. Ad agosto sale su Ravi II, il morellino di Paolo Fantozzi, venditore di fieno in Fieravecchia, che era toccato in sorte all'Onda. Nel palio straordinario del 4 settembre 1954 monta Botticella nell'Aquila. Nel luglio del 1955 è ancora nell'Onda, con Velka. Per farla partire, Rondone gli dovette chiudere i paraocchi di cuoio e sganciarli con un laccio dopo la mossa. Rimane a piedi nell'agosto del '55 e nel luglio del '56. Nell'agosto '56 monta Archetta nell'Onda. In quell'anno arriva in piazza Belfiore, il cavallo che determinerà una svolta per Rondone. È un soggetto potente ma difficile da gestire. Dopo i due Palii opachi corsi nella Torre e nella Giraffa se lo porta a Seggiano tra l'inverno e la primavera del '57. Il cavallo rientra a Siena trasformato nella maneggevolezza. Di luglio il cavallo perde nella Tartuca con Mezzetto ma ad Agosto vince nel Nicchio con Vittorino. Donato, che ad agosto era rimasto a piedi, vede raccogliere i frutti del suo lavoro da un altro fantino e si morde le mani.

Il luglio '58 è il momento chiave. Belfiore tocca al Montone. L'Oca, preoccupata per le possibilità di vittoria della Torre, pressava per la monta di Gentili, ma la Contrada fece una scelta coraggiosa puntando su Donato. Rondone la ripagò montando il cavallo con estrema convinzione e determinazione, consapevole che era l'occasione della vita. Ma anche in quel Palio non mancò il brivido, quando il mossiere non abbassò il canape durante una forzatura della mossa. Donato lo saltò con Belfiore praticamente da fermo e, ricadendo, rimasero entrambi in piedi. Non ricordo di aver rivisto una cosa simile montando a pelo. Dopo si è saputo che Donato, allenando Belfiore, aveva abituato il cavallo a saltare greppi, fossi e altri ostacoli naturali per poter anticipare la

caduta del canape. Ma la paura chi ce la ripagò!?

Dal 1958 ha quindi un rapporto preferenziale con la nostra Contrada. Monta anche cavalli meno quotati. Ricordo bene il Palio del 16 agosto 1960 quando con Archetta, ormai vecchia, partì prima di Uberta, montata da Vittorino nel Nicchio. Ostacolò l'avversaria prima con nerbo e poi col gomito oltre Fonte Gaia. Il gruppo era sfilato all'interno e Rondone pensava, a quel punto, di aver messo a liti fantini in condizione di vincere. Ma Vittorino consapevole della forza di Uberta, non replicò, si sganciò e vinse. Rondone era senz'altro un grande partente. Lo dimostrò anche nel luglio '74, quando partì primo con Orbello, cavallo potente ma che veniva fuori al terzo giro.

Ma facciamoci raccontare il Palio del 2 luglio 1963 quando si interruppe il rapporto con il Montone.

"Al Montone tocca in sorte Beatrice, la cavalla del vecchio comandante delle guardie, Giachetti, che aveva vinto l'anno prima nel Drago. Quindi ai Servi c'è grande speranza di vittoria. Ma nella Pantera c'è Topolone (Eucalipto, in quel Palio ndr.) che, alla sua terza Carriera dette dimostrazione di quella che era la sua potenza in piazza. Parto primo ma a San Martino la Pantera viene forte; gli fo posto all'interno, sperando che vada largo. Alla Cappella tento di pararlo, ma ci rimbalzo. Lo nerbo per la salita del Casato e poi lo prendo per la redine interna. Lascio in cavallo e prendo Canapino per il giubbotto. Niente, era come un treno, non si spostava di un centimetro.

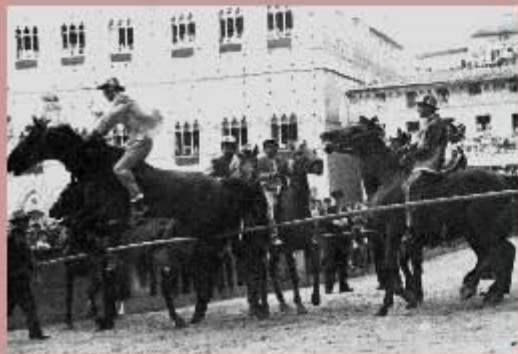
Rimango a cavallo, si gira tutti e due ma lui sfilava via a velocità doppia. Da dietro viene il Bazza con Arianna nella Civetta e anche questa galoppa più della mia. Non la ostacolo, perché in quel momento penso che possa attaccare la Pantera e io ne avrei potuto trarre un vantaggio. Si perse, ma in coscienza avevo fatto il possibile e rientrai in Contrada. Nel Montone ci fu un po' di confusione, venni ingiustamente accusato di essermi venduto. Ma a chi, alla Pantera? Allora non c'era la moviola e le riprese televisive. C'era solo una fotografia che dimostrava il passaggio al primo Casato. Finii addirittura portato in Assemblea la sera stessa dal Capitano Cresti per esporre l'andamento della corsa. La cosa non mi piacque, perché io nel Montone ero sempre montato "pulito".

E la cosa si chiude lì.

"D'agosto al Montone ritocca Beatrice e ci montano Canapetta. Io vo nel Drago con Zaffira, cavalla che conoscevo e avevo allenato. Parto primo e vinco, ma Topolone non era stato presentato alla Trattata. Era la mia piccola rivincita. Sono stato ricambiato dal Montone, si fece anche un pranzo a Bagno Vignoni, ma ormai era venuta a mancare la fiducia, che era ed è alla base di un corretto rapporto con i dirigenti".

E dopo il Montone?

"Stabilii un rapporto con la Torre, dove ho corso buoni



Pali senza vincere (ma non ho mai avuto cavalli da Palio). Anche lì c'era un buon rapporto di fiducia con la Marchesa Misolietelli, ma come tutte le cose finì. Io in Contrada volevo dire la mia, lo sapevo da mese dovevo provare o risparmiare il cavallo e non gradivo tante pressioni. Avevo, e ho, un mio carattere".

Ma qualche "servizio" ad altre Contrade lo hai fatto? Il mestiere non ti mancava. I miei coetanei fiordano la rinserata che desti a San Martino ad Aceto.

Sì, i "servizi" li ho fatti, però con la diligenza a conoscenza e avendolo stabilito con loro. La Torre non voleva la cuffia? E mi fecero parare il Drago (mossa dello straordinario del giugno '61, ndr) e con quest'ultimi si acuitarono i cattivi rapporti. Col Drago non avevo buone relazioni. Avevo corso con loro il mio primo Palio, nel luglio '54, ma d'agosto andai nell'Onda, pur avendo una mezza parola col Drago. Il dr. Calamati, allora Capitano, mi trattò anche male nell'entrone (e forse aveva ragione, ndr).

Quando volli andare a montare da loro Zaffira, sciolsi l'impegno che avevo col Bertini nella Lupa, e contattai il dr. Rossi. Capitano del Drago, che, a conoscenza dei non buoni rapporti tra me e la sua Contrada, volle garanzie sul mio comportamento in Piazza da una persona che te conoscevi bene, e a cui la mia carriera di fantino deve davvero molto. Per quanto riguarda la rinserata ad Aceto gli volli bene, non lo buttai in piazza, ma solo perché il cavallo scosso non potesse vincere".

Hai attraversato due momenti diversi nel Palio. Un primo periodo in cui eri contenuto nel peso e ben allenato, mentre alla fine della carriera ti teneva a galla solo il grande mestiere. Hai corso l'ultimo Palio nell'agosto del '76, nel Drago con Tobrucci. Scappasti a cavallo da piazza e rifinisti in via delle Cantine. Perché? Era forse il segno del destino?

"In quella occasione cercavo il dr. Neri in via delle Cantine. Suonai, ma non c'era. Andai a rifinire in una casa in fondo alla strada. Tre del Montone, il Regoli e altri, mi portarono a Grosseto. Ho sempre avuto paura, anche dopo una vittoria, della folla. Nel Drago, nel '63, vinsi e la folla ma non poco mi strozzava da quanto mi tirava lo zuchino. Quando potevo sgombravo".

Tra i cavalli di piazza, oltre a Belfiore, chi ricordi?

"Salomè de Mones. La cavalla tiava e Ganascia la montava col pelamo (un morso che avrebbe gestito un elefante). Quando mi fu mandata a Seggiano gli provai un morso di gomma rivestito col cotone. La cavalla, non sentendo male come col pelamo, rispondeva meglio".

E ora che fai?

"Sono sposato con Carla, ho avuto tre femmine (aspettavo il maschio) e ho tre nipotine meravigliose. Vivo a Livorno dove ho cavalli miei e in allenamento. Come sai il mondo dell'ippica è fatto anche di fortuna. Qualche volta ho a zeccato i cavalli giusti, altre no. Ho in ogni modo avuto la soddisfazione di portare un cavallo al Derby (Sir Viani, ndr) e di avere altri buoni soggetti, come Uderigo da Gubbio, Thommy, e altri".

Come vedi non ho parlato, e non voglio risposta, dei Palii corsi con il Nicchio. Perché quel periodo preferisco sordarlo. Mi sentivo tradito nella fraterna amicizia (si era dormito in camera insieme per mesi), ma ti capivo. La Contrada, può capitare, non aveva visto giusto.

Se Dio vuole hai smesso e ambi come prima!



Sopra. 2 luglio 1963: il Montone in testa seguito dalla Pantera che si appresta a lasciare l'attacco che la condurrà alla vittoria.

Nella pagina a fianco. 2 luglio 1968, il clamoroso episodio del salto del cane da parte di Belfiore. Dopo quell'annata paliesca il cavallo non correrà più in piazza. Sarà infatti acquistato da un appassionato di ippica che lo destinerà alle gare di salto degli ostacoli.

Una carriera lunghissima, quella del fantino di Seggiano, durata ben ventidue anni, con 38 Palii corsi e tre vittorie. Rondone è titolare di un singolare record: ha vestito ben sedici giubbetti (manca solo l'Oca).

2-7-1954	Drago	Pola
16-8-1954	Onda	Ravi II
5-9-1954	Aquila	Botticella
2-7-1955	Onda	Vella
16-8-1956	Onda	Archetto
2-7-1957	Onda	Vella
2-7-1958	Montone	Belfiore
16-8-1958	Brucio	Belfiore
2-7-1959	Pantera	Vella
16-8-1959	Selva	Gaudenzia
2-7-1960	Montone	Capriola
16-8-1960	Montone	Archetto
4-9-1960	Giraffa	Salomè
5-6-1961	Torre	Bolivia
2-7-1961	Leocomo	Marisa
16-8-1961	Montone	Elena
2-7-1962	Montone	Marisa
16-8-1962	Torre	Coraggio
2-7-1963	Montone	Beatrice
16-8-1963	Drago	Zaffira
2-7-1964	Torre	Daria
16-8-1964	Torre	Daria
2-7-1965	Civetta	Castagnola
16-8-1965	Aquila	Luciana
2-7-1967	Aquila	Selvaggia
16-8-1967	Nicchio	Fiamma
16-8-1969	Nicchio	Topoloni
21-9-1969	Istrice	Macchina
2-7-1970	Lupa	Arianna
2-7-1971	Nicchio	Ira
16-8-1971	Tartuca	Musella
16-8-1972	Nicchio	Panzio
2-7-1973	Nicchio	Pitagora
16-8-1973	Chiocciola	Orbello
2-7-1974	Brucio	Orbello
16-8-1974	Nicchio	Rio Marin
2-7-1976	Pantera	Teseo II
16-8-1976	Drago	Tobrucci

Una città vivace e complessa

Intervista con Anna Carli



Per un amministratore della nostra Città, le Contrade che cosa rappresentano?

Prima di tutto una realtà che collega la Città alla sua storia ed alla sua tradizione e la rende unica. Sono inoltre fattore di ricchezza e di complessità. Di ricchezza, perché un amministratore opera meglio in una Città che ha situazioni di forte aggregazione sociale, di partecipazione alla vita cittadina, di identità legata al proprio territorio ed al patrimonio culturale ed artistico che la Città esprime. Di complessità perché è necessario coniugare costantemente il rispetto verso questo attaccamento alla propria identità e le sfide che si presentano nel mantenere la Città vivace, pronta a cogliere ciò che dell'innovazione può rappresentare elemento di sviluppo.

In particolare quali possono essere esempi in cui un contradaio può riconoscersi come protagonista dello sviluppo della città?

Nel Montone c'è stato, proprio di recente, un momento di grande protagonismo della Contrada e dei contradaioi. Mi riferisco al ruolo giocato rispetto al Progetto di recupero dell'ex Ospedale Psichiatrico. Ricordo benissimo l'affollata assemblea nella quale l'Architetto Zacchioli venne ad illustrare il Progetto e prima di tutto ricordò l'esperienza unica che aveva

vissuto: quella di aver potuto parlare con i Dirigenti di Contrada, ma anche con i singoli contradaioi che aveva incontrato durante i sopralluoghi e i momenti di studio del territorio, e di quanto, tutto questo, fosse stato un arricchimento per poter realizzare la sua progettazione. Quell'assemblea vide anche momenti di confronto serrato con il Sindaco, ne scaturirono osservazioni e risposte che sono servite sia al Comune che alla Contrada per avere maggiore consapevolezza del significato delle scelte che si andavano a fare. Il valore di tutto questo va oltre l'essersi trovati d'accordo o meno su ogni particolare: è l'essere stati impegnati direttamente in un progetto che ha consentito ai montonaioi di dire ciò che pensavano sul loro quartiere, sul suo sviluppo futuro collegato a quello della Città, ed anche di conoscere meglio la sua vera storia urbanistica. Per i senesi questi sono fatti considerati naturali, talvolta quasi ovvi. Sono invece un patrimonio di specificità che dobbiamo saper vivere mantenendo questa aspirazione a partecipare dalla Contrada alla vita della Città, senza egoismi e capaci di proiettarsi nel futuro.

A proposito di partecipazione, la Contrada vive se è frequentata dai contradaioi con assiduità ed anche senza tanti problemi. Le regole messe per l'accesso con l'auto, non rischiano di ostacolare questi aspetti?

La Contrada rimane viva a due condizioni: che si mantengano e si incrementino le potenzialità abitative sul suo territorio e che la qualità della vita nella Città storica rimanga alta e lo sia per i cittadini di tutte le età. Queste due condizioni hanno bisogno di scelte conseguenti. La ristrutturazione dell'ex Ospedale Psichiatrico, ad esempio, tiene conto della prima condizione. La seconda si realizza anche attraverso la ZTL. Su questo aspetto ci sono zone che hanno già trovato soluzioni soddisfacenti per la mobilità e la sosta ed altre per le quali i progetti stanno appunto delineandosi nel tempo e richiedono nell'immediato maggiore consapevolezza di dover rispettare e convivere con regole che sono orientate





ad un beneficio comune. Esigenze particolari per le Contrade sono state considerate e sono state cercate soluzioni che non compromettessero la frequentazione del Rione attraverso un confronto costante con l'Amministrazione Comunale. E' corretto che si cerchino regole per creare più equità possibile tra le diverse Contrade, che si prosegua in uno sviluppo equilibrato della viabilità e della sosta, ma al tempo stesso occorre che le regole siano rispettate e l'esigenza individuale si concili con le necessità di tutti i cittadini che in certi momenti ragionano da contradaio e in altri momenti vivono situazioni che possono metterli in contraddizione con quell'esigenza individuale. La nostra realtà senese si è salvaguardata nei secoli perché improntata ad una grande civiltà ed un forte senso civico. Se ci ancoriamo a questo si possono trovare tutte le regole per conservare la vita di Contrada. L'aspirazione alla libertà di essere e di fare, senza regole, senza il rispetto degli altri ci fa invece perdere un pezzo di quella identità a cui tanto teniamo.

Cambiamo argomento e andiamo più nello specifico al rapporto Contrada-Palio. Dai tanti ospiti che vengono a Siena, al Palazzo Comunale, che cosa emerge sul Palio, che cosa impressiona di più?

Innanzitutto l'autenticità di una Festa che dura nei

secoli, che si modella ai cambiamenti e che quindi ogni contradaio sente sempre come espressione di una parte di sé e che al tempo stesso rimane saldamente ancorata alla sua storia e alla tradizione. Colpiscono poi le emozioni autentiche che si riflettono nei comportamenti di tutti, uomini, donne, giovani e anziani, colgono i significati profondi di ciò che significano suoni, colori, silenzi. Stupisce il coinvolgimento profondo, sentito dell'Amministrazione Comunale, la dedizione dei singoli al buon funzionamento della macchina organizzativa.

E la vita di Assessore delegato alla giustizia paliesca, come è?

Non facile, ma accettabile se si ama il Palio. E' indispensabile tener fede allo spirito del Regolamento: difendere la Festa. Dirlo è chiaro e comprensibile, complesso è realizzarlo. Bisogna sempre avere equilibrio e serenità. Fondamentale è l'aiuto che può venire dalle Contrade e dal loro impegno a ricercare sempre tra consorelle, anche tra avversarie, intese per vivere lo stesso confronto nel rispetto dei popoli e della Festa, che deve uscire sempre vittoriosa ad ogni Palio.



Pulchra ut luna

di Roberta Amberti

Dopo quattro anni di intenso lavoro da parte della Commissione, finalmente, sabato 2 settembre, i nuovi costumi per il Corteo Storico sono stati presentati alla Contrada, con una cerimonia svoltasi nei locali del museo. A pochi giorni di distanza, in occasione dello "Straordinario", è stato possibile ammirarli anche sul tufo, dove la splendida luce evidenziava al massimo i particolari e si potevano cogliere al meglio i dettagli.

Lo sforzo è stato notevole, ma ha dato i suoi frutti: come ha giustamente ribadito anche il Maestro Olla (esecutore dei bozzetti), lo studio dei modelli in questo rinnovo è stato molto più accurato, e si è attenuto a fonti storiche più rigorose di quanto non era stato fatto in precedenza, evitando accostamenti azzardati nelle fogge dei costumi.

I bozzetti si sono ispirati a numerosi affreschi e dipinti di un periodo storico ben preciso, ovvero l'ultimo quarto del quindicesimo secolo, particolarmente ricco per quanto riguarda l'abbigliamento.

Gli artisti dai quali sono stati tratti i modelli, pur richiamandosi ad una spiccata sobrietà della linea, denotano nel contempo una marcata sfarzosità degli accessori e dei particolari (trame dei tessuti, ricami, gioielli, armi).

Stoffe ricche, colori accesi e toni decisi (che si rifanno ai colori originali della Contrada), la massima cura nella realizzazione: visto

singolarmente ogni abito mette in mostra una non comune e quasi filologica ricerca del dettaglio, ma è la visione della comparsa nel suo complesso che esprime la forza che il nostro rione simboleggia. Molto forte è anche la

componente simbolico-religiosa, che si esplica soprattutto in riferimenti ed invocazioni Mariane, sia alla Madonna del Buon Consiglio, attuale patrona del Valdimontone, sia alla Vergine Assunta, patrona della Contrada fino al 1908.

Inoltre, negli armati, altrettanto rilevante è il richiamo alla figura di San Michele Arcangelo (la cui chiesa fu la più antica del "Castello de Montone"), presente sia nell'iscrizione dello scudo che nell'incisione della spada del duce.

Di particolare effetto si sono rivelate le numerose iscrizioni in latino, assai comuni nel Rinascimento, ricamate o dipinte, sugli abiti e gli accessori e persino le armi dei figuranti: in particolare molto successo hanno riscosso gli splendidi ricami eseguiti sulle maniche degli alfiere dove sono riprodotte su due cartigli, che abbracciano il sole e la luna, due frasi tratte dall'Antico Testamento, più precisamente nel Cantico dei Cantici, "PULCHRA UT LUNA" e "ELECTA UT SOL" ("Bella come la luna" e "Splendente come il sole").

Radicale il cambiamento dell'insegna del popolo, che dai più immaginari "Ligrittieri" è divenuta dell'"Arte della seta", poiché, come è stato recentemente accertato, quest'ultima aveva dei legami precisi con il nostro territorio: infatti il vessillo che vediamo sventolare dal Capopopolo è stato esattamente ripreso da quello che era collocato, ancora nel Settecento, in una casa adiacente alle fonti di Val di Montone, nella vallata omonima; fonti che appartennero alla suddetta arte fino al sedicesimo secolo.

A capo del vessillo l'emblema dell'Abbazia di San Galgano, protettore dei setaioli.

Le consuetudini sono dure da scordare e





probabilmente per alcuni sarà difficile rinunciare a vedere nella passeggiata storica l'elmo del duce con le luccicanti corna dorate, o il bandierone con la sua araldica, ma sarà solo questione di tempo e ci abitueremo anche al nuovo

popolino, più "reale" nella semplicità delle stoffe dei costumi, alle cornucopie del bandierone, o alla clava del paggio porta armi; comunque la fiera del nuovo duce non ha niente da invidiare alle precedenti monture, soprattutto se si pensa a quanti Santi ha "scomodato" il Cialdo per poterla realizzare.

Nel Duomo Vecchio di Napoli si custodiva una lastra tombale, dalla quale si poteva ricavare un modello utile per la successiva realizzazione degli spallacci del duce, ma di cui era stato impossibile scattare o ricevere anche la più semplice delle foto. Or dunque, il nostro zelante Aldo non ci ha pensato due volte: armatosi di cornetta telefonica, ha letteralmente "perseguitato" le varie Soprintendenze, le Biblioteche napoletane e persino (si vocifera) la Curia e il vescovo di Napoli, Monsignor Giordano, in persona. Pochi giorni dopo sul tavolo di Olla è arrivato, come per miracolo, un intero servizio fotografico sul desiderato soggetto, la lapide quattrocentesca di un esponente della famiglia Caracciolo, ripreso da tutte le angolazioni possibili. Con questo materiale è stato possibile modellare i calchi in gesso per gli spallacci della montura del duce.

Infinite altre sono le curiosità legate alla realizzazione dei costumi, come ad esempio le cinture, frutto di una fulminante intuizione del Tette e compagni, che in una delle tante "missioni" da Rubelli (fornitore per le ricche stoffe), notarono uno scampolo di preziosissima stoffa: un attimo, l'occhio ormai abituato a cogliere i dettagli e le cinture, da semplici accessori, divengono raffinate rifiniture. E cosa ancor più gradita, l'operazione non è venuta a costare una lira alla Contrada.



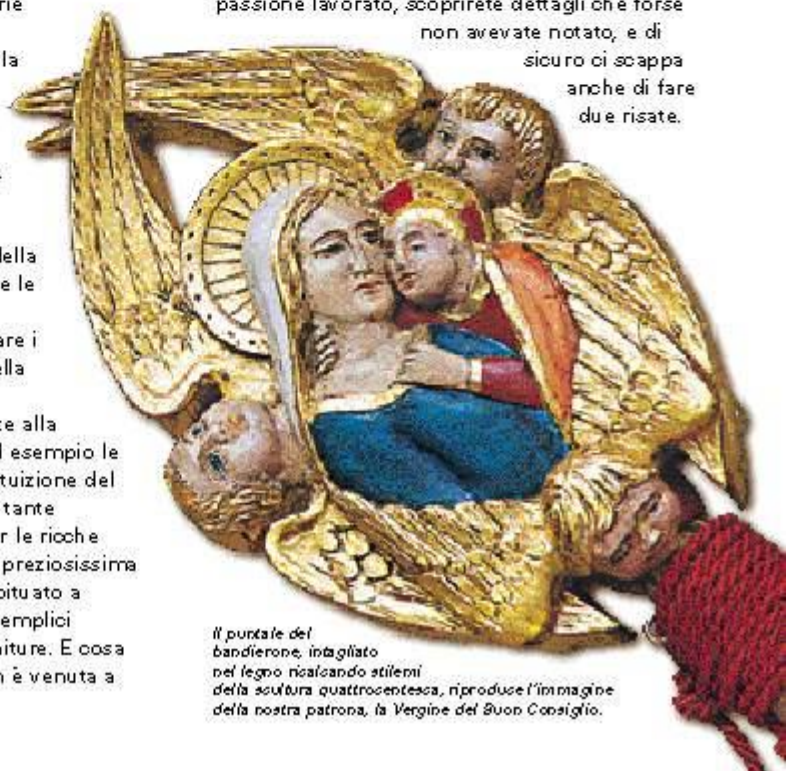
Sopra. Il bozzetto del costume del Capopolo è stato ricavato dal "San Venanzio", raffigurato nella Pala di Brera, eseguita nel 1482 da Carlo Crivelli, importante pittore veneziano attivo nella seconda metà del XV secolo soprattutto nelle Marche.

A fianco. Uno spallaccio del Duce



Magari una sera a cena fatevi raccontare i tanti aneddoti nascosti dietro i velluti, le maglie di ferro e le calze maglie, da chi ci ha così a lungo con passione lavorato, scoprirete dettagli che forse non avevate notato, e di

sicuro ci scappa anche di fare due risate.



Il puntale del bandierone, intagliato nel legno ricorrendo agli stili della scultura quattrocentesca, riproduce l'immagine della nostra patrona, la Vergine del Buon Consiglio.



Oltre Porta Romana

(prima parte)

Un prezioso taccuino di disegni eseguiti da Ettore Romagnoli, erudito senese vissuto a cavallo tra Sette ed Ottocento, ci consente di scoprire un patrimonio ancora poco conosciuto, sebbene sotto gli occhi di tutti, custodito nell'immediata periferia senese. Le chiese, i conventi, le ville che la punteggiano, sono il ricordo di un tessuto delicato, modificatosi per forza di cose nel corso del Novecento per permettere la nascita della città moderna. Tuttavia, in virtù del piano regolatore del 1956 che ha dirottato a nord gran parte dell'espansione edilizia, l'area adiacente porta Romana consente (soprattutto percorrendo la lunga strada di Certosa) di cogliere ancora suggestivi scorci di una campagna che giungeva dolcemente a ridosso delle mura. Questo viaggio inizia con Valli, il borgo storicamente più popoloso posto fuori le mura a meridione, e proseguirà con Certosa per concludersi con il rione storico della Contrada. Il borgo di Valli è popolato da secoli: durante il medioevo nella zona furono costruite chiese, monasteri, ospedali la cui origine si spiega con il traffico commerciale e con il flusso di pellegrini diretti o di ritorno da Roma sulla strada Francigena. La secolare vitalità del borgo è testimoniata anche dalla presenza di una attiva confraternita laicale, da una società di Mutuo Soccorso e da alcune manifestazioni, quali il palio rionale corso lungo via Piccolomini fino alla sua asfaltatura, avvenuta negli anni Trenta, e in anni più vicini, dalla fondazione, avvenuta nel 1949, della Società Mazzola, attiva soprattutto nel settore sportivo. Fino al 1905, Valli come tutta la fascia di territorio che corona Siena, rimase amministrativamente distinta dalla città intra-moenia (il Comune delle Masse ebbe la sua sede per decenni proprio nel fabbricato all'incrocio tra via Piccolomini e via Gigli). I rapporti con la Contrada di Valdimontone crebbero col tempo. Negli anni Trenta, come si può leggere in altra parte di questo numero, i Protettori del Montone residenti in Valli erano già molto numerosi sebbene alcuni anni prima fossero stati costruiti alcuni edifici in via Folcacchieri che, avendo accolto una piccola parte degli sfollati di Salicotto, avevano fatto nascere in Valli un'enclave torraiola. I rapporti tra le due parti non sempre sono stati cordiali. E' famoso l'episodio dell'agosto 1961, quando, in occasione della vittoria della Contrada di Salicotto, il parroco suonò le campane... per qualche minuto, prima di essere dissuaso dal continuare.

Il nostro itinerario in questo quartiere, diverso per la sua storia e per le sue attività dagli altri quartieri di periferia, inizia appena usciti da porta Romana.



La cappella di Santa Caterina delle Ruote

È il primo edificio degno di menzione e sorge sul lato sinistro, pochi metri prima dell'hotel Oliveta, quasi di fronte alla villa del Pavone. La facciata della piccola cappella fu modificata dopo l'esecuzione del disegno eseguito da Ettore Romagnoli. Accanto l'omonimo ospedale, curato dalla suore domenicane e costruito nel primo Trecento. Accoglieva (com'era normale nel Medioevo) i pellegrini in transito per Roma. Fu trasformato in villa nei primi decenni dell'Ottocento e presenta oggi una facciata neoclassica.



La villa e il parco Bianchi Bandinelli al Pavone

A pochi passi di distanza sorgeva un edificio rinascimentale, riprodotto nel disegno, costruito, secondo una tradizione purtroppo non confermata dalle fonti, da Francesco di Giorgio Martini nel 1464. Era posto sul lato sinistro di via Piccolomini e fu abbattuto nel 1825 per volontà di Mario Bianchi Bandinelli, figlio del famoso Governatore di Siena.



Le sfingi e la piramide testimoniano la continuità del fascino dell'antico Egitto. Dopo una prima rivalutazione settecentesca, nei primi decenni dell'Ottocento furono compiute fondamentali scoperte archeologiche che influenzarono profondamente il gusto dei ceti colti europei.

Giulio Ranuccio, "Amplissimo Protettore e Benefattore" della Contrada di Valdimontone. Il giovane aristocratico fece costruire nello stesso luogo, su progetto di Agostino Fantastici, una villa di campagna caratterizzata da una ricercata semplicità. La pianta quadrata su due piani dell'edificio e la facciata sobria e quasi priva di decorazioni testimoniano la volontà del committente di affrancarsi dalla magnificenza, dallo sfarzo e dall'eleganza in cui aveva vissuto il padre e che contraddistingueva il sontuoso palazzo di via Roma recentemente restaurato. Il parco della villa, disegnato sempre da Agostino Fantastici, propone coerentemente un percorso fantasioso e imprevedibile tra alberi e siepi, adatto per una romantica evasione sentimentale, in cui sventa un piccolo sepolcretto a forma di piramide sorvegliato da alcune sfingi. La villa, a cui è stato successivamente addossato un grande edificio destinato a pensionario per anziani è proprietà di un'istituzione religiosa



La chiesa di Santa Maria degli Angeli

La veduta, colta dalla strada di Certosa, mostra l'abside della chiesa ed esalta la consistente mole in cotto del monastero costruito nei primi anni del Trecento dalle monache "Picciole" (così chiamate per aver avuto come benefattrice Donna Picciola, moglie di Nerio Piccolomini). Il complesso, che noi

incontriamo sul lato sinistro inoltrandoci per pochi metri lungo via Piccolomini, passò ai canonici regolari di San Salvatore a Lecceto, i quali nel 1457 iniziarono la costruzione della nuova chiesa di Santa Maria degli Angeli in Valli che fu completata solo dopo alcuni decenni. Nel 1780 il pontefice sopprime l'ordine e il monastero venne adibito ad uso privato (una parte consistente in tempi recenti è stato sede del pastificio Massignani, ed oggi è una residenza universitaria), mentre la chiesa divenne sede della compagnia laicale di Valli. Il tempio, a croce latina con volta a botte, è sormontato da una cupola protetta esternamente da un tamburo cilindrico sul quale s'innesta il tetto conico. E' un elemento architettonico, che deve la sua diffusione probabilmente a Francesco di Giorgio Martini, assai frequente negli edifici sacri rinascimentali senesi.



La chiesa di San Mamiliano

La piccola chiesa di San Mamiliano, residuo di un monastero femminile camaldolese duecentesco, è priva nel disegno del campanile costruito in stile neogotico nel 1936 da Egisto Bellini ispirandosi a quello della basilica dei Servi. La chiesa aveva già subito nel 1894 un intervento di ristrutturazione interna che ne aveva ripristinato, con la consueta disinvoltura allora in auge, le forme gotiche che si suppone l'avessero decorata, cancellando la disposizione Sei-Settecentesca. Una curiosità: l'immagine di San Cristoforo, affrescata su una parete, era considerata nel medioevo particolarmente benigna: si credeva, infatti, che fosse in grado di allontanare la morte.



Case di Valli: sullo sfondo il campanile dei Servi



La chiesa di Santa Maria in Bethlem

La chiesa, una delle più antiche di Siena, fu costruita nel XII secolo ed è una testimonianza tra le più interessanti dell'architettura romanica nel senese. Al suo interno era custodita una Madonna col Bambino duecentesco (una delle prime tavole significative della scuola senese), oggetto per secoli di una forte venerazione popolare. Il disegno di Romagnoli fu eseguito prima del restauro eseguito nel 1866: l'intervento riguardò in modo particolare la facciata e fu condotto con scrupolo. La chiesa è stata proprietà per secoli della famiglia Piccolomini. Poche decine di metri dopo, sull'altro lato di via Piccolomini, si trova la villa di Monticello a cui si giunge percorrendo una strada in salita. Presenta una loggia e un portico con quattro archi realizzati interamente in mattoni che la rendono un tipico esempio di architettura senese.



Lo spedale dei lebbrosi di San Lazzaro

Sorge pochi metri dopo il piccolo incrocio con la strada dell'Arbia. Risale al XII secolo, e la sua importanza è testimoniata dalle sovvenzioni ricevute da privati, dal Comune e dal grande spedale di Santa Maria, necessarie per aiutare i ricoverati colpiti da quella triste malattia. Lo spedale, sulla sinistra nel disegno, era ubicato ai limiti del suburbio della città per ovvi motivi sanitari. Nel 1741 il Granduca Francesco II lo chiuse aggregandolo al Santa Maria della Scala.

“La Compagnia di Valli passi e non baci!”

L'importanza del borgo di Valli è testimoniata anche dalla secolare attività della compagnia laicale di Santa Maria che, al pari delle altre confraternite, dedicava le sue cure al culto religioso e all'assistenza dei poveri. Fondata nel 1486, ebbe la propria sede e l'oratorio nel casamento all'angolo tra via Piccolomini e via delle Luglie (dove oggi si trova l'autofaccina Antonini) fino al 1785, quando fu disciolta per decisione del Granduca di Toscana. Ricostituitasi sette anni dopo trovò un nuovo e definitivo luogo di riunione presso la chiesa di Santa Maria degli Angeli poiché nel frattempo, nella sede originaria erano state ricavate abitazioni private.

Un curioso episodio è legato alla storia della compagnia. Quando in Duomo veniva celebrato il rito dell'adorazione della Croce, le confraternite laicali della città sfilavano davanti al Crocifisso, chiamate alla voce dal sacrista del Duomo: ogni fratello si genufletteva, baciava il crocifisso e si allontanava. Quando passava la compagnia di Valli il sacrista diceva: “La compagnia di Valli passi e non baci!”. Come era nata questa tradizione? Anche nelle compagnie laicali, analogamente a quanto avveniva in Duomo, veniva esposto per 40 giorni il Crocifisso in terra. I fedeli si genuflettevano per baciare il Cristo morto, non mancando mai, come voleva l'usanza, di lasciare su un vassoio di rame sbalzato una piccola elemosina. In un anno imprecisato, alcuni giovani componenti della compagnia laicale di Valli, probabilmente a corto di denaro, approfittando della buffa che celava la loro identità, nell'atto di inginocchiarsi per baciare il Crocifisso, allungarono le mani e afferrarono una manciata di spiccioli. Passa questo, passa quello, quando l'ultimo incappucciato si ritirò, nel vassoio era rimasto ben poco... L'anno successivo il curato si nascose in un confessionale e, da quel posto d'osservazione, scoprì il machiavello. Pazientemente lasciò correre... Ma l'anno dopo i Confratelli si videro la strada sbarrata dallo stesso curato che si era piantato davanti al vassoio galeotto. Quando il primo, pur con qualche titubanza, stava per inchinarsi e baciare il Crocifisso, la voce trionfante del sacerdote lo bloccò: “Basta! D'ora in avanti quelli della compagnia passino e non bacin!”.

La veste bianca era sormontata da una buffa copri capo con i fori per gli occhi e aveva lo scopo di celare l'identità del fratello: le opere di carità dovevano essere atti privati senza scopi di ostentazione. La festa della compagnia di Valli si celebra il 5 agosto, festività di Maria SS. delle Neri.



Come cambia la Contrada

di Gabriele Maciari

Protettori della Contrada di Valdimontone (in valori percentuali)		
	1936	2000
1. Abitanti nel territorio assegnato alla Contrada dal Bando di Violante di Baviera	20,0	6,0
2. Abitanti nel territorio delle altre Contrade	43,0	9,0
Totale città	63,0	15,0
3. Abitanti nella periferia della città adiacente a porta Romana (Valli, Derna, Certosa, Coroncina)	32,0	26,0
4. Abitanti nelle altre zone periferiche della città	4,5	24,0
Totale Comune di Siena	99,5	65,0
5. Abitanti fuori del Comune di Siena:		
- nei Comuni del circondario	{ 0,5	24,0
- nel resto della provincia, ecc.		11,0
Totale	100,0	100,0



Porre a confronto due diversi periodi attraverso l'albo dei Protettori della Contrada può essere non solo un esercizio di curiosità ma un motivo di riflessione.

L'albo dei Protettori della Contrada di Valdimontone dell'anno 1936, uno schedario in legno che custodisce cartoncini di colore verde scuro scritti a macchina, evidenzia come il 95% dei montonaioi visse allora in un'area abbastanza ristretta, che si estendeva tra il centro storico e l'immediato circondario di porta Romana, le cui propaggini non superavano Certosa e Bellemme. I Protettori residenti alla Coroncina erano infatti ancora piuttosto rari. Il numero dei Protettori toccava quota 577: una cifra non trascurabile perché solo gli uomini adulti potevano vantare il possesso della tessera di Contrada, essendone ancora esclusi i bambini e le donne e tenendo conto che la popolazione del Comune di Siena, inferiore all'attuale, raggiungeva 48.600 abitanti.

I contradaioi che poi, in effetti, prendevano parte attiva alla vita del Montone non erano però molto numerosi, almeno da quanto si può dedurre dalle elezioni per il Seggio tenutesi nella primavera 1935, per le quali esercitarono il diritto di voto 58 persone, vale a dire circa il 10% dei Protettori. La stessa vita contradaioia non pare essere stata molto intensa: la Società Castelmontorio era forzatamente chiusa dal 1930 e in quel 1936 l'Assemblea Generale si riunì solo in due occasioni (mentre l'anno successivo non fu convocata neppure per una volta). Nel Seggio del 14 maggio il Priore Fernando Giannelli (padre di Emilio) illustrando la relazione morale chiarì la situazione presente ricordando ai presenti "il momento critico e storico che attraversa la nostra nazione. Di conseguenza seguendo le direttive delle superiori gerarchie anche la nostra Contrada ha voluto coordinare la propria attività riducendo al massimo indispensabile le spese".

Il Priore, parlando di momento critico, alludeva alla difficile congiuntura politica ed economica di quel

periodo. Le spese militari occorrenti per finanziare la conquista dell'Etiopia e le successive sanzioni economiche deliberate dalla Società delle Nazioni compressero inevitabilmente il già parco tenore di vita degli italiani e spinsero le superiori gerarchie cittadine ad adoperarsi sulle Contrade affinché, con una condotta sobria, si uniformassero alle direttive autarchiche.

Sessantquattro anni dopo il quadro politico ed economico è profondamente diverso. Una nuova città, nella quale abita gran parte della popolazione del Comune, è sorta nel dopoguerra accanto a quella medievale: dal Trecento non c'era stata a Siena un'attività edilizia altrettanto intensa. Si può dire, con ragione, che Siena è cambiata più negli ultimi decenni di quanto fosse accaduto dopo la peste del 1348. Ora solo il 15% dei Protettori abita all'interno della città "murata" e di questi solo il 6% nel rione. Mentre le zone "storicamente" montonaiole fuori della porta, pur venendo diminuendo il loro peso percentuale sul numero complessivo di Protettori confermano il loro ruolo di "serbatoio" della Contrada. Il 35% dei montonaioi abita ormai fuori i confini del Comune. Il dato è sorprendente ma fino a un certo punto, sia perché negli ultimi trenta anni la popolazione di Siena è decresciuta di circa diecimila unità, sia per la maggiore mobilità sociale dell'intero corpo demografico della città.

Ma se la distanza dal centro storico è innegabilmente aumentata, la partecipazione attiva dei Protettori alla vita della Contrada è invece cresciuta in modo considerevole. Alla vita diurna del rione si è sostituita una intensa attività notturna. Le iniziative si sono moltiplicate e molti appuntamenti, ormai ritenuti tradizionali, sono stati creati nel tempo per facilitare le relazioni sociali e la conoscenza della Contrada. La motorizzazione di massa ha permesso la frequenza di ampie fasce di età e di contradaioi che per motivi logistici erano lontani dal cuore del rione. E' aumentato anche considerevolmente il numero dei protettori. Alle recenti elezioni del Seggio svoltesi nel febbraio scorso ha partecipato circa il 25% dei Protettori aventi diritto, più del doppio di quanto avveniva alla metà degli anni Trenta e alle cene della prova generale le presenze sono ormai nell'ordine di 1.600/1.700 commensali, oscurando i tempi in cui per le cene era sufficiente un'osteria o un ristorante. Parallelamente, all'aumento delle presenze nei momenti clou della vita contradaioia, si deve registrare negli ultimi anni un'attenuazione della frequenza nei mesi invernali, fenomeno, quest'ultimo, che non può non essere messo in relazione anche con l'introduzione delle ZTL, resesi peraltro necessarie, ma il cui funzionamento merita una regolamentazione attenta e priva di preconcetti. Sarà elemento non solo di curiosità ma anche di interesse vedere fra alcuni decenni se e in che misura queste tendenze avranno influenzato il modo di vivere la Contrada.

L'ampliamento della Società

di Gianni Tridico

✓ Venerdì 4 agosto un pubblico attento e competente ha seguito la Jam Session degli allievi e dei professori (che, a parte il saggio finale, suonano solo nel pratino della nostra Società) del Siena Jazz.

✓ Domenica 6 agosto si è svolta la cena delle donne, alla quale sono intervenute più di duecento persone. Il convivio, cui hanno partecipato le rappresentanti dei gruppi donne delle Contrade, è stato allietato da uno spettacolo prodotto, diretto e interpretato dai ragazzi del Montone.

✓ E' in corso di realizzazione il nuovo portone di ingresso della Società che, tenuto conto del parere della Soprintendenza ai Monumenti, avrà le stesse caratteristiche del precedente, salvo l'aggiunta di un telaio in ferro. Il disegno è stato realizzato da Massimo Finucci.

✓ Domenica 27 agosto la cena degli antipasti ha raccolto l'abituale successo. Tra i partecipanti, i Priori delle Consoreselle.

✓ Il gruppo ciclistico Castelmontorio si è dotato di maglie e pantaloncini sociali. Gli interessati per ulteriori ordinazioni possono ancora rivolgersi a Michele Preve e a Simone Santi.

✓ Tifosi della Robur, prendete nota: sullo schermo gigante del Salone della Società saranno trasmesse in diretta tutte le trasferte di campionato dell'A.C. Siena, con le sole eccezioni di Sampdoria e Venezia!

✓ Il 24 settembre si è svolta la Motobaldoria.

Contraddizoli... non più giovani, ce ricordate avvenimenti, situazioni, personaggi, riguardanti la vita della Contrada e il Palio dagli anni '30 agli anni '50, mettetevi in contatto con la redazione. Stiamo cercando materiale inedito.

J locali, di una superficie utile complessiva di 120 mq., erano tenuti in uso dall'Università degli Studi e venivano adibiti principalmente a centrale tecnologica: al loro interno, infatti, si trovavano l'autoclave, i collettori e un notevole fascio di tubi "fuori traccia" degli impianti idrico e di riscaldamento necessario per gli ambienti della soprostante Facoltà di Lettere. Sono divisi in due parti poste a quote differenti: la prima di circa 25 mq., attigua alla Segreteria, è divisa in tre vani senza aperture verso l'esterno; la seconda, di circa 95 mq., consiste in un unico ambiente e rappresenta la prosecuzione del Salone della Società, con analoghe caratteristiche costruttive ed architettoniche: archi in muratura e soffitto con travi, travicelli e mezzane. Il progetto di ristrutturazione, inserito nel programma di interventi previsti dalla legge speciale per Siena, ammonta a 150 milioni di lire, erogato per l'80% dallo stato e per il resto dalla nostra Contrada. Le opere consentiranno il risanamento dei locali, con finitura "a grezzo" e l'esecuzione di vespai, di massetti, la sabbiatura di pareti e soffitti, la realizzazione degli infissi esterni e dell'impianto elettrico. Il resto (intonaci, pavimenti, rivestimenti, riscaldamento), a mio parere, dovrà essere realizzato al momento in cui si prevederà un progetto generale di ridistribuzione



delle funzioni di tutti i locali della Società Castelmontorio. E' doveroso evidenziare che gran parte delle opere riguarda lo smontaggio, lo spostamento e il ripristino degli impianti idrico e di riscaldamento di proprietà dell'Università degli Studi, compresa la canna fumaria.

I lavori preliminari di demolizione ci hanno riservato una piacevole sorpresa: infatti è stata "riscoperta" la cisterna interrata di raccolta delle acque piovane provenienti dalle coperture. Il "cervello" della volta è proprio dislocato nei locali interessati dai lavori e sarà mantenuto in vista, previa sabbiatura ed eventuale illuminazione, con un effetto estetico notevole. La cisterna, ispezionata dall'interno, ha un diametro di 4,25 m. e un'altezza di 9,80 con una capacità complessiva di circa 127 metri cubi; le sue condizioni di conservazione appaiono buone, al punto che potrà essere riattivata come riserva di acqua per l'innaffiamento del prato della Società, con un cospicuo risparmio sulla spesa di acqua. Il termine dei lavori, salvo imprevisti, avverrà entro la prima metà del prossimo mese di novembre.

Alòà, alòà, buristo dal BOA...

E' con grande rammarico che avviamo tutti i contradaoli di una sofferta e grande perdita. E' venuto a mancare, senza lasciare avanzi, il carissimo (ma in fondo sempre meno del presciutto)

BURISTODELBOA.

Il suo creatore, Lorenzo, ormai attaccato e sconfitto da una prepotente e sempre più lezza senesezza, ha deciso che era tempo di togliersi dalle terga e se n'è andato in pensione con la disperazione dei familiari

che d'ora in poi lo avranno tra i piedi dalla mattina alla sera.

Il BOA, il re del buristo, ha abdicato, assediato e infine sconfitto dalle legioni delle diete macrobiotiche, dagli ipocritoteromizzanti, dei vegetarianismi stretti e delle vacanze benessere. Rimarrà sempre con noi, imperituro, il ricordo di quelle cuffie rotonde, belle tirate e saporite che rappresentano e significano sempre il sapore della tua epoca.

Il Sicola



L'esito dell'osservazione al piano regolatore

di Luca Birignani

A seguito delle osservazioni alla variante al piano regolatore (Progetto Norma), presentate dalla Contrada di Valdimontone, come ampiamente illustrato nel precedente numero del giornale, il Consiglio Comunale con delibera n° 148/2000 ha così statuito:

Di controdedurre nel merito

dell'osservazione nei seguenti termini:

- a) le scelte già operate dalla Contrada configurano in effetti problematico il mantenimento delle previsioni di percorso pedonale pubblico all'interno della Contrada stessa; il percorso pedonale sarà conseguentemente modificato - ACCOLTA;
- b) il recapito più opportuno e concretamente realizzabile per il percorso pedonale dalla ex farmacia a via Valdimontone sembra in effetti essere quello della piazzetta e non dalle scale di via Valdimontone - ACCOLTA;
- c) (destinazione residenziale del Padiglione Palmerini). La previsione di destinazione urbanistica operata con la variante non può che avere un significato univoco ed una validità incondizionata, ogni futura eventuale modifica dovrà essere oggetto di altra specifica variante - NON ACCOLTA;
- d) (autorizzazione alla realizzazione di un modesto volume da adibirsi a stalla). La richiesta non appare organica con l'oggetto della variante e comunque meglio valutabile alla luce di un complessivo programma di intervento

sugli spazi e sugli immobili disponibili per la contrada - NON ACCOLTA;

e) quanto alla richiesta di destinare all'uso pubblico parte dei posti auto del parcheggio interrato, essa non si configura come osservazione alla variante bensì come raccomandazione che potrà essere tenuta in debito conto in sede di realizzazione e definizione gestionale dell'opera.

Il contenuto della delibera comunale, nel suo complesso, non può che ritenersi soddisfacente in quanto accoglie integralmente (punti a e b) le osservazioni sulle problematiche che più interessavano alla Contrada e cioè quella attinente alla osservazione e alla fruizione degli spazi adiacenti e antistanti i locali di società, nonché quella relativa ai giardini della sede museale, mentre sulle questioni di cui ai punti c e d, nonostante il loro mancato accoglimento, sembra che l'amministrazione comunale non abbia preso una posizione di totale chiusura lasciando intravedere la possibilità, almeno per la questione d) di una riconsiderazione della stessa alla luce di un programma di intervento e recupero sugli spazi ed immobili a disposizione della contrada. Per quanto concerne, infine, il punto e) l'amministrazione dà atto che non si configura come un'osservazione alla variante ma si concretizza in un auspicio e raccomandazione della Contrada nel caso sia attuata la realizzazione del parcheggio di Porta Romana.

Valdimontone Notizie

✓ **Giovedì 8 agosto**, in occasione del trigesimo della morte, l'Arcivescovo di Siena ha celebrato una santa messa presso l'Oratorio della SS. Trinità in memoria di Senio Bruscellini. Precedentemente, il 24 luglio, la città lo ha commemorato con una cerimonia tenutasi nella chiesa della SS. Annunziata, durante la quale ha preso la parola, in sostituzione del Priore, il Vicario Michele Santillo illustrando alcuni aspetti della personalità di Senio, contradaio e Maggiorente del Montone.

✓ **Il 23 agosto**, a conclusione della professione dei novizi dell'Ordine dei Servi di Maria, si è svolto nel chiostro del convento un momento di convivialità (curato dalla Società) con la comunità dei Servi di Maria, con cui la Contrada ha rapporti secolari. Dal 10 al 17 settembre, con una serie di notevoli iniziative, il convento ha festeggiato il 750° anno della sua fondazione. Auguri!

✓ **Masgalani**. Il premio per la miglior comparsa per i due pali ordinari, vinto dalla comparsa della Giraffa, ha visto le nostre due comparse classificate complessivamente al 15° posto della graduatoria finale. Il Masgalano offerto per il Palio Straordinario è stato conquistato dall'Onda, mentre il Montone si è piazzato 16°.

✓ **L'appuntamento con il Cross dei Rioni**, è stato rinviato alla mattina dell'8 dicembre.

ACQUISTO DELLA SOCIETÀ
La Contrada ha stipulato con l'Università degli Studi di Siena i contratti di acquisto della proprietà dei locali della Società Castelmontorio e dell'ex padiglione Farnes (la proprietà di quest'ultimo immobile sarà poi trasmessa alla cooperativa dei futuri residenti) e quello di comodato per la stalla. Nel prossimo numero forniamo informazioni più ampie su questi importanti atti.

✓ **SONO NATI**
Tommaso Sampieri, Alberto Vaglio, Eleonora Petri, Matteo D'Orefice, Noa Milanesi, Federico Montagnani, Luigi Pandolfi, Thomas Lorenzetti, Caterina Margheriti

✓ **CI HA LASCIATO**
Teresa Lippi

Campus e tabernacolo

di Maestri dei Novizi

Jl Campus è la più intensa tra tutte le esperienze con i bambini. Non solo per il contatto diretto ma perché si presta ad insegnare la Contrada ai bambini di diverse fasce d'età. Proprio perché la Contrada è una comunità, il campus rappresenta il miglior modo per cominciarla a vivere. Non dimentichiamo che i giovani di oggi saranno i protagonisti del Montone di domani. Un ringraziamento va a tutti i dirigenti intervenuti per spiegare i loro compiti e uno particolare a Sandro Monciatti, rimasto con noi per tre giorni, e chiamato dai



bambini con deferenza "Quello vecchio", oppure, con più affetto, "Sor Ciccio Monciatti". Tra l'altro è stata disputata una partita di calcio che ha opposto "dirigenti" al "resto del mondo". La base di tutto è stato il divertimento, e l'elemento fondamentale anche per la realizzazione del tabernacolo, il cui allestimento ha ottenuto un buon quarto posto nella consueta competizione cittadina.

La Stalla

di Fabio Grazzini

J mesi estivi sono periodi di intensa attività contradaiola e quest'anno lo sono stati ancor di più a causa dei lavori di risanamento, ampliamento e miglioramento igienico-sanitario della stalla.

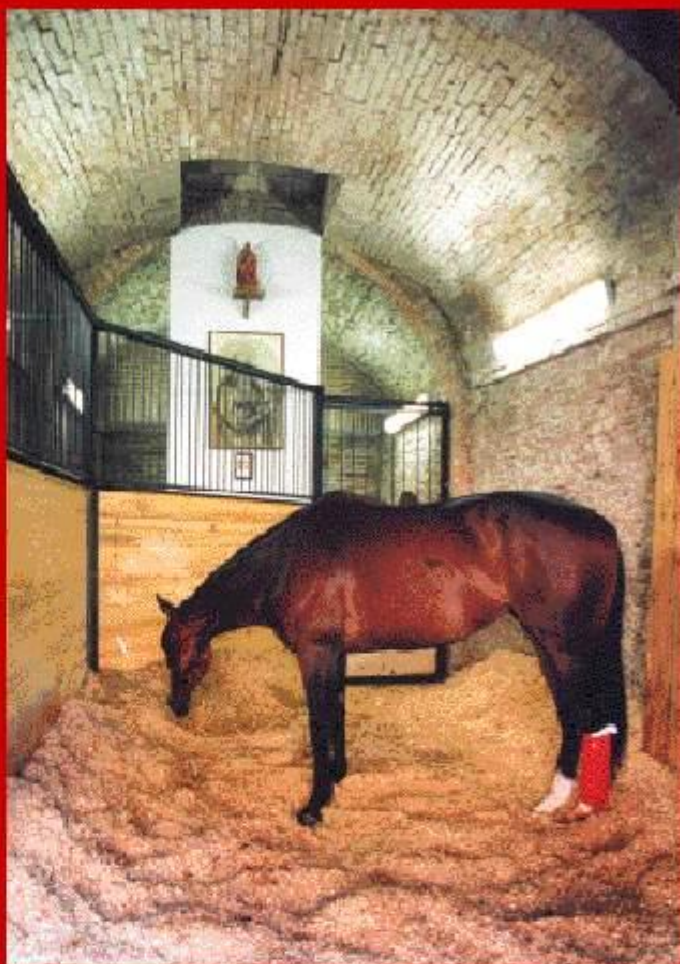
Infatti dopo aver raggiunto un accordo di massima, perfezionato verso la fine del mese di settembre, per l'utilizzo del locale posto in piazza Manzoni (l'ex legnaia del Monastero di S. Chiara delle Monache Cappuccine) con l'ente proprietario, l'Università degli Studi di Siena, nel mese di giugno u.s. sono iniziati i lavori.

Il progetto di utilizzo con relativo computo metrico estimativo approvato dall'Assemblea Generale nel mese di maggio, è stato redatto in collaborazione seguendo alcune indicazioni tecnico-pratiche con lo staff Palio ed in particolare con Andrea Carignani, estensore del progetto preliminare.

Gli interventi possono essere elencati in base agli stati di avanzamento, che prevedevano:

- il risanamento dei locali esistenti e già in uso alla Contrada
- l'ampliamento con l'annessione di un vano attiguo adibito a locale foresteria nei giorni del Palio, oltre ad un altro locale laterale usato come servizio igienico.

I lavori eseguiti a spese della Contrada hanno previsto tutti gli allestimenti per gli impianti tecnologici e la predisposizione anche di un impianto telefonico, di un'antenna tv e del riscaldamento, in maniera tale da rendere completamente autonomo l'ambiente dalla proprietà onde evitare spiacevoli disguidi. In particolare è stato ampliato il locale ad uso esclusivo del cavallo (ex vano foresteria) trasformandolo in stanza di preparazione del barbero con apposito pavimento speciale in gomma.



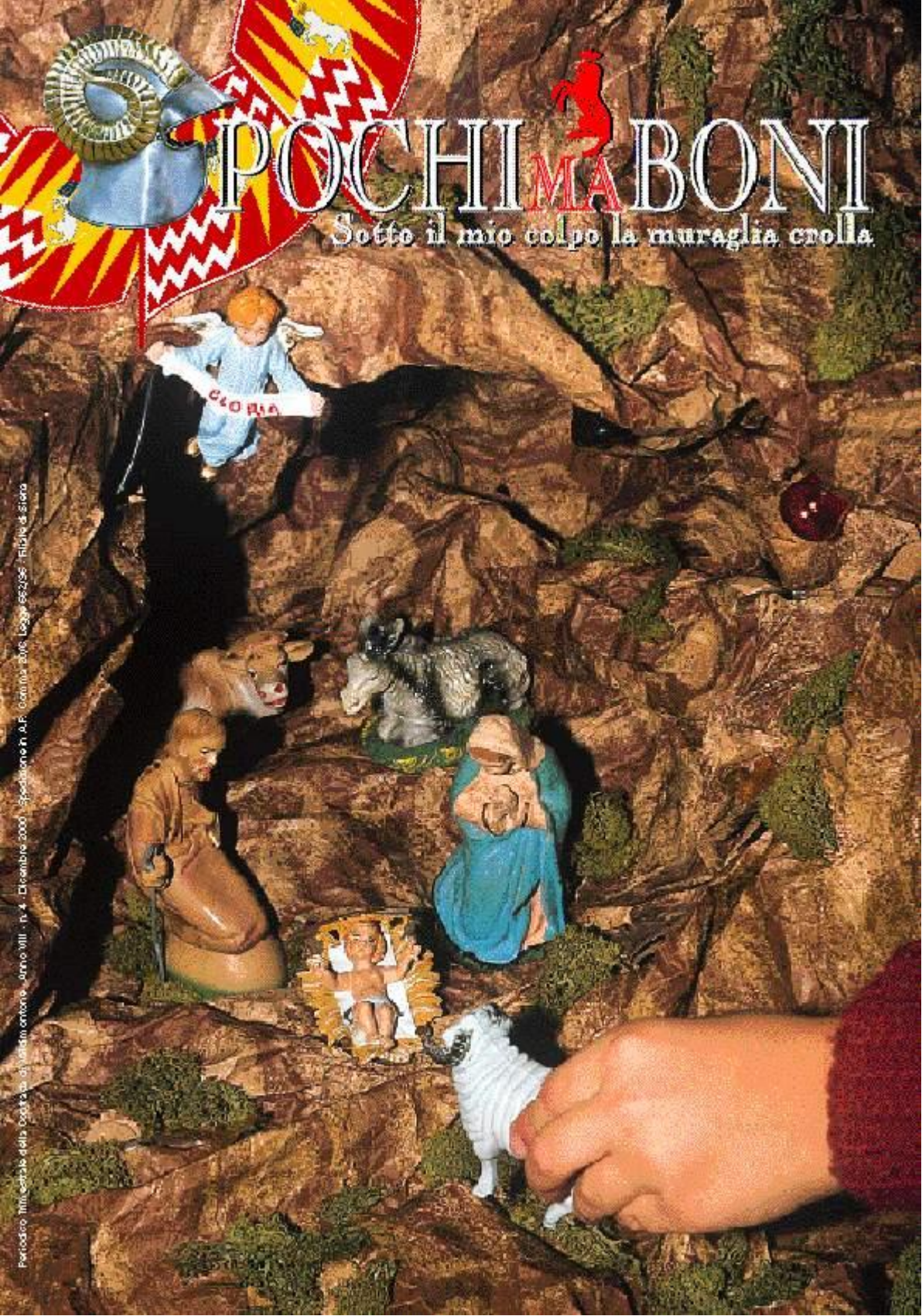
L'immagine di Sant'Antonio da Padova, visibile nella foto, è opera del pittore Bruno Marzi ed è stata donata dalla figlia Anna e dal suo consorte Giancarlo Targetti

E' stato creato un servizio igienico con rifiniture rigorosamente in bianco, rosso e giallo, dotato anche di box doccia per alleviare le pene dei "custodi" del cavallo.

La stanza denominata "foresteria" è stata risanata creando delle intercapedini con pannelli di sughero per isolare tale vano sia da punto di vista termico ed acustico.

È stato realizzato ex novo l'impianto elettrico, termoidraulico, di condizionamento e ricambio d'aria, dove quest'ultimo permetterà un uso vivibile ed eventuale anche per utilizzi diversi durante il periodo dell'anno.

Infine, al più presto sarà apposta una tabella di possesso che sancirà, si spera, il termine dell'annoso problema della stalla oggetto di infinite e reiterate discussioni invernali circa la sua ubicazione e altre sue necessarie caratteristiche.



Un anno spumeggiante

di Gian Franco Indrizzi

Non sta certo a me esprimere giudizi su questi primi dieci mesi del mio mandato, trascorsi - credetemi - in un baleno, mentre credo invece sia mio precipuo compito

farVi un resoconto di come sono stati spesi nell'amministrazione di quel "bene" comune che è la Contrada.

L'iniziale consapevolezza di essere in procinto, lo scorso febbraio, di affrontare un incarico di indubbio prestigio ma da onorare dedicandogli il massimo impegno, ha trovato conferma, giorno dopo giorno, nel confronto con i problemi che quotidianamente incontra la Dirigenza del Valdimontone e che, piccoli o grandi che siano, vanno risolti, senza concedersi troppe pause.

Gli eventi, in un'annata caratterizzata, tra l'altro, da un Palio straordinario e da un importante avvenimento quale è stato il rinnovo dei costumi, che ci ha visto innalzare la nuova insegna dell'Arte ed inaugurare le nuove bandiere, a completamento dell'opera iniziata dai precedenti Seggi, si sono susseguiti con ritmo incalzante. Ed in questo contesto vanno inseriti gli incontri con la Rivale, i frequenti contatti con le altre Consoreselle, con gli Enti e le Istituzioni, moltiplicati dalla coincidenza con l'anno del Giubileo, che a Siena ha coinvolto tutte le Contrade in numerose manifestazioni, secondo un calendario sempre più ricco di occasioni nelle quali la presenza del Valdimontone doveva essere ed è stata tangibile.

Ma il quadro sarebbe incompleto se non ricordassi altri momenti significativi: la sottoscrizione del contratto di comodato per i locali di Piazza Manzoni e la realizzazione della nuova stalla; la trattativa per l'acquisizione del residuo antistante la Società Castelmontorio, cedutoci senza ulteriori esborsi ed ora ricompreso tra le unità immobiliari facenti parte del complesso Funioli-Mazzi divenute di nostra proprietà, insieme al Ferrus, a seguito del contratto definitivo stipulato con l'Università il 19 settembre; la riapertura del bando per l'assegnazione degli alloggi del Ferrus stesso e la definizione della relativa graduatoria; l'esecuzione dei lavori, finanziati con i fondi della Legge Speciale, per il recupero dei nuovi spazi acquisiti dalla Società (che si è dotata di un nuovo e più sicuro



portone d'ingresso); il restauro dell'immagine della nostra Patrona, la Madonna del Buon Consiglio, che abbiamo voluto onorare con il pellegrinaggio al Santuario di Genazzano; la stipula della convenzione per l'assunzione della gestione diretta del palco di Piazza di proprietà della Sarsedoni Spa; l'accordo raggiunto con la Curia ed i Padri Serviti - con i quali si sono rafforzati i rapporti, grazie anche all'attiva partecipazione alle celebrazioni per il 750° anniversario della loro presenza nel territorio - per il passaggio di proprietà del terreno sul quale è edificata parte della Sede Museale; il disbrigo delle pratiche per dare inizio ai lavori di restauro (ormai prossimi) dell'abside della Basilica dei Servi; le opere realizzate a spese della Compagnia della SS. Trinità (restauro della facciata, dell'atrio e riparazione del lucernario della Sacrestia) e ultimo, in ordine cronologico, ma non certo per

POCHI MABONI

Autonominazione del Tribunale di Siena n. 5/IV del 5/11/1995
Redazione: Via del Sini, 14 - 53100 Siena

Direttore Responsabile: Alessandro Pegoli

Redazione: Michele Santillo, Roberto Amberti, Veronica Bonelli, Paolo Brogini, Lara Del Vecchio, Simone Geronzi (grafica), Antonio Gessale, Gabriele Morisani (coordinamento), Giorgio Mulinaud, Marco Perugini, Nicola Sodi

Collaboratori: Carlo Baldi, Vincenzo Castelli, Gianfranco Simplicio, Mario Vigni, Gaetano Rellini, Edith Liebknecht, Gian Franco Indrizzi, Alessio Cencioni, Rudi Castagnini, Alessandro Bernini, Francesco Palazzi, Daniele Mazzari, Giacomo Nerosci, Mario Rondini, Mauro Agheoni, Giancarlo Targetti, Lorenzo Galazzi, Nicola Gennari, Marco Vigni, Roberto Pianigiani, Luca Belli, Aldo Giannetti, Dr. Papi della BOS, Mario Fossi, Nicola Bruni, Monica

Giabelli, Alessandro Bervati, Luigi Mondelli, Michele Piva, Luisa Perugini, Lorenzo Castelli

Immagini: Mauro Agheoni (copertina), Archivio Valdimontone, Archivio Gruppo Pescatori Castelmontorio

Disegni: Carlo Bonini

Impaginazione: Master Graphics

Stampa: Industria Grafica Pistolesi

importanza, il lavoro svolto per giungere alla nomina del nuovo Capitano [al quale vanno i miei più fervidi auguri]. Colgo lo spunto per rivolgere un affettuoso saluto ed un ringraziamento a Franco Morandi, con il quale ho condiviso le mie prime esperienze paliesche da Priore, provando, in certi momenti, emozioni che non avrei mai immaginato.

Al mio Vicario ed ai Provicari, preziosissimi collaboratori, va un grazie di cuore, oltre che per il continuo sostegno e gli utili suggerimenti, per aver saputo creare un gruppo affiatato di veri amici capace di trasmettervi sicurezza e tranquillità.

E ringrazio tutti i componenti di Seggio per il fattivo contributo ed il lavoro da ciascuno eseguito nel proprio incarico, auspicando una sempre maggiore partecipazione ai momenti di ritrovo al di fuori della sede istituzionale, laddove ognuno di noi è chiamato a svolgere anche una funzione aggregante; i membri del Collegio dei Maggiorenti, molti dei quali, in più occasioni, si sono dimostrati particolarmente attivi mettendo a disposizione del Priore della Contrada esperienza e saggezza; il Consiglio di Società, il cui compito è tutt'altro che semplice, la quantità e la varietà di iniziative realizzate o in corso di realizzazione richiedono la collaborazione e la partecipazione del maggior numero possibile di contradaioles; e, infine, il Gruppo Donatori di Sangue B. Borghi. Non ho dubbi sul fatto che tutti noi possiamo migliorarci e così tanti sono i progetti già in cantiere o ancora nel cassetto da sviluppare nel corso dell'anno che sta per arrivare, che non mancheranno le occasioni in cui ciascuno potrà dimostrare le proprie capacità.

Ma credo anche che solo dove c'è unità di intenti si possano creare le premesse per ottenere buoni risultati e tutti debbano, per quanto possibile, contribuire, partendo dal principio che ognuno di noi è al servizio



della Contrada e non viceversa e che se una cosa è bianca non si può sostenere che sia nera.

In sintesi, l'auspicio che formulo per noi tutti per il 2001 è che il Valdimontone sappia mantenersi unito, per dimostrare a chiunque, con i fatti, la propria grandezza. Infine rivolgo un augurio ai Contradaioles e alle loro famiglie affinché trascorrono serenamente le ormai prossime Sante Feste.



Un popolo insieme al suo Capitano

Intervista con Roberto Pianigiani

Giovedì 7 dicembre l'Assemblea Generale della Contrada ha eletto Capitano Roberto Pianigiani che, come guida paliesca della Contrada, succede a Franco Morandi rimasto in carica dodici anni. Alla votazione ha preso parte un elevato numero di protettori (446) contradaioi.

Come credi che si debba interpretare il ruolo di capitano nella Contrada odierna?

La Contrada deve essere vicina al Capitano non solo con gli applausi. Chiunque può portare idee, notizie, suggerimenti utili al raggiungimento di un fine comune. Questo significa coinvolgimento totale. Voglio attivare un filo diretto con i contradaioi e l'occasione può essere il dopo-cena in Società. Parliamo, confrontiamoci, sono accolti i consigli. Potrò anche esprimervi qualche opinione, naturalmente vi dirò quello che posso... Non vorrei dire bugie pur di accontentarvi, né dovette fantasticarci sopra. Il filo diretto una Contrada matura se lo deve meritare. Gradirei quindi che il contenuto dei nostri colloqui fosse strettamente riservato e non "esportato". Preferirei essere un "importatore" di notizie. Così lavorando, il popolo del Montone, - al momento della vittoria - sarà direttamente coinvolto e si sentirà attaccato addosso un pezzettino di cencio.

E il rapporto con le altre Contrade?

Cercherò di instaurare rapporti cordiali con tutti. L'importante è il rispetto reciproco e la sincerità nei rapporti.

Con l'avversaria?

Ritengo opportuno aprire un dialogo costruttivo con il Capitano Giustarini perché per me la Nobile Contrada del Nicchio è un'avversaria, e tale deve rimanere, non una nemica. Questo dovremo farlo capire alle rispettive nostre Contrade, onde evitare le scaramucce che di solito si verificano fra i giovani contradaioi lontano dal Palio. Ho anche altre idee che saranno oggetto di confronto con Capitano Giustarini.

Ritieni che il Palio, inteso come Festa, sia cambiato negli ultimi anni?

Sono un nostalgico, e quindi vorrei arrivare al Palio come ci si arrivava una volta, si contavano i giorni, che ci dividevano dal 29 di giugno. La preparazione interiore era continua nell'anno, direi quasi che tutto andava in crescendo, in particolar modo dalla festa titolare in poi. Oggi i tempi sono cambiati, ma vorrei riassaporare e far riassaporare questo gusto. I dialoghi dell'inverno devono servire anche a questo. Chiedo aiuto a chi ha vissuto anche in tempi non recenti la Contrada: si "tolga le pantofole", esca la sera e ritorni a parlarne. I meno giovani si ricorderanno i tempi di Richelieu, Papillon, Farfallone ecc... Quanto ci si diverte! Perché io lavorerò ma voi vi dovrete anche divertire.

Come intendi sviluppare il rapporto con i giovani che, in una Contrada come la nostra,

rappresentano una parte cospicua dei Protettori
I giovani sono e saranno la nostra forza, però noi meno giovani dovremo aiutarli a crescere. Forse non sempre siamo stati buoni maestri di vita contradaioia, ma se riusciamo a instaurare un dialogo saremo loro di grande aiuto. Il giovane ti trasferisce energie positive, il contradaioio vissuto dovrà ricambiare con tutta la sua esperienza. Sono bravi, stiamogli vicino, non solo lavorando insieme ma aprendo questo dialogo.

Sei d'accordo sugli intendimenti del Comune relativi alla scelta dei cavalli?

Credo che il Comune stia lavorando bene. Sono favorevole ai mezzosangue anche se il loro adattamento alla piazza è più lento rispetto ai purosangue, rispetto ai quali, però, hanno una struttura maggiormente adatta. I puri, inoltre, sono molto più fragili.

Quali sono le tue sensazioni, a poche ore dall'insediamento

Per un pensionato, che ha ritmi di vita per sua scelta diversi, gli ultimi dieci giorni e, in particolare, le ore di attesa sono state intense e stressanti. Giovedì sera ho guardato alla televisione la partita dell'Inter,



però, in verità, vi posso dire che non ci ho capito molto (ndr. le partite dell'Inter di questi tempi sono difficili da comprendere per chiunque). Alle una di notte sono stato chiamato in Assemblea e mi sono trovato di fronte a un muro di montonaioli plaudenti. E' scattata una grande emozione, intendeva solo salutare, come di prassi, e ringraziare tutta - e sottolineo tutta - la Contrada. Ho visto amici emozionati e questo ha contribuito affinché il mio discorso fosse... una frana! Al termine ho dato la buonanotte dimenticando di terminare il mio intervento dicendo 'Viva il Montone!'. Il giorno dopo, i primi impegni ufficiali, compreso il banchetto annuale dove ho concluso dicendo 'Viva il Montone!'.

Pur avendo nutrito, fin da piccolo, una grande passione per il Palio, e pur avendo nel corso degli anni ricoperto numerosi incarichi in Contrada e in Società questa è la prima volta, se si eccettua la breve parentesi del 1979, in cui il Montone ti chiama a operare proprio nel Palio.

Dici la verità... In questi anni ti sei sentito, per così dire, 'sacrificato'?

No. La Contrada ti chiama quando e dove ha bisogno. Te non puoi scegliere. In tale ottica ho sempre operato e dato la mia disponibilità.

Fra i dirigenti del passato della Contrada del Montone, a chi vorresti assomigliare?

Vorrei fare un collage, e da tutti prendere il meglio. la determinazione da Anna Maria Befani, la razionalità da Senio Bruschielli, la fortuna da Bernardino Chiantini, la costanza nel terminare un'impresa da Lucia Cresti, il carisma da Giovanni Cresti, la simpatia e la comunicabilità da Silvano Farnetani, l'esperienza di Palio da Franco Morandi, la presenza da Bruno Olmastroni, la managerialità da Giuliano Ravenni, l'astuzia da Ennio Regoli, il cuore da Beppe Valenti... Vorrei, infine, evitare la sfortuna di Aroldo Bruttini e avere la lucida longevità di Enzo Bianciardi.



E fra quelli del passato, per così dire, remoto?

Giovanni Margiacchi era una pietra miliare della Contrada. Carlino Fontani che, con la sua penna, ha segnato la storia della Contrada e meriterebbe di essere ancora riletto per la sua attualità. E come soordare la generosità e la passionalità del sor Ezio Cortecchi.

Dal passato al futuro. Come pensi di impostarlo?

Ho acquistato di recente un'autovettura a cinque posti. Quindi, giocoforza, il mio staff sarà composto, me compreso, da cinque persone. Il mio obiettivo è quello di farli crescere, per poi attingerne nel futuro.

Ma non sarebbe il caso di... comprare la multipla?

Gli accompagnatori saranno individuati, Palio per Palio, tra i giovani e dovranno avere i requisiti richiesti (intelligenza, razionalità, comunicabilità, riservatezza, puntualità).

Roberto, ma la cena della prova generale ora chi la farà?

Penso che il gruppo non abbia più bisogno di me. Sanno volare da soli anche se... interferirò nel menù.



1° luglio 1990: il gruppo di cucina al gran completo



Intervista con Suor Luisa

Accanto a noi

Costituiscono una presenza silenziosa e laboriosa all'interno del nostro rione. Sono ospiti del convento di S. Girolamo ormai dal 1856, anno in cui ottennero per volontà del granduca Leopoldo l'uso del complesso. Si tramandano un servizio di carità e di educazione scolare e prescolare che è legato profondamente con il tessuto sociale dell'intera città. Attualmente sono circa 100, di cui molte ricoverate nella residenza ospedaliera che si affaccia sul colle di Valdimontone. Si prodigano con dedizione e gratuità per il loro prossimo, per il bambino della scuola materna ed elementare come per la persona in difficoltà, italiana o straniera che sia; che chiede un pasto alla mensa (quella posta all'inizio di via dei Servi) o la possibilità di farsi una doccia e cambiarsi gli abiti. Siamo andati a trovarle per conoscerle un po' di più l'universo di S. Girolamo posto anche fisicamente nel cuore della nostra contrada. Le suore della Carità o Figlie di S. Vincenzo dei Paoli ci accolgono con la consueta serenità anche se l'ora notturna è per loro inconsueta. Con Suor Luisa, la madre superiora, anzi la suora servente, come ci tiene a precisare, inizia un amichevole colloquio.

Il vostro ordine è nato in Francia, durante gli anni della Fronda, alla metà del Seicento. Ci può illustrare i motivi che spinsero Vincenzo de' Paoli a fondarlo e - se ci consente un'espressione impropria - i motivi del "successo" dell'ordine che perdura da tre secoli?

Vincenzo de' Paoli, il cui vero nome era Vincent de Paul, nacque in Francia nel 1581 da una famiglia di poveri contadini. In un'epoca sconvolta da guerre, carestie e pestilenze, Vincenzo decise di dedicare tutta l'esistenza alla cura e all'evangelizzazione dei più poveri che popolavano le città e le campagne. Non si accontentò di dare un aiuto materiale, perché comprese che il vero bene dell'uomo passa attraverso la cultura, l'istruzione e, soprattutto, la dimensione spirituale. Nel 1633, fondò, insieme a Santa Luisa di Marillac, le Figlie della Carità. Era la prima comunità di suore che vivevano fuori dei conventi, a contatto diretto con i malati e i poveri, i fanciulli, i vecchi abbandonati. Era la più gran novità del secolo XVII nella storia della Chiesa, non la novità effimera di una moda, ma quella dello Spirito Santo creatore e rinnovatore.



Per Vincenzo e Luisa l'amore è espansione non pigra conservazione. Le Figlie della Carità lo hanno ben capito e, dopo circa vent'anni dalla loro fondazione, si occupano di varie forme di povertà: dei delinquenti, dei galeotti che Vincenzo aveva visto trattati come bestie, dei poveri vecchi, dei dementi, dei trovatelli, dei profughi e degli sfollati che la guerra spingeva a Parigi, dei malati negli ospedali e a domicilio. La missione affidata loro è la missione stessa per la quale Gesù fu inviato sulla terra. La regola delle Figlie della Carità è il Cristo. Esse lo servono nei Poveri con spirito evangelico di umiltà semplicità e carità.

I Fondatori, perché le Figlie della Carità conservassero la mobilità necessaria a vivere nel mondo senza essere del mondo, hanno voluto che le loro Figlie avessero:

- "per monastero le case dei malati, per cella una camera d'affitto, per cappella la chiesa parrocchiale, per chiostro le vie della città, per grata il timore di Dio..."

E' grazie a quest'apertura e lungimiranza dei Fondatori che la Compagnia delle Figlie della carità vive ancora oggi ed è presente in 75 paesi del mondo, (comprese la Russia e la Cina).

L'ordine è strettamente femminile?

La Compagnia delle Figlie della Carità è solo femminile, ma è solo un ramo della famiglia vincenziana. Infatti, è stata preceduta dalla fondazione, da parte di S. Vincenzo, della Congregazione della Missione (Missionari di S. Vincenzo) nel 1625 e ancora prima dai gruppi di volontariato vincenziano nel 1617 (allora chiamate "Dame della carità")

Perché le vostre vesti sono di colore azzurro?

Le Figlie della carità non avevano un abito religioso, ma avevano adottato il costume delle contadine francesi dell'epoca che era di colore grigio-azzurro. Col tempo poi la scelta del colore si è un po' modificata ed è ora azzurro-aviazione... Che comunque non ha nulla a che vedere con la vostra Rivale!

Per quale motivo l'ordine decise di fondare una casa provinciale a Siena?

Le Figlie della Carità furono chiamate dal Granduca Leopoldo II di Toscana per l'Ospedale Santa Maria della Scala. In seguito, egli assegnò loro anche il conservatorio S. Girolamo per la formazione delle giovani che desideravano diventare Figlie della Carità. Nel 1856 il convento divenne la Casa provinciale.

Com'è articolata la vita comunitaria? Come sono divise le mansioni tra le suore?

La vita della comunità è articolata tra la preghiera, il servizio e i momenti di vita fraterna.

La vita spirituale e quella comunitaria sono fondamentali, ma in funzione del servizio.

La comunità di S. Girolamo è formata da un gruppo di suore anziane e malate che sostengono con la loro preghiera le suore che sono impegnate nei servizi: scuola

materna, scuola elementare, servizio di prima accoglienza dei poveri - con servizio docce, distribuzione vestiario e mensa - svolto in collaborazione con il Volontariato Vincenziano, la Misericordia, la Caritas, i Servi di Maria, volontari di altri gruppi o parrocchie e studenti universitari. Non si tratta solo di soddisfare un bisogno del momento, ma di fare opera di promozione perché queste persone possano in seguito autogestirsi. E questo rientra nell'insegnamento di S. Vincenzo che voleva la promozione della persona. E' a S. Vincenzo che viene attribuito il detto: "Non basta dare il pesce, occorre insegnare a pescare". Una strada percorribile grazie alla collaborazione di queste associazioni e di tante persone di buona volontà. Colgo l'occasione per informare chiunque desideri donare un po' del suo tempo che per un primo contatto può rivolgersi a suor Ginetta in via dei Servi, 2.

Numerosi sono i servizi che svolgiamo abitualmente: il servizio di catechesi e di carità in varie parrocchie della città, le visite a domicilio e assistenza ai malati, la pastorale religiosa presso i malati dell'Ospedale "Le Scotte", l'animazione spirituale in alcune case di riposo, il volontariato presso la struttura di Montemaggio (una volta la settimana) e infine, da parte di una suora una collaborazione permanente agli uffici della curia diocesana. All'interno della comunità ognuna ha un suo compito a servizio delle altre. Essendo una Casa Provinciale poi ci sono alcune suore a servizio di tutte le case della provincia. Infine, in ogni comunità c'è una responsabile che S. Vincenzo non ha voluto chiamare superiora, ma suora servente, perché il suo servizio è di coordinare e animare la comunità.

Il raffronto con la realtà che vi circonda come si sviluppa? Vivete (e viviamo) in una società in cui lo spazio spirituale è sempre più ristretto. I modelli oggi trionfanti nel mondo occidentale rivendicano - a parole - la loro identità cristiana ma in realtà sono il trionfo del materialismo. Mutate le circostanze è rimasta una profonda necessità di educare a fare la carità nel 2000?

Come S. Vincenzo voleva, camminiamo con i tempi pur cercando di non lasciarci travolgere dal materialismo che s'impone, ma alimentando la nostra vita spirituale in modo da essere luce, sale e lievito secondo l'insegnamento di Gesù: "Educare alla carità" è uno degli obiettivi principali del nostro operare e, anche se non è una cosa che fa notizia, ci sono giovani che si rivolgono a noi per fare un cammino di formazione. Lavoriamo alla promozione umana e spirituale delle persone che incontriamo, indicando un orizzonte, aprendo loro un cammino. Camminiamo inizialmente insieme a loro, dando e ricevendo. La nostra preoccupazione è accogliere tutti e rispettare la libertà di ciascuno.

Qual è lo spazio di meditazione nelle festività natalizie?

Quotidianamente riserviamo uno spazio alla meditazione spirituale. Durante il tempo di Avvento, in preparazione al Natale, seguiamo le meditazioni che la chiesa ci propone. Per noi Figlie della Carità, il Natale assume un significato particolare perché la spiritualità vincenziana è la spiritualità dell'Incarnazione: contempla in Gesù il Dio che si è fatto uomo per salvare l'umanità e contempla lo stesso Gesù Cristo presente in ogni fratello povero. Anche noi, in occasione del Natale, ci scambiamo qualche piccolo regalo come segno di fraternità e di festa, ma sempre cose utili o che vadano a favore dei poveri.

Quali sono i bisogni del territorio e quali le risposte da dare per combattere le nuove povertà?

Oltre alle risposte che stiamo dando con i servizi elencati, tra le nuove povertà c'è quella del mondo giovanile, che manca di punti di riferimento, di modelli negli adulti, di una formazione umana e spirituale che li aiuti a dare un senso alla loro vita e a coltivare i veri valori.

Sono anche questi i motivi che possono spingere ad abbracciare la vita monastica oggi?

Questi potrebbero essere dei motivi per impegnare tutta la vita in una comunità religiosa. Bisogna però distinguere tra vita monastica e vita apostolica. Chi vuole abbracciare la vita monastica darà più importanza alla contemplazione spirituale in un monastero di clausura. Chi desidera abbracciare la vita apostolica darà più importanza alla contemplazione del Cristo nei fratelli più bisognosi: "Ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere..... Quello che avete fatto a uno dei miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me..." (Mt 25). Comunque la nostra è sempre una risposta ad una chiamata del Signore, non è mai un'iniziativa personale.

Come vivete il rapporto con la comunità senese, ricca di numerose peculiarità quali, ad esempio le Contrade?

Ci sembra di essere ben inserite nella Comunità senese e di avere buoni rapporti di collaborazione con tutte le realtà. Quando c'è la festa del Palio ci sentiamo un po' senesi e partecipiamo con gioia. Saremmo contente di intensificare la collaborazione con le Contrade, soprattutto per quanto riguarda il servizio di prima accoglienza, che tra l'altro è una delle opere sociali nate dal Congresso eucaristico del 1934.

Ora è tardi e ci congediamo con dei convenevoli. Rimane l'impressione di una realtà complessa da conoscere in tutti i suoi aspetti e la sensazione della necessità di fermarsi talvolta a meditare.



Mai dire 9 settembre

Corsi (pochi) e ricorsi (tanti) di una Carriera straordinaria e della sua data

di Paolo Brogini

Con molte probabilità il Montone corre il suo primo Palio sul Campo il 2 luglio 1661 e riporta la prima vittoria con i cavalli storicamente accertata due anni più tardi. Ma le ristrettezze economiche impongono una forzata assenza, quasi ventennale, almeno in base a quanto si può ricavare dalla mancanza di documentazione ufficiale della Contrada relativa a quegli anni. La figura centrale del Montone agli albori delle corse "alla Tonda", cioè il Palio con cavalli in Piazza del Campo, è Orazio Pannocchieschi d'Elci, un nobile che abita in un edificio prospiciente il Ponte di Romana, successivamente inglobato nell'odierno palazzo Bianchi Bandinelli. Il conte Orazio, in particolare, è il principale artefice della realizzazione dell'insegna della Contrada, color "gridellino" o "grisellino" (una tonalità corrispondente all'attuale rosa cenere), usata per la comparsa del 1661. Ricordiamo, a tal proposito, che alla nobiltà senese, a causa dell'estrema povertà materiale della cittadinanza (e soprattutto degli strati più umili), era

demandato il finanziamento e l'organizzazione di quelle manifestazioni che, oltre a suscitare un autentico divertimento popolare, contribuivano a distogliere la plebe e la borghesia minuta dalle preoccupazioni materiali quotidiane, oltre che da eventuali tentazioni insurrezionali.

Il Palio con i cavalli "alla Tonda", pur essendo un'"invenzione" abbastanza recente, riscuote rapidamente un crescente successo. Le sue regole sono ancora approssimative, ma si vanno delineando in modo sempre più definito: le Contrade si radunano, di norma, nel prato adiacente la basilica di Sant'Agostino; prima di muoversi verso la Piazza, viene sorteggiato l'ordine di ingresso, che sarà lo stesso con cui cavalli e fantini si allineeranno al canape (ce n'è, infatti, uno solo) per la mossa. Ogni Contrada è guidata dall'Alfiere, che reca l'insegna ufficiale della Contrada, seguita dai nobili "Protettori" e dalla schiera (o "brigata") dei popolani. I gruppi, così ordinati, raggiungono la piazza e, dopo aver sfilato nell'anello, prendono posto nell'apposito settore loro assegnato. Siamo quindi, nel 1685, ed il Montone si ripresenta in Piazza animato da una forte volontà di vittoria; il Palio di luglio, purtroppo, non dà i risultati sperati e i montonaioli assistono, delusi, alla vittoria della Tartuca. Ma, per fortuna, l'annata paliesca non si conclude con questa carriera: i principi del Liechtenstein, due fratelli scolari della Casa della Sapienza, si fanno, infatti, portavoce dell'entusiasmo dell'intera "Nazione Alemanna" (così era indicato il corpo degli studenti tedeschi che dimoravano a Siena, frequentando le lezioni universitarie) per la vittoria delle armate imperiali contro i Turchi, giunti ad assediare la cristianissima Vienna. Per capire meglio quest'ultimo punto occorre, tuttavia, fare un piccolo passo indietro. Il 14 luglio 1683 il gran vizir Kara Mustafa, al comando di un poderoso esercito formato da oltre 100.000 uomini, marciando dall'Ungheria, aveva raggiunto la capitale austriaca, cingendola d'assedio. Per quasi due mesi gli abitanti di Vienna dovettero opporsi ai reiterati tentativi di conquista della città. Ma l'esercito imperiale non tardò a riorganizzarsi per iniziativa dell'imperatore



Una cerimonia religiosa dinanzi al Duomo verso la fine del Cinquecento: la pompa e l'ostentazione del rango goduto di fronte alla cittadinanza erano tratti essenziali del potere nell'epoca barocca.

Leopoldo I d'Asburgo che raccolse, oltre all'aiuto dei principi tedeschi, il decisivo appoggio del re di Polonia, Jan Sobieski. Domenica 12 settembre, le armate imperiali, in una cruenta giornata di combattimenti, liberarono la città dall'assedio ottomano. Nel corso di questi eventi si distinse il nobile senese, conte Paolo Aimerighi, che, nella presa del ponte di Eszeck, uccise un alfiere turco, strappandogli dalle mani l'insegna che successivamente donò alla Collegiata di Provenzano. Il giubilo dell'Europa cristiana per lo scampato pericolo di un'invasione musulmana nel cuore del continente fu, come si può facilmente immaginare, immenso: si pensi che il pontefice Innocenzo XI spostò, per solennizzare la vittoria, la data della celebrazione del SS. Nome di Maria, dall'8 settembre alla domenica infraottava, per ricordare il giorno in cui era avvenuto la battaglia risolutiva.

Abbiamo dunque visto come l'eco della vittoria di Vienna nel 1685 non sia ancora spenta. I principi del Liechtenstein chiedono pertanto alla Balìa di disputare un Palio straordinario in occasione della ricorrenza della festività appena istituita, che in quell'anno cade, per l'appunto, il nove settembre. Per la vincita della corsa verrà così assegnato un ricco Pallio, mentre come premio per la migliore comparsa (il "Masgalano") una guantiere d'argento.

Le cose sembrano mettersi subito molto bene per il Montone, al quale tocca in sorte il cavallo di gran lunga migliore e la vittoria sembra pressoché certa.

La notte precedente la corsa, però, accade un evento così sconcertante e inaspettato da trovare ampio spazio nel libro dei verbali della Contrada.

"Per nostra grande disgrazia, per

invidia di qualche malevolo al cavallo è stata questa notte trapassata la pianta di un piede con una lesina in modo che è rimasto quasi stroppiato; ciò nonostante è stato il quarto nella corsa." Il Palio del 9 settembre 1685 viene vinto così dalla Selva. La nostra Contrada partecipa comunque ai festeggiamenti seguenti alla carriera.

"Dopo la corsa siamo andati con l'insegna a servire et accompagnare le due Contrade Vittoriose, con le quali doppo la Madonna di Provenzano insieme con tutte le altre Contrade aggregate andammo a Casa delli due Nobili Fratelli Principi di Liechtenstein promotori di queste feste a fare i fuochi e girare l'Insegna, in tempo che li medesimi Signori stavano in casa a una bellissima Cena che avevano fatto per 40 Cavalieri, de' quali erano 23 Tedeschi".

Ma perché il redattore del verbale parla di "due Contrade vittoriose"? Perché l'altra Contrada vittoriosa è quella che si aggiudica il premio per la migliore comparsa, il Masgalano per l'appunto, che all'epoca viene considerato per importanza sullo stesso piano del Palio. E provate a indovinare chi vince il Masgalano in questa circostanza? L'Onda, naturalmente. La storia si ripete, verrebbe voglia di dire, poiché la stessa circostanza si è verificata esattamente 315 anni dopo!

I montonaioli, comunque, non dovettero allora attendere molto prima di riassaporare il gusto del successo: il 26 settembre, infatti, il Montone vinse a Cetinale il Palio organizzato, come ogni anno, dal cardinale Fabio Chigi, fratello dello scomparso papa Alessandro VII. Speriamo bene...



Particolare di una stampa del Settescento di Giuseppe Zocchi

Carlo Baldi montonaiolo da 92 anni

di Vincenzo Castelli

J incontrare Carlo Baldi per parlare di Montone è stato come essere travolto da un fiume in piena di ricordi e di passione. Queste pagine sono solo un decimo di tutte le cose che mi ha detto, tra un incontro e l'altro, tra una scoppiettante partenza andare a fare la spesa alla Coop guidando personalmente la sua Panda rossa e una potatura ai suoi ulivi. La sua voglia di raccontare la Contrada di quando era giovane era tale che lo faceva sembrare un ragazzo pronto a pugnare e ogni volta che chiedevo chiarimenti si stupiva dicendo: "Vincenzo, ma queste cose le sai!". Beh, dovevano passare ancora più di 20 anni prima che io nascessi, ma per lui erano ricordi vissuti con tale intensità che gli sembravano di ieri.

Carlo, in quale anno sei nato?

Nel 1908, il 19 di novembre.

I tuoi genitori come si chiamavano?

Mio padre si chiamava Cesare Baldi, e mia madre Liberata Pii. Erano nati rispettivamente nel 1876 e nel 1881. Il mio babbo mi ha raccontato poco del Montone, perché era un coltivatore diretto e se ne stava sempre a casa. Il mio nonno materno, Lorenzo Pii, invece, era un vecchio senese e si occupava delle Contrade. Questa proprietà che abbiamo in Valli era stata acquistata dai suoi avi nel 1660. Fu eletto consigliere comunale nel 1911 nel partito popolare. Per questo motivo io ho visto il mio primo Palio alle trifornce del Comune, il 2 luglio 1919, all'età di undici anni. Ricordo che doveva vincere la Torre, ma casò al Casato insieme alla Chiocciola.

Ci racconti, prima di parlare della Contrada e del Palio, quali erano le passioni di Siena nei primi decenni del Novecento?

Io da ragazzo andavo a vedere la Robur. Non c'era lo

stadio, allora. Si giocava in piazza d'Armi, dove facevano la fiera. Dove oggi sorge la caserma c'era un piazzale con un po' di buche: la domenica tiravano le righe e mettevano due porte posticce.

In piazza d'Armi atterrò anche il primo aereo volato su Siena, nel 1911

Sì, sì, io l'ho visto, mi ci portò mio nonno. Era un aggeggio tutto scoperto. Poi lo vidi alzare.

Occupiamoci del Montone. Quando iniziasti a frequentare la Contrada?

Nel 1927. Mi invitò Nello Bernardini, un impiegato dell'anagrafe del Comune che stava a Certosa, bel contradaio, dicendomi: "Vieni anche te all'adunanza!". Così ci andai. Avevo 19 anni e di Valli ero l'unico. All'Assemblea, che si teneva in quella vecchia sala con i lunghi divani rossi, partecipavo non più di una ventina di persone.

Com'era l'ambiente?

Quando ho iniziato a frequentare, nel 1927, ero giovane, ma per quanto capii, la Contrada era in mano a Pietro Bianciardi (che vinse anche un Palio da Capitano, nel 1908, e uno da Mangino, ndr) che di mestiere faceva il fabbro, a Bistino - soprannome di Giovan Battista Olmastroni - al postino del Manicomio di cui non ricordo il nome, al Bruschelli (ma non il babbo di Senio) e a pochi altri... Erano, in tutto, quattro o cinque. Mi ricordo che, specie di domenica, venivano a fare merenda alla trattoria di Valli (situata dove oggi c'è il ristorante). A quel tempo la Contrada vera era in via dei Servi, in via Roma. La gente da Valli è venuta dopo. La Società era in via Roma, vicino al cartolaio. Si entrava in un portone e si salivano le scale... Erano due stanzette, una delle quali senza finestre. C'era lo stendardo appeso a una parete. Comunque era poco frequentata.

Il 2 luglio del 1927 il Montone vinse il Palio. Ma io quel Palio non lo vidi, purtroppo. Mi ammalai quando davano i cavalli. Ero a letto con un attacco di appendicite. Saltai anche l'esame al Caselli e mi toccò darlo a ottobre, ma boccai.

Nel 1932 ci fu un momento di forte contrapposizione all'interno della Contrada. Alle elezioni del Consiglio si fronteggiarono due liste.

A sinistra: una prova di mattina nei primi anni del secolo scorso

A destra: 3 luglio 1927, il giorno dopo la vittoria la comparsa sfilò nell'odierna piazza Matteotti



Una candidava i vecchi dirigenti: il Priore Bonaiuti e il Capitano Ballati (in carica, rispettivamente, dal 1922 e dal 1914), mentre l'altra presentava come Priore Fernando Giannelli e come Capitano Federigo Staderini. Il numero dei votanti fu eccezionale per i tempi (156). Il verbale riporta che fu necessario cercare un'altra urna perché un'ora e mezza dopo l'inizio delle votazioni la prima era completamente piena di schede. Il risultato dello scrutinio premiò il vecchio Consiglio che, però, nella successiva Assemblea, fu costretto a dare le dimissioni. Cosa ricordi di questa vicenda?

Negli anni Venti, in realtà, la Contrada era stata diretta da quei nomi che ti ho fatto poc'anzi. Erano loro che comandavano per davvero. Per quelle elezioni in Contrada c'era tensione...

I motivi di questa tensione? Erano forse gli esclusi che premevano per entrare?

I motivi francamente non li ricordo... Io facevo parte dei "contestatori". Comunque sia - e di questo sono certo - noi, capitanati da Nello Bernardini, andammo in Assemblea e facemmo confusione: a un certo punto qualcuno iniziò a gridare "Dimissioni! Dimissioni!". Il Consiglio appena eletto dette effettivamente le dimissioni e quel gruppo di cui ti parlavo prima smise di venire, e non tornò più. Nel Montone venne gente nuova. Furono rifatte le elezioni (con una sola lista, ndr) e questa volta risultò eletto Priore Fernando Giannelli.

Infatti, nel giugno 1932 fu effettivamente eletto Fernando Giannelli che rimase in carica per sette anni, fino al 1939

Fernando Giannelli faceva il segretario comunale. Era, almeno di fama, un vecchio squadrista, ma non credo che avesse mai dato una legnata a nessuno. Era una persona parecchio per bene e fu un buon Priore.



In quelle stesse elezioni Federigo Staderini fu eletto Capitano. Il suo debutto, nel luglio 1932, coincise con una vicenda alquanto complicata, che meriterebbe un articolo a parte. Il giubbotto rosa era vestito da Romolo Maggi detto Sgonfio. Pare che lo Sgonfio fosse disposto ad aiutare la Torre, una delle favorite, ma così non fu. Anzi, fece il contrario, e al secondo passaggio da San Martino "tiro dritto", vanamente inseguito a piedi e in bicicletta dai torraioli. Il Palio, per giunta, fu vinto dall'Onda. Ricordi qualcosa?

Federigo Staderini possedeva un grande negozio di generi alimentari all'ingrosso, che aveva sede fuori porta Romana, nel vecchio convento di Santa Maria degli Angeli, accanto al pastificio. Lo smercio era grande. C'era un grande via vai di barrocci, alcuni dei quali arrivavano anche dall'Amiata... Sai, allora i camion erano ancora pochi.

Il caso dello Sgonfio fu un caso famoso. Montava Melisenda, una cavalla svelta in partenza ma di scarso valore. Sembra, in effetti, che lo Sgonfio si sia venduto. Finito il Palio, infatti, lui non scese. Continuò per San Martino, oltrepassò addirittura porta Romana e arrivò in

fondo a via delle Luglie, dove il proprietario del soggetto, Giovacchino Pianigiani detto Giacco, che faceva il coltivatore diretto, aveva un podere. Legò la cavallina a un carro agricolo. E proseguì a piedi, attraverso i campi, fino alla stazione di Taveme, dove prese il treno per tornare a casa... Abitava, mi pare, a Barberino Val d'Elsa.

“
A un certo punto
qualcuno iniziò a gridare:
‘Dimissioni! Dimissioni!’
”

Nei primi anni Trenta avvenne un altro fatto importante, la chiusura della Società Castelmontorio. Nell'agosto 1934 fu presentata in Assemblea una proposta per la sua riapertura
L'anno preciso non li ricordo... mi pare tra il '30 e il '35. In ogni modo, la Società non fu chiusa per motivi politici ma perché era poco frequentata.

Quando sei entrato a far parte del Consiglio, o Seggio, come si chiama adesso?

Entra per la prima volta proprio in quel 1932 come Bilanciere. Nel 1946 ero Cassiere. Ci sono rimasto tantissimi anni, fino al 1973.

Parliamo ora delle vite di Contrada. Com'era organizzata la festa titolare?

Io mi ricordo di avere sempre visto la festa in aprile (prima il Montone girava d'agosto, ndr). La sera del sabato il rituale era lo stesso di oggi: s'andava ad accogliere le tre nostre alleate, l'Onda, la Giraffa e il Nicchio, al Ponte di Romana, e da qui, con due bandiere e un tamburo si accompagnavano al San Leonardo. Nel mezzo della chiesa erano posti quattro grandi leggi e il Correttore, con altri quattro o cinque sacerdoti, cantava il Mattutino in latino. La domenica mattina c'era la Messa e poi la Comparsa partiva per rendere omaggio ai Protettori, solo quelli che abitavano dentro alle mura, e a tutte le Consorelle, nelle cui chiese si cantava il Maria Mater Gratiae. La comparsa era formata da dieci, massimo venti monturati... Ma forse a venti l'un ci s'arrivava. Allora si prendevano anche alfieri e tamburini di altre Contrade: ricordo un contradaio della Torre, Valentini, che abitava in via Roma e che girava

sempre tamburino per la festa titolare del Montone. D'altra parte non c'era la scuola per imparare a suonare il tamburo e girare la bandiera, come oggi. C'era una certa miseria e la gente doveva lavorare fino a tarda sera. Dopo il rientro della comparsa, non c'era la cena.

In quegli anni c'era il fascismo

Sì, ma nelle Contrade non c'entro. Penetrò dappertutto ma almeno nel Montone no. Venivano di tutti i pensieri politici, socialisti, comunisti. Non si parlava di politica. Quanto al fascismo, tutti s'era fascisti, volenti o nolenti... Io sono entrato in banca con il certificato di nascita e l'iscrizione al Partito Nazionale Fascista. Altrimenti nelle istituzioni non ti prendevano mica; dovevi fare altri lavori: il commerciante, le attività liberali.

La vita religiosa della Contrada allora era molto più intensa e partecipata

Esatto. Nell'Oratorio, oltre al Mattutino effettuato per la festa titolare, il 2 novembre veniva celebrato per la festività dei defunti l'Ottavario dei morti e in occasione del Natale il Triduo Natalizio, cui partecipavano i frati dei Servi. Durante la Quaresima si svolgevano le Quarantore che occupavano tre interi giorni. L'Oratorio era aperto dalla mattina (vi erano celebrate due o tre Messe), fino alla sera, quando la giornata era conclusa da un'altra Messa.

Nel 1938 ci furono grandi novità. Il restauro dell'Oratorio di San Leonardo e della sede. Il tuo nome è inciso nell'iscrizione a fianco dell'ingresso tra coloro che contribuirono a questa realizzazione. Sempre in quell'anno fu eletto

Capitano Giovanni Margiacchi, un personaggio che avrà un ruolo di grande importanza nella storia del Montone. Tuttavia neppure lui riuscì a centrare la vittoria, per la quale dovemmo attendere fino al luglio 1946

Giovanni Margiacchi l'ho conosciuto bene, ma lo ricordo meglio quando ricoprì la carica di Priore (tra il 1955 e il 1956, ndr) e fu davvero bravo. Spesso giungeva ad offrire la tessera a quei montonaioi che non avevano i soldi per venire a cena. Da giovane il Margiacchi di casa stava in via delle Luglie. I suoi genitori erano, infatti, i giardinieri della villa di proprietà della famiglia Muratori.

Giovanni divenne, più che un amministratore, l'uomo di fiducia del Mulino Muratori, colui che comprava il grano e vendeva la farina; la persona che, insomma, curava la parte commerciale. La ditta aveva sede in via della Stufa Secca. Si sposò tardi, quando aveva ormai 60 anni. Ebbe un figlio, nato disabile, che morì giovanissimo, all'età di 14 anni. Il Margiacchi aveva anche una grande passione per i cavalli, tanto che chiamò una femmina, che corse parecchi Palii e ne vinse anche qualcuno, la Margiacchina.

Negli anni Trenta quali erano gli appuntamenti principali della vita contradaioi?

La cena della prova generale e il banchetto annuale. Queste erano le due vere celebrazioni della Contrada. Venivano fatte sempre presso un ristorante. Naturalmente, per la cena della prova generale eravamo più numerosi: in un'occasione, da Turiddu, durante il priorato di Cesare Roggi (1950-52, ndr) partecipammo in 97. Una cosa clamorosa. Durante la cena parlava sempre Dante Bianciardi, che era il poeta del Montone. Dopo aver sbevucchiato si tornava in Contrada cantando per le vie della città. Ricordo un banchetto annuale consumato al ristorante Paciarelli, in via dei Termini (dove oggi c'è il negozio della Telecom), verso la fine degli anni Venti: s'era

in 27. Altre volte siamo andati al Magnifico in via dei Pellegrini e altre ancora da Tullio. Allora non esisteva l'inizio dell'anno contradaio in occasione di della festa di Sant'Ansano: è stata un'innovazione più recente, mi pare che sia stato l'arcivescovo Mario Ismaele Castellano a istituirla.

Cambiamo, ma solo in parte, argomento. In Valli si correva ogni

anno il palio rionale che richiamata tantissimo pubblico. Aveva, inoltre, una sua storia degna di menzione

Veniva corso in occasione della festa della Compagnia Laicale che si celebrava, allora come oggi, la domenica infraottava al 5 agosto. L'organizzazione era curata dalla Società di Mutuo Soccorso di Valli, che era stata fondata nel 1911, e vi prendeva parte attiva anche Giovanni Margiacchi. Le iscrizioni al palio si raccoglievano la mattina, dinanzi a un tavolo, e c'erano sempre una decina di cavalli, alcuni dei quali portati dai vetturini della città e dei dintorni. Tuttavia non correvano assieme, perché la strada era troppo stretta, ma "alla romana": cioè con batterie di qualificazione e una finale, che veniva disputata generalmente da quattro o cinque cavalli. Si correva sulla strada, allora a sterco, e la partenza era posta alla chiesa di Bellemme. C'era un verrochio in legno, che veniva incastrato ai lati della via, e i cavalli partivano da fermi, come fanno in provincia, senza rincorsa e con un solo canape, fissato con una campanella che c'è ancora. L'arrivo era posto al bivio con via Girolamo Gigli. Alla corsa assisteva moltissima gente. Era una grande festa. Siccome il Palio d'agosto era a ridosso alla

“Dopo aver sbevucchiato si tornava in Contrada cantando per le vie della città”



1920: la comparsa del Valdimontone, per la via del centro



Carlo Baldi indica il luogo dove era teso il campo della messa del palio rionale

corsa di Valli partecipavano molti cavalli che avrebbero poi preso parte alla carriera in piazza; e questo aumentava l'interesse. C'era anche la banda cittadina. Anzi, ricordo che i trombettieri venivano dislocati lungo le curve del percorso per avvertire, con alcuni squilli, che la corsa era partita e la gente si scansasse. I fantini vestivano giubbetti colorati che gli fornivano noi della Società.

Il premio era un paliotto di neanche un metro di altezza, posto su un'asta, che era esposto la domenica mattina in chiesa; ma c'erano premi in denaro per il primo, il secondo e il terzo classificato della finale. Una volta si picchiarono alla messa; ci fu un ferito, il nonno di Giuliano Ravenni, che fu portato all'ospedale in calesse. La famiglia Ravenni, insieme ai Ferri di via delle Luglie, era molto attiva nell'organizzazione del palio rionale.

I paliotti erano corsi anche a Casole e a Colle, per esempio

Sì, in diversi posti... Di sicuro a alle Volte e alle Taverne, anche se io non sono mai andato a vederle. Sai, quando c'era una festa c'era sempre la corsa di cavalli.

Perché il palio rionale di Valli fu interrotto?

Fu corso fino al 1932, quando la strada fu asfaltata. Dopo non ci dettero più il permesso.

Nel 1940 scoppiò la guerra e il Palio, ovviamente, fu sospeso. Comunque la festa titolare, pur in forma ridotta, fu sempre celebrata. Cosa ricordi?

Il Priore Piero Celli, che era succeduto nel '39 a Giannelli, fu richiamato alle armi, come ufficiale dell'esercito, con il grado di capitano. Fu mandato in Africa, ma il Montone, per rispetto, gli lasciò il titolo di Priore. Durante la sua assenza la Contrada fu tenuta dal Vicario, Vasco Bruschelli, babbo di Senio. Celli tornò a Siena dopo lo sfacelo dell'esercito. Durante la guerra, Siena fu proclamata città ospedaliera e le porte furono murate per dimostrare che non c'era no-

truppe e carri armati all'interno. Questo ci risparmiò pesanti bombardamenti... Anche se di notte, spesso, suonava l'allarme al passaggio della "Vedova": un bombardiere... che si supponeva fosse inglese. Lanciava bengala sulla città e illuminava a giorno. Ogni tanto sganciava qualche bomba incendiaria che provocò morti in piazza san Giovanni, a Porta Ovale e nel Casato.

Cosa avvenne quando il fronte si avvicinò?

I tedeschi in ritirata evacuarono il Pavone, che avevano trasformato in un ospedale da campo con tanto di camera operatoria (prima di loro c'erano i giovani fascisti). Qui di fronte a casa mia misero un carro armato per controllare via Piccolomini che l'equipaggio mimetizzò con le frasche che aveva preso nel campo. Poi fecero saltare in aria il ponte di Derna, con un gran tonfo, e quello di Ravacciano. Mia moglie abitava nelle vicinanze e ricorda le urla di un poveraccio rimasto intrappolato in un palazzo investito dai detriti. Anche lei lo aiutò a liberarsi. Lì accanto c'era la sede della Compagnia del Gas, a causa dei danni subiti la città rimase tanto tempo priva di gas e acqua. Infine, alcuni tedeschi, con le insegne metalliche sul petto... (la polizia militare, ndr) vennero in casa nostra e ci dissero "I marocchini sono a cinque, sei chilometri. State attenti alle donne, fatele andare via, perché le stuprano".

Infatti, una donna qui vicino fu aggredita da un marocchino. Ricordo che gli ufficiali francesi (i marocchini facevano parte di quell'esercito) per punizione lo frustarono. Quando i francesi arrivarono a porta Romana, trovarono murato il grande arco centrale e aperto solo il passaggio laterale, troppo stretto per consentire ai carri armati di transitare. I francesi

avevano fretta e pertanto fecero brillare una carica che provocò il crollo del muro ma danneggiò in modo irreparabile l'affresco che era quasi ancora intatto. Ho saputo che quel che ne resta è stato messo in San Francesco.

La guerra finì così, almeno per noi senesi

Qualche giorno dopo ci fu una grande parata militare in piazza del Campo, presenti anche le bandiere delle Contrade. Gli americani presero il Pavone e lo utilizzarono per parecchio tempo per farci baldoria con balli, feste e prostitute. Lo distrussero in parte.

E' chiaro che per riportare tutti i suoi ricordi non basterebbe un intero giornalino, e quindi sono stato costretto a scegliere quelli più significativi. Peccato che non ci siamo soffermati di più sugli anni successivi di permanenza nel Seggio, dal 1945 al 1973, con due piccole interruzioni, o di quando con pochi altri contradaio si trovò, accanto alla sua inseparabile moglie, a fronteggiare i fatti dell'agosto 1952. Sarà per un'altra volta!



Drappellone del Palio Rionale di Valli fatto correre nel 1724 a vinto dalla Nobile Contrada dell'Aquila



Oltre Porta Romana (seconda parte)

Anche due secoli fa i possedii agricoli dell'aristocrazia cittadina, che costituivano la base fondamentale della sua ricchezza, raggiungevano nelle Masse, la fascia intorno alla città, il 50% della superficie coltivabile. Il declino del ceto nobiliare che per secoli dominò Siena e sedette ai vertici delle Contrade iniziò nella seconda metà dell'Ottocento; tra i motivi della crisi il sostanziale immobilismo, la mancanza di spirito imprenditoriale, e l'incapacità di aggiornare i propri modelli di comportamento, legati a una tradizione gloriosa ma ormai superata dai tempi. Oggi, sulle colline intorno la Certosa di Maggiano sopravvive, complessivamente intatto, il tessuto di tenute agricole, case coloniche e ville che per secoli ha circondato la città, come testimonianza, con grande efficacia visiva, gli Effetti del Buongoverno in campagna di Ambrogio Lorenzetti. La nascita di Derna, invece, è strettamente connessa all'espansione moderna della città. Intorno al 1870 fu avvertita l'esigenza di una strada di circoscrizione che unisse Porta Romana con porta Pispini. I lavori di costruzione iniziarono nel 1901 e dodici anni più tardi furono portati a compimento i primi fabbricati a schiera di via Gigli (i numeri 30 e 32). La denominazione dell'insediamento, Derna, trae origine, secondo la tradizione, dalla volontà di solennizzare la conquista da parte delle truppe italiane dell'omonima città libica, avvenuta nel corso della guerra tra l'Italia e l'impero turco (1911-13).

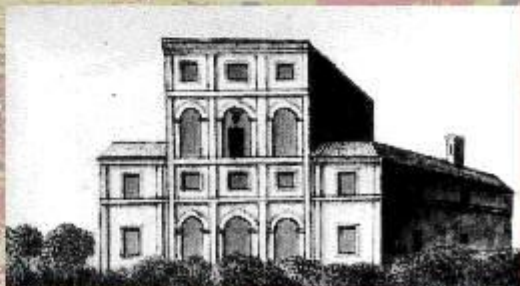
Tra le due guerre l'attività edilizia proseguì con la costruzione di alcuni villini (tra cui spiccano quelli ai nn. 45 e 20). Gli edifici - solidi, ben costruiti e rispettosi delle tecniche e dei materiali tradizionali della città - tradiscono, con il loro impianto neo-rinascimentale, l'evidente ispirazione alle residenze della nobiltà cittadina. Questo riferimento evidenzia che i modelli da emulare per la borghesia senese del tempo fossero ancora lo status sociale e il tenore di vita della declinante aristocrazia (si guardi agli edifici di San Prospero, quartiere borghese per eccellenza). Uno sguardo rivolto al passato, quindi. Le novità in campo artistico suscitavano scarso interesse. Unica eccezione, il villino in stile Liberty al numero 15 di via Gigli. Comunque, l'area di Derna era ancora prevalentemente agricola. Un arco in mattoni, posto all'inizio della strada campestre che conduceva alla villa di Santa Chiara, marcava l'inizio della proprietà Bernabei. Il percorso era sormontato da uno scenografico pergolato di archi in metallo ricoperto da tralci di viti. Negli anni Cinquanta furono posti in vendita i terreni ancora agricoli posti ai lati della strada. L'arco in mattoni fu abbattuto perché ostruiva il transito alle ruspe e ai camion che stavano sbancando l'area dove sarebbero sorti i quattro edifici per appartamenti di via Antonio Barili, che furono completati verso la fine di quel decennio. Queste costruzioni simboleggiano perfettamente la trasformazione del modo di costruire avvenuto dopo la guerra. Le modalità di edificazione - attraverso l'impiego di materiali, colori e tipologie uguali per ogni periferia urbana - sono quelle necessarie per creare alloggi in serie (in questo caso più che decorosi) a prezzi contenuti. Il vincolo urbanistico, posto successivamente, ha preservato la zona da un eccessivo sovraccarico di funzioni e quel delicato equilibrio tra natura e abitazioni

umane si è salvato. Per contro, come in quasi tutti gli insediamenti di recente costruzione, Derna manca di quelle specificità associative che invece caratterizzano, ad esempio, la vita di un quartiere come Valli che, sebbene ugualmente posto fuori le mura, può vantare una storia secolare.



Il convento di Santa Chiara

L'unico insediamento preesistente nell'area di Derna sorgeva sulla collina adiacente. Il convento fu costruito nei primi decenni del XIV secolo grazie ai lasciti testamentari del ricco cardinale senese Riccardo Petroni, scomparso nel 1314, che volle creare un monastero femminile delle clarisse di Santa Chiara (con la stessa disposizione il porporato consentì la costruzione della Certosa di Maggiano e dello spedale di Santa Caterina delle Ruote in Valli). Nacque così uno dei più importanti conventi tra quelli situati nelle immediate vicinanze della città. Lo stato di guerra determinatosi con l'impero asburgico nel 1552 ne consigliò la demolizione per evitare che, occupato, fungesse da punto di forza per le truppe assedianti la città. Il complesso edilizio, successivamente ripristinato, e destinato a villa padronale con cappella e casa colonica, è oggi sede di un residence alberghiero.



La Certosa Piccolomini

La Certosa Piccolomini sorge sul colle di Maggiano che sovrasta la chiesa di San Niccolò. Fu fatta costruire tra il 1588 e il 1595 dall'aristocratico senese Giovanni Pecci

che, appassionato d'architettura, eseguì anche il progetto. Il corpo centrale dell'edificio, più elevato di quelli laterali, presenta un portico e una loggia con tre arcate (la loggia è un elemento che ricorre con grandissima frequenza nelle ville dell'aristocrazia senese). Un giardino all'italiana e un boschetto completano l'opera che, probabilmente nei primi anni dell'Ottocento, fu oggetto di un intervento di ristrutturazione. Poco distante, ma sull'altro lato della strada, si trova la villa denominata I Fabbri, caratterizzata da una cappellina prospiciente la strada.

La chiesa di San Niccolò a Maggiano

Allontanandosi da Porta Romana, lungo la strada che conduce a San Pietro a Paterno, incontriamo un altro complesso edilizio di notevole rilevanza storica. Questa incisione, eseguita nel 1770, evidenzia, pur con alcune semplificazioni (il terreno è riprodotto più pianeggiante di quanto sia in realtà), la consistenza del convento della Certosa di Maggiano, prima delle demolizioni avvenute in seguito alla soppressione del monastero decretata dal Granduca di Toscana nel 1782. Il vasto recinto murario, oggi non più esistente, comprendeva orti e un vasto vigneto, ma il nucleo del convento era costituito da quattro chiostri contornati da una serie di edifici tra cui svettava il campanile. Nell'incisione, in secondo piano, si intravedono anche Porta Romana, Santa Maria degli Angeli e via delle Luglie, con la villa classicheggiante oggi denominata "Il Solaro", da cui si diparte una fitta trama di strade campestri. Intorno a Siena sorgevano ben tre monasteri dell'Ordine dei Certosini: Pontignano, Belriguardo e Maggiano, che era il più antico. I frati certosini vestivano l'abito bianco e seguivano la regola di San Benedetto: una regola

severa e rigorosa, che prescriveva la rasatura completa, ogni mattina, di barba e capelli, e un'intensa e attenta attività lavorativa (la "cura certosina" rimasta proverbiale) che si esplicava soprattutto nell'agricoltura. La costruzione della Certosa di Maggiano, dovuta al già ricordato lascito del cardinale Petroni, iniziò nel 1316, ma si protrasse per lunghi decenni anche a causa dei danni provocati dal passaggio delle compagnie di ventura che devastarono anche i vicini poderi di proprietà dell'abbazia, compromettendo così la vita economica del monastero. Ciò nonostante la comunità monastica visse regolarmente anche se non fu "particolarmente numerosa, come non lo fu mai neppure in seguito".

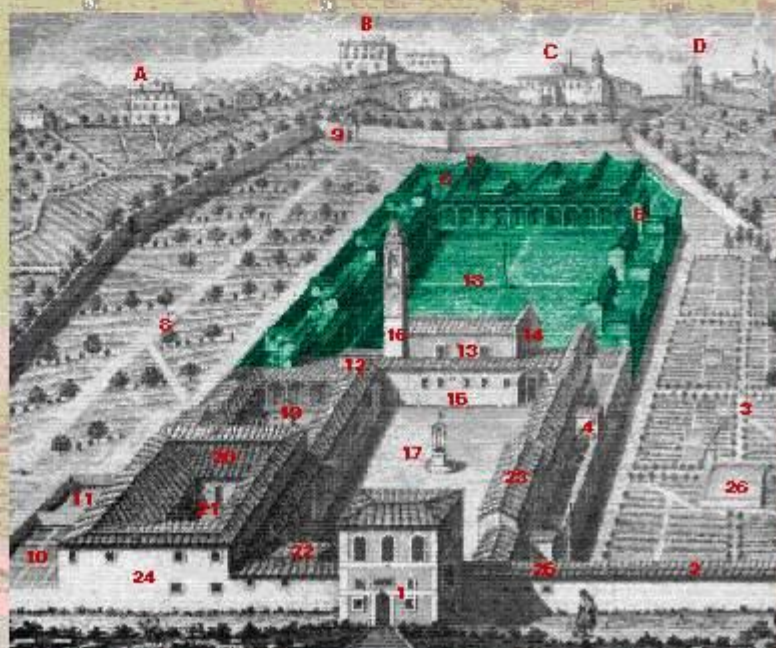
Il convento subì danni ancor più gravi nel corso della guerra contro gli Asburgo. Il 20 agosto 1554 le truppe imperiali marciarono contro le difese meridionali della città, di cui la Certosa, presidiata da una compagnia di soldati francesi, costituiva un caposaldo. Narra Alessandro Sozzini: "gli fu fatto precetto che se ne uscissero, e vi attaccassero fuoco: il che fecero... e [la chiesa] bruciò grandemente per essere il luogo vecchio, e fatto quasi tutto di legname". La ricostruzione iniziò subito dopo la fine della guerra ma solo 68 anni dopo la nuova chiesa fu consacrata dal vescovo di Siena. Tra gli edifici religiosi delle Masse, era senza dubbio una delle più belle, eleganti e "suntuosamente arredate". Un'ultima ristrutturazione fu compiuta nel 1734.

La soppressione del monastero, decretata nel 1782, e la successiva trasformazione in villa di gran parte della struttura, provocò la demolizione del chiostro grande, il più antico, su cui si affacciavano le celle dei monaci, per permettere la realizzazione di un giardino. La chiesa divenne sede dell'antica parrocchia di San Niccolò, e con essa si salvarono solo la canonica, il chiostro quattrocentesco e un chiostro: anche Siena, rimasta tra le città più integre, ha sofferto un certo depauperamento del suo patrimonio architettonico più antico.

Recentemente, la parte del complesso di proprietà privata è stata trasformata in un lussuoso albergo.

Il monastero: un organismo complesso

- 1) Arco d'entrata del monastero. L'edificio d'ingresso costruito a cavallo della strada di Certosa (sic), probabilmente, al Seicento
- 2) Cortina e stalle
- 3) Otto grandi e alcuni piccoli fontani
- 4) Cella del Padre Priore con biblioteca
- 5) Cella e giardini dei monaci
- 6) Aula di ricreazione
- 7) Entrata della vigna
- 8) Vigna con sentieri e stradelli
- 9) Porgolato
- 10) Orto della cucina
- 11) Pollaio
- 12) Collogio e sacrestia
- 13) Chiesa
- 14) Facciata
- 15) Cappella della chiesa
- 16) Campanile della chiesa. Costruito nel tardo Cinquecento fu interamente ristrutturato nel 1744
- 17) Chiostro o ex-paizo, con funzione di corte d'onore (si trova infatti a ridosso dell'ingresso). Fu costruito nel Quattrocento
- 18) Chiostro grande dei monaci con annesso, su cui si affacciavano le 17 celle, al centro aveva una grande croce. Era il più antico essendo stato costruito tra la fine del Trecento e l'inizio del secolo successivo. Le parti demolite all'inizio dell'Ottocento sono evidenziate in verde: solo il lato di accesso alla chiesa è parzialmente sopravvissuto.
- 19) Chiostro della chiesa, con pozzo
- 20) Rintocchito
- 21) Chiostro della cucina
- 22) Speciera (farmacia) con altri laboratori
- 23) Stanza degli ospiti
- 24) Dispensario e cucina
- 25) Stanza dei lavoranti
- 26) Peschiera
- A, B) Ville di via delle Luglie
- C) Santa Maria degli Angeli
- D) Porta Romana



Valdimontone Notizie

✓ La raccolta di fondi in favore del giovane montonolo in attesa di ricevere il trapianto prosegue. Coloro che volessero contribuire a questa iniziativa sono pregati di contattare i responsabili del gruppo donatori di sangue Bruno Borghi. Il ricavato del Banchetto annuale è stato devoluto a questo scopo.

✓ La commissione per il rinnovo dei costumi ha avviato lo studio per la realizzazione di un nuovo tabulato di piazza che sostituisce quello presentato in piazza durante il corteo storico del Falò straordinario del 9 settembre. Il bozzetto, una volta completato, sarà sottoposto all'Assemblea Generale.

✓ Il banchetto annuale di chiusura dell'anno contradaio si è svolto l'8 dicembre all'Hotel Garden. La commissione era formata da Andrea Belleschi, Riccardo Ricci, Maurizio Pasqui, Gianfranco Semplici ed Emma Bianciardi.

✓ I nostri bambini hanno predisposto, assieme ai Maestri dei Novizi, il nostro settore per la vendita di beneficenza che si è tenuto nel chiostro di San Cristoforo domenica 16 dicembre. L'iniziativa dei piccoli montonoli si è sviluppata con vendite in dischi, decoupage, disegni e poesie. L'iniziativa promossa dal coordinamento degli addetti ai novizi di tutte le Contrade e il ricavato è stato devoluto ai piccoli ospiti del reparto di pediatria dell'Ospedale.

✓ L'attività per i contradaio più piccoli proseguirà, nelle prossime settimane, con questi appuntamenti:
- il 23 dicembre con la cena degli auguri, alleggerita - come di consueto - dall'arrivo di Babbo Natale;
- il primo ergoglio del 6 gennaio con la Befana;

- la festa carnevalesca che, salvo diversa indicazione, si svolgerà nel salone della Società, l'ultima domenica di carnevale.

✓ L'alberone sta scendendo e, la sua guarigione è molto difficile. La malattia di cui soffre il cedro del Libano potrebbe essere causata dall'assenza, nelle vicinanze, di un albero della stessa specie, necessario per la sua impollinazione. La fertilizzazione del pino, effettuata recentemente dovrebbe (nelle speranze degli agronomi) impedire la morte della pianta. Se così non sarà, per evitare il rischio provocato da un'improvvisa rottura dei rami, il cedro del Libano sarà abbattuto. Martedì 5 dicembre una delegazione con un'auto ha effettuato un sopralluogo alla presenza dei rappresentanti della Contrada e rimandato ogni decisione dopo l'acquisizione dei risultati dei prelievi sulla pianta.

✓ SONO NATI

Gianmarco Finucci, Tommaso Spalletti, Dario Ripoli

Consigli per gli acquisti

Uolete ritornare la vostra biblioteca Contradaio? Avete smarrito un Numero Unico e non sapete darvi pace? Bene: qui c'è la

soluzione. Nel magazzino dell'Economato giacciono in attesa di acquirenti alcune pubblicazioni della e sulla nostra Contrada:
- n. 750 copie complessive dei Numeri Unici delle Vittorie del 1974, 1977, 1982 e 1986;
- n. 225 copie del Numero Unico del 1990;
- n. 21 serie complete dei Paliotti con le quindici vittorie del XX secolo, dal 1902 al 1990;
- n. 620 Statuti della Contrada;
- una grande quantità di Guide FMR, realizzate nel 1990, sia nella serie completa delle 17 Contrade che in quella singola del Valdimontone.

Pertanto se volete rituffarvi nella lettura - per esempio del raffinatissimo, ma fragile N.U., del 1977 o della freschezza e vivacità di quelli del 1982 e del '90 - siete avvisati: e vi possiamo

assicurare che la spesa (anche di tutto il materiale editoriale!) non vi porterà sul lastrico.



Donatori di sangue e di midollo osseo

Gaetano Pierini

Gaetano, domani vado a dare il sangue, a che ora inizio?», «Miriana, voi me incominciate a dare il sangue, cosa devo fare?», «Gianluca, c'è bisogno di una piastrinale...». Queste sono alcune delle domande che ci sentiamo rivolgere, normalmente in Società ma anche al di fuori e oltre ad essere musica per le nostre orecchie sono il fatto tangibile di una sensibilità, una voglia di aiutare il prossimo che inorgolisce, ricompensa per l'impegno profuso ed in più è vanto per la Contrada. Oddio, ad essere sincero c'è anche una fetta di Società che fa finta di sgolare a furia di chiedere loro di donare il sangue e che, nonostante i ripetuti solleciti, non si decide mai, pare perché colpiti da una sindrome nuova, la "pigrizia acuta mattutina" (derivata dal ceppo più esteso della pigrizia cronica!) per cui, nonostante le ampie assicurazioni dateci, non riescono a mantenere l'impegno di dare il sangue almeno una volta all'anno (sic). Comunque, siccome è meglio sottolineare gli aspetti positivi di quelli negativi, vogliamo rimarcare un altro interesse dei nostri ragazzi, bello e importante, quello della donazione del midollo osseo, per la quale veniamo spesso interpellati. Anche se questo interesse varia molto in base alle notizie riportate dai giornali, nel senso che quando è colpito dalla leucemia un personaggio conosciuto, l'opinione pubblica è più toccata - comunque va bene ugualmente pur di riuscire a sensibilizzare le persone - c'è da dire prima di tutto che per le donazioni di midollo osseo non è possibile organizzarsi in Contrada. Infatti, per le sue caratteristiche, è difficilissimo incontrare un donatore di midollo affine, basti pensare che non c'è affinità nemmeno tra consanguinei. Per questo, i dati di ogni donatore sono gestiti da una Banca Dati che ha sede in

Svizzera, e solo una piccola percentuale ogni tot (milioni) di donatori potrà essere chiamata. Converrebbe con noi che ricordare questa bassissima percentuale a livello contradaio, oltre al fatto fondamentale di non poter disporre dell'iniziativa, proprio non serve. Una Contrada lo ha fatto, aggiungendolo alla originaria denominazione, ma non potrà mai, di fatto, avviare un donatore ad aiutare un proprio contradaio o altro, come invece avviene per il sangue. Però è valida, anzi indispensabile, l'iniziativa del singolo donatore, che non dovrà avere più di 30/35 anni, ovviamente, essere "tipizzato" mediante esami del sangue, sempre dal Centro Emotrasfusionale. Vorrei anche aggiungere, per completezza di informazione, che per effettuare la donazione di midollo osseo è necessario il ricovero ospedaliero - anche se brevissimo - per via dell'ambiente sterile, che è effettuato in anestesia totale, anche se ciò non comporta alcun tipo di conseguenza né patologica né fisica e che la piccolissima quantità di midollo tolta viene presa dalle ossa lunghe delle gambe. Per cui tutti coloro che si sentono di poter fare anche questo tipo di donazione, possono prendere accordi diretti con il suddetto Centro per la "tipizzazione" e poi restare in attesa di una chiamata, che sarà comunque sempre diretta. Le possibilità sono pochissime, però se anche queste possono servire per salvare una vita umana, ne vale sempre la pena. Vorrei a questo punto concludere inviando a tutti i Contradaio, Soci e non, i più sentiti auguri di Buon Natale con la speranza che il 2001 possa portare pace e serenità nelle nostre famiglie. Ah, e ricordatevi di andare a dare il sangue, almeno una volta l'anno. Aiutare chi ha bisogno, questo sì che è un bel regalo. Tanti tanti auguri!

Il colore ritrovato

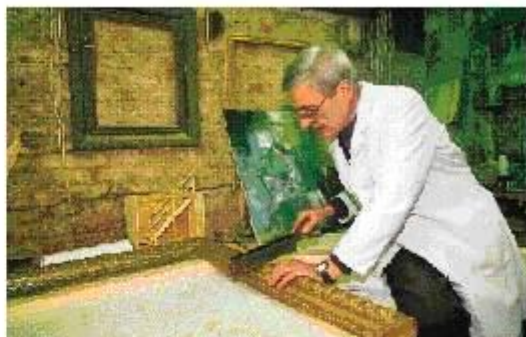
di Mario Ronchi

L'opera di Giovanni Antonio Catani, databile 1756/7, rappresentante la Madonna con il Bambino detta Madonna del Buon Consiglio è ritornata, dopo un periodo di assenza, sull'altare maggiore del nostro oratorio.

L'8 dicembre, proprio in occasione della festività dedicata all'Immacolata Concezione, è stata presentata l'immagine della nostra Patrona dopo un accurato intervento di restauro. Il dipinto presentava, infatti, un offuscamento generalizzato dovuto a una vernice alterata, presumibilmente apposta in un precedente restauro, e a preesistenti annerimenti provocati dalle devota accensione di ceri. Si riscontravano inoltre diverse cadute di colore già peraltro ritoccate e delle irregolarità nella superficie pittorica. Inoltre, l'apposizione in varie epoche degli ex voto e delle corone aveva provocato delle lacerazioni nella tela. Proprio per questo, dopo opportune valutazioni, e sotto la direzione attenta e prodiga di consigli della dott.ssa Narcisca Fagnoli, funzionaria responsabile della Soprintendenza per i beni artistici e storici, si è deciso di restituire all'immagine l'aspetto originario. Le corone e gli ex voto verranno, dato il loro intrinseco valore devozionale, e per mantenerne la memoria, apposti su una riproduzione su tela da esporre o in un luogo adiacente alla chiesa o nel museo della Contrada.

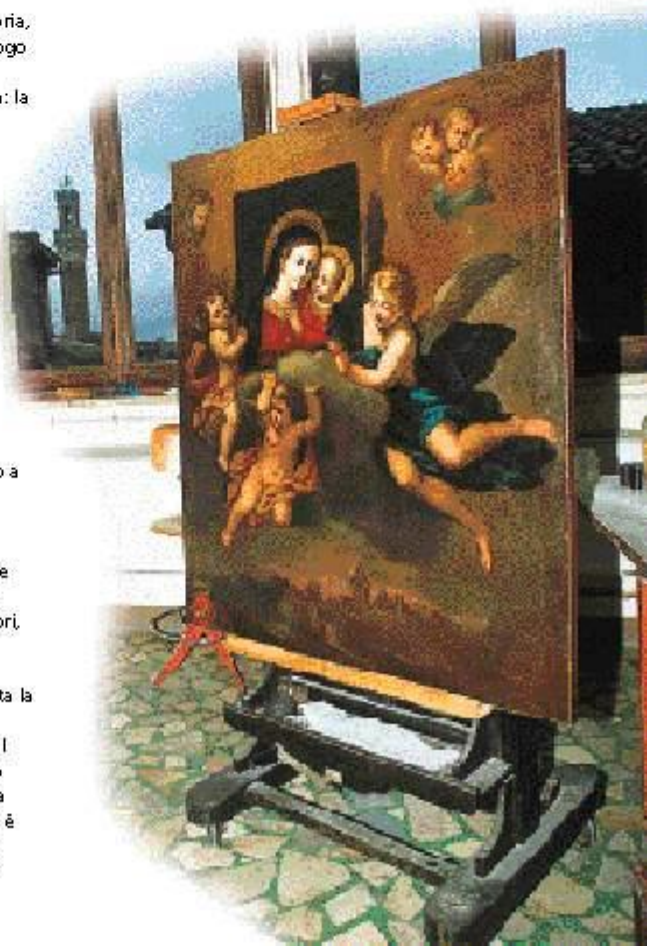
Durante il sopralluogo si è anche avuto una lieta sorpresa: la tela, nel corso degli anni, presumibilmente quando fu posizionata nell'attuale cornice ottocentesca, era stata ripiegata nella parte superiore e inoltre il particolare collocamento aveva impedito una perfetta e totale visione dell'opera, così era possibile riportarla alle dimensioni originali. Naturalmente, sarebbe stato necessario eseguire sia la foderatura del dipinto per consolidarlo e per poi tenderlo su un nuovo telaio di legno ad espansione, sia l'adeguamento della cornice.

Definito l'intervento, la sua realizzazione è stata affidata a un'équipe di valenti professionisti, tutti meritevoli di una menzione per la straordinaria dedizione profusa nel lavoro su un dipinto di valore artistico sicuramente modesto ma di cui hanno compreso a pieno il valore devozionale per la Contrada. Edith Liebhauser, autrice, tra gli altri, del restauro della Madonna del Voto in Cattedrale, è intervenuta sulla superficie pittorica; Amedeo Moretti, con la collaborazione graditissima della nostra contradaiola Chiara Pavolini, ha predisposto il telaio e le opere connesse. Vinicio Guastatori, (nella foto) conosciuto e stimato artigiano, già medaglia d'argento del Conciostro del Mangia, ha preso in cura l'ottocentesca cornice. In corso d'opera è stata confermata la presenza di aggiunte e pentimenti, realizzate presumibilmente da Galgano Perpignani (1695/1771) e dal Padre Tommaso Bonechi (1690-1768), in linea con quanto risulterebbe da attestazione d'archivio. È stata recuperata interamente la rappresentazione di Genazzano, luogo ove è conservata l'immagine originale e, nella parte inferiore, il Montone rappresentato con accanto la data di donazione



come simbolo di possesso.

Anche se rimane preponderante la tonalità scura caratteristica dello stile dell'epoca la pulitura ha attribuito soprattutto alle figure una maggiore freschezza di colore la cui riscoperta costituisce un ulteriore motivo per indulgere nella sosta e nella meditazione del nostro splendido oratorio.



Castelmontorio Notizie

✓ **Lavori.** Il nuovo portone della Società è stato montato sull'ingresso di piazza Manzoni. La ristrutturazione degli ambienti recentemente acquistati dall'Università degli Studi è quasi finita.

✓ **Il 15 ottobre** si è svolto il benvenuto sociale alla presenza di circa 150 soci, ai quali è stato regalato un posacenere (per fumare a casa e non alle cene nel salotto). Dodici giorni dopo la Caciocciata preparata da Emmano Mugnani, Lele Drago e l'Americano (al secolo Paolo Lorenzetti), ha ricevuto il consenso dei numerosi partecipanti.

✓ **Il 4 novembre**, in occasione del match Torino-Siena in programma per l'indomani, 27 soci a bordo di tre pulmini si sono recati nella fredda città sabauda. Il bisogno di riscaldamento è stato raggiunto, in una notte di balidoria, alla discoteca Boccaccio (la stessa è in cui è avvenuta una sparatoria due settimane dopo!), qui in festa con l'esibizione di improvvisati cubisti e spogliarellisti. Il giorno successivo i "giganti", al grido: "Tutti in piedi! Io la Robur!", sono entrati allo stadio delle Alpi e hanno assistito alla partita, terminata 1-1. Visto il buon successo, un'altra "spedizione" è stata compiuta il 3 dicembre, a Marsai, per assistere all'incontro Sampdoria-Siena.

✓ **Sport.** Sono in corso di svolgimento i tornei invernali di calcio AICS ed Eccellenza UISF in cui va segnalata la vittoria contro la Fenis per 5-3. I luoghi e gli orari delle partite sono affissi regolamente alla bacheca della Società.

✓ **E'** iniziato il corso di ballo: le lezioni, curate da Letizia Bosini e Simone Gennari, si svolgono ogni giovedì dalle 21.30.

✓ **Un gruppo** di soci, appassionati di teatro e composto in gran parte da debuttanti, sta curando l'allestimento dell'atto unico in vernacolo senese "Siamo fatti così", di Fernando Gennelli, che verrà rappresentato nella prossima primavera nel teatro del Costone e in Società. La regia è di Raffaello Brogi.

✓ PROSSIMAMENTE

Venerdì 22 dicembre avrà luogo la cena degli auguri. Nell'era di gennaio inizierà il torneo interno di basket. Gli interessati sono pregati di iscriversi. Il 25 febbraio pros in o, all'Abetone, si svolgerà la gara di sci fra società di Contrada, la cui ultima edizione è stata vinta proprio dalla nostra rappresentativa. Chi fosse interessato a partecipare, o anche a trascorrere una giornata in montagna, è pregato di contattare gli addetti allo sport.

Pescatori di Castelmontorio unitevi!

di Alessio Cencioni

Era una notte buia e tempestosa...". No, non è l'inizio di un libro giallo, ma la perfetta descrizione meteorologica della serata nella quale io, insieme a uno sparuto gruppo di altri pescatori (o presunti tali), abbiamo preso la decisione che era giusto provare a metter su un gruppo di pesca. Si trattava del mese di aprile e l'idea era tanto che ci balenava per la testa, visto anche che nelle due gare interne di inizio primavera la risposta, in termini di iscrizioni, era stata molto buona. Certo che la strada da fare per organizzarci era tanta, ma con grande entusiasmo, sparsa la voce e messo qualche cartello in Società, le prime iscrizioni sono cominciate ad arrivare. Sono passati quasi otto mesi e direi che i risultati sono stati buoni, considerando il fatto che se tutti sanno giocare a calcio, pallavolo e basket (?), in pochi possono dire di avere anche solo una canna da pesca. Dicevo dei risultati: 25 iscritti, un piccolo libretto in una delle banche della città dove tenere i proventi delle varie attività organizzate (visto che il gruppo si basa esclusivamente sull'autofinanziamento), l'acquisizione di abbigliamento per tutti, e un negozio con sconti sull'attrezzatura. Come da prassi, nella prima riunione, è stato eletto il Presidente del Gruppo, Stefano Marchetti, il Segretario, Francesco Palazzi, e il vice Presidente, che poi sarei io.

Personalmente sono molto soddisfatto della partecipazione degli iscritti fino ad ora considerando che, nel periodo estivo, nonostante le tre Carriere - che non ci hanno permesso di organizzare tutto quello che avevamo in mente - è stata fatta un'uscita di due giorni al mare e numerose "mezze giornate di pesca" nei fiumi della provincia. Neppure in inverno l'attività non si fermerà e anche nelle giornate più fredde le trote dei vari laghetti della zona tremeranno al nostro arrivo... E se non tremeranno risolveremo la situazione con una onesta colazione! Per ultimo, un doveroso ringraziamento alla Società, nella persona del Presidente Marcello Nuoci, dei Vicepresidenti e di tutto il Consiglio, che ci hanno permesso di creare il gruppo pescatori.



Ultimo chilometro!

di Michele Preve

Ecosì quest'anno, finalmente, è nato il Velo Club Castelmontorio. Sotto gli auspici del nostro guru Emone Baglioni, siamo pronti a raccogliere il testimone della passione ciclistica dei nostri predecessori Roberto Massari, Dante Maffei, Paolo Picchi, Paolo Valentini, Fabio Dominici e un pugno di altri valorosi. Tutto questo ha avuto inizio quest'estate, quando abbiamo cominciato a darci appuntamento un paio di volte la settimana a Montaperti, per partire con piglio cicloturistico alla volta delle strade del Chianti. I più assidui? Simone Santi, Massimo Cappelli (che ha rapidamente smentito il soprannome di "Balena"), Binillo, Francesco Palazzi, Leo Madonie poi Stefano Marchetti, Marco Liberati e i giovanissimi Matteo Mazzoni e Nicolò Maggiorelli. L'attività invernale sta proseguendo alla pista dell'Acquaquadra, ogni martedì e giovedì dalle



16.30 alle 19.30. In primavera poi, nuovi e più ambiziosi appuntamenti ci attendono, dalle classiche gite a Follonica con lauto pasto, lieve incappaciatura e rientro con mezzi al seguito, alla pedalata rosa annessa al Giro d'Italia, e chi sa, magari qualche granfondo amatoriale che ci dia modo di sfoggiare sia i bellissimi colori con i nostri colori di cui ci siamo dotati recentemente, che un'impeccabile forma fisica. Insomma ragazzi, noi ci siamo, se qualcuno vuole venire con noi, è il Benvenuto!

Una serata con un mito

di Rudi Castagnini

Sono trascorsi alcuni anni da quando il grande Andrea De Gortes detto 'Aceto' ha deciso di interrompere la sua carriera di fantino, ma nonostante il tempo trascorso, il suo nome continua ad essere più gettonato dalle televisioni e dai giornali.

Fatta questa premessa, qualche tempo fa, insieme al Presidente di Società e agli addetti alle attività ricreative decidemmo di contattare il 're della Piazza' per dedicargli una 'serata rosa'. Fui incaricato di chiedere la sua disponibilità, e mi domandavo quale potesse essere la risposta, conoscendo la sua ritrosia nell'accettare inviti nelle Contrade. Con grande meraviglia il suo 'sì' fu deciso e sincero: un gesto che mi fece capire quanto fosse grande, profondo (e immutato) il suo amore per Siena e le sue Contrade.

Così, una domenica mattina, insieme a Pippo, Paolo e Roberta, siamo andati ad Asciano per definire con Andrea la serata, impegnandoci a fermarci pochissimo. Quando ci siamo alzati da tavola era già pomeriggio: le ore erano trascorse velocemente, tanto era l'interesse che il nostro interlocutore ha destato tra i giovani e anch'io ho constatato quanto il suo mito sia ancora vivo. Tutti ci siamo convinti che la serata a lui dedicata sarebbe stata un successo.

Il giorno convenuto, il salone della Società è stato addobbato magnificamente e lo staff di cucina 'Grazie Laurina', ha preparato un menu degno di un Grand Hotel. Andrea, seduto tra il Priore e il Capitano, non ha lesinato sorrisi e battute a tutte le persone che sono andate a salutarlo. Ha portato con sé anche la moglie e un figlio, confidandomi di essere rimasto meravigliato dell'invito e dell'accoglienza ricevuta, avendo corso nel Montone solo due Palii (e non molto fortunati!). Però, ha precisato, i rapporti con la nostra Contrada erano sempre stati ottimi e lui non aveva mai indossato il giubbotto dell'avversaria. Come da copione, finita la cena la sala si è riempita di contradaioi desiderosi di ascoltarlo. Dal grande schermo televisivo le immagini delle sue Carriere più significative, montate da Mauro

Scala e Andrea Preteni, hanno fatto rivivere momenti mai dimenticati e - dopo ogni proiezione - il Professore ha raccontato la 'sua' verità tenendo sempre attento e interessato il folto pubblico. Erano già le 2 e mezza di notte quando abbiamo deciso di chiudere la serata, ma sono convinto che avremmo potuto continuare tutta la notte, tanto era bravo e divertente.

Devo confessare che tra me e Aceto non c'è mai stato un grande feeling, forse perché, come dice lui, ero troppo innamorato di Beppino, anche se ho sempre nutrito per "il Re della Piazza" una grande stima per la sua professionalità. Bene, grazie a questa esperienza,

ho potuto comprendere anche la sua grande dimensione di uomo.



"Sul sopralfasso,
prima della Carriera"
Ritratto di Carlo Bovini

Cetinale, una villa e i suoi Palii

di Marco Perugini

Sulla Montagnola senese, a circa 15 chilometri da Siena, presso il piccolo centro di Ancaiano, si trova la villa seicentesca di Cetinale. Il luogo era già abitato tra il IX e l'VIII secolo avanti Cristo; infatti, vi era situato un piccolo villaggio etrusco. Verso la fine del secolo scorso fu rinvenuto nel luogo un piccolo cinerario biconico d'impasto scuro, privo di decorazioni e risalente alla fine del periodo preistorico.

Cetinale è legato al nome di Fabio Chigi, nato a Siena nel 1599 e divenuto papa col nome di Alessandro VIII. Egli fu promotore in questi luoghi di una considerevole ripresa dell'ormai quasi scomparso misticismo senese. Nella seconda metà del Seicento, su disegno di Carlo Fontana, sorse l'attuale villa che il nipote di Alessandro VII, il cardinale Flavio Chigi, rese stupenda con statue e ritratti in marmo di alcuni personaggi della sua famiglia. Con il trascorrere degli anni la villa ospitò importanti personaggi, come il Granduca Cosimo III e la principessa Violante di Baviera.

Presso la villa, circondato da mura, sorge la Tebaide, un fitto bosco con laghetti e viali costeggiati di cappelle e animali scolpiti in pietra. La villa è anche collegata mediante una strada scavata nella roccia della Montagnola al Romitorio, un'enorme costruzione situata in posizione molto panoramica. Sia la Tebaide che il Romitorio furono usati come centro per i seguaci degli antichi cenobiti del senese. Poiché il territorio faceva parte della Diocesi di Colle Val d'Elsa l'abito monastico era dato agli eremiti dal vescovo di quella città. Avevano il compito di curare gli ammalati, assistere i moribondi e dovevano saper leggere e scrivere. Il signore della villa di Cetinale dava ai neofiti il necessario per operare, essi in cambio



Sopra: la facciata della villa. Le ali sono protese in avanti per dare maggiore articolazione all'edificio, che in origine era meno "compatto" in virtù dell'apertura del secondo ordine del loggiato, oggi chiuso. L'autore del progetto, Carlo Fontana, fu allievo di Gian Lorenzo Bernini e alla sua morte gli successe nella prestigiosissima carica di architetto papale. Ha realizzato tra l'altro il palazzo Chigi di San Quirico d'Orcia, attualmente in restauro. In basso: una veduta del parco.

servivano Messa e facevano opere pie sotto sua richiesta, in caso contrario venivano licenziati. Gli eremiti vivevano di elemosine, ma se queste non erano sufficienti era il proprietario della villa che dava loro il vitto, in caso contrario - cioè se queste erano più che sufficienti - per vivere - l'esubero era donato alle chiese vicine oppure al parroco. Gli eremiti avevano quindi con la villa di Cetinale un rapporto di tipo feudale: lavoravano il proprio orto e quello dei parroci vicini e ognuno si prendeva cura di una delle cappelle della Tebaide che gli era stata affidata. La domenica infrattava la ricorrenza di Sant'Eustachio (titolare della cappella della villa), che cadeva il 20 settembre, si teneva nel parco una fiera, frequentata da "forestieri e paesani", durante la quale venivano generalmente rappresentate opere teatrali. Il cardinale Flavio Chigi fece correre alcuni palii, cui parteciparono le Contrade senesi: due volte risultò vincitore il Montone (1681, 1685). Alcuni autori ipotizzano che la corsa abbia avuto luogo all'interno del parco, articolato lungo tre ampie strade principali, e abbellito, tra l'altro, da alcune rosee scolpite in forma di animali, tra cui il Drago, la Chiocciola, la Tartaruga e il Montone, opera dei primi anni del Settecento di Bartolomeo Mazzuoli.

Tuttavia una veduta della fine del Seicento, che purtroppo qui non possiamo riprodurre, mostra un momento di una corsa di cavalli, con ogni probabilità il palio, che si sta correndo, anziché nel parco, lungo la strada ancor oggi sterrata prospiciente la villa.

(Ha collaborato Alessandro Bernini)

